Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 15 Febbraio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 72	37	14	L. 150	78	30
Corredo del lunedì	L. 80	41	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-948 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini | e — Segnando la Cronaca e —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

... per linea corista. ... anticipato. L'Amministrazione della Stampa ... riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo ... giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 56-980

Europa fascista

Lo spirito di un patto

BERLINO, febbraio.

Quando si pensa che ancora ai tempi di Gustavo Stresemann bastava, non diciamo un accenno a una minaccia qualsiasi, anche lontana e larvata, di quel che allora si chiamava una Locarno dell'Est, ma anche solo che uno sperso maialetto polacco spingesse la sua rosea cornarella di là da un palo di frontiera, perchè immediatamente tutta l'Europa, violentemente scossa da quella parte, tremasse sulle sue malferme pelaffite versagliesi, minacciando di sfasciarsi dalla Vistola al Reno; e riflettere che quel che è stato or ora concluso tra Germania e Polonia è nient'altro, per usare ancora vecchi termini, che appunto una «Locarno dell'Est» convenuta per dieci anni almeno; basta, diciamo, pensare a tutto questo per convincersi che qualche cosa di essenziale è mutato in Europa in pochi anni appena, e che qualche cosa vi è di nuovo, per cui già vaste zone di ricostituzione di tessuti si manifestano qua e là nel miserabile corpo piagato lasciatole da Versailles.

Una delle zone più disperatamente piagate e sanguinanti era appunto il settore tedesco-polacco, nel quale gli autori di Versailles parevano avessero concentrato il massimo sforzo della loro genialità inventiva al fine di costituire un focolaio perenne di intossicamento e di malessere alla novella Europa. Innumerevoli commissioni, in quattordici anni, e delegazioni varie di uomini di Stato, di parlamentari, di giornalisti e di apostoli a spasso avevano incessantemente percorso il tragico contestato confine, dalla notte fuligginosa di Kattowitz tutta trapunta e rigata, come di stelle, dalle lampade semoventi dei minatori, al lido d'ambra di Danzica, riportandone sempre l'impressione di aver camminato su una polveriera scottante; e, alla fine del viaggio, a commissari e delegati condotti in visita in motoscafo per l'estuosa foce, dalla Westerplatte a Gdynia, non bastava nemmeno il sorriso delle liete fanciulle invitanti alle ardue delizie di Zoppot a cancellar l'impressione, tra le vibrazioni del motore, di saltare da un momento all'altro per aria come su acque esplosive... Non v'era sessione del Consiglio della Società delle Nazioni che non recasse all'ordine del giorno uno o più punti della lite eterna e necessaria tra Germania e Polonia, destinati poi a ricomparire tali e quali alla prossima sessione o, al più, alla successiva, e ciò mentre interminabili processi tra polacchi e tedeschi brontolavano senza posa alla Corte Internazionale dell'Aja, che era come la cenere destinata a covare pacificamente il fuoco negli intervalli. Il genio dell'odio e dell'inconciliabilità europea pareva aver posto definitivamente il suo nido su quella linea, pronto da essa a stendere ogni momento le sue ali nere su tutto il continente. Nè soltanto, come è facile immaginare, alla fragile linea d'un artificioso confine si limitava l'incerto e il tragico della situazione; ma, così come vi erano al di là del confine trenta milioni di polacchi che vivevano la intima perpetua incertezza del loro domani, così vi erano al di qua di esso sessanta milioni di tedeschi, divisi di animo, di partito, di classe, di confessione, ma in una cosa almeno uniti, e cioè nella intima profonda convinzione che lo Stato polacco, da un ingiusto dettato costituito sulla Vistola, in gran parte con spogliazioni tedesche, era una creatura malaticcia e malferma, inospite e indegna di vivere. Chiunque ha vissuto un giorno solo degli ultimi quattordici anni in Germania, può testimoniare — e meglio rilevare e apprezzare le correzioni di coscienza che il Nazionalsocialismo mostrò di realizzare nell'interesse della pace europea — che questa della non vitalità polacca era per l'uomo di Weimar, malgrado la sua fede nel diritto dei popoli, una verità elementare indimostrata e indimostrabile, nata prima di lui. Ed era, così, la convinzione sommata di questi novanta milioni di uomini, minacciati e minacciantisi insieme, viventi in un punto dove le più potenti e spietate diagonali imperialistiche della storia d'Europa si erano sempre incontrate, tagliando inesorabilmente quanto trovavano sulla loro via, che appestava di instabilità e di allarme l'aria tutt'all'intorno. Lassù, nell'acrocoro di Mystowice, nell'«angolo» fatidico dove tre imperatori s'erano affondati nei flutti della storia per lasciar sorgere la Polonia, le tre Ombre senza eredi spiavano notte per notte il passaggio del Destino al trivio della fortuna, per commettergli di rimbiancarla...

Ma bisogna dire ancora infinitamente di più. Bisogna dire che s'era insensibilmente formato un così formidabile tacito intrigo di interessi sia esterni che interni dominanti, per cui coloro che erano stati a Versailles gli autori di un così avventuroso assetto, e coloro che di esso, o di Versailles in genere, così in Polonia come in Germania, avevano in qualche modo beneficiato, e che erano poi, tutti quanti insieme, quelli stessi che a Ginevra erano chiamati a regolarne e dirimerne i conflitti, erano fatalmente i meno interessati a mutarlo, anzi erano istintivamente portati a tenerlo in perenne efficienza ed azione, fino là — si capisce — dove non sconfinasse. Ginevra educava il dissidio. Sua cura era di tenere al grado di ebollizione massima la caldaia polacco-tedesca. Naturalmente, scherzava col fuoco!... Quando un giorno qualcheduno farà la storia della Società delle Nazioni, il mondo rimarrà stupito di vedere quante volte in quella borsa internazionale dei bottini aurei di Versailles il famoso corridoio ha avuto un valore di speculazione, è stato cioè giuocato, nel retroscena, come mezzo di pressione e di compensazione nelle oscillazioni del grosso giuoco politico tra i due principali direttori dell'istituzione; e solo allora potrà completamente essere chiaro come e perchè i due diretti interessati non appena un poco rinsaviti e deciso di guardare un po' seriamente addentro nelle loro faccende, la prima cosa che hanno dovuto fare è stata quella di eliminare senz'altro da esse la Società delle Nazioni, che era *fatta apposta* per guastarle. E' chiaro che Versailles non poteva mai costituire il termine di mediazione tra Germania e Polonia; finchè c'era Versailles, non era altro possibile tra esse che mobilitazione e guerra. Ora, l'avere eliminato tra esse la Società delle Nazioni, significa avere eliminato nel regolamento delle loro questioni — di *tutte* le loro questioni — il tema, lo spirito e l'assioma di Versailles, che era il solo elemento che le rendeva *a priori* insolubili. E' questa la prima e fondamentale acquisizione che l'Europa intera fa col Patto tedesco-polacco. E lo stesso strumento diplomatico a cui le due parti dànno di piglio, pur tra il vecchio armamentario europeo, cioè il Patto Kellog, è assai eloquente in proposito. Fu infatti, il Patto Kellog che diede a suo tempo, inavvertitamente, il primo colpo mortale alla Società delle Nazioni. Chi scrive non può a meno di ricordare con piacere di averlo notato fin dal primo momento. Un patto — diceva — che verte sulla identica materia di un altro precedente, e che ciò fa tra un cerchio *più completo* di persone, comprese però *tutte* quelle del primo, che cosa altro fa se non praticamente sostituirsi a questo primo? (Troppe volte veramente quel Briand non sapeva più ricacciare indietro i diavoli che gli accadeva di evocare!).

Questa pratica eliminazione di Ginevra e, per essa, dell'ombra e dell'imperativo assoluto di Versailles dal terreno dei rapporti tedesco-polacchi non era stato possibile nelle precedenti situazioni interne dei due paesi, finchè cioè in Polonia la cricca francofila rappresentata da Zaleski (ultimo resto galleggiante del morente parlamentarismo polacco, di clientela sia estera che interna) tenne alte a Varsavia le azioni di Versailles, e finchè in Germania le democrazie nate dalla sconfitta, e che tutto ad essa dovevano, mancarono della forza morale necessaria per condurre il paese verso una considerazione conciliativa, positiva e realistica del problema dei rapporti tedeschi, il quale così rimaneva monopolio e mezzo di lotta e di pressione dell'opposizione di destra, la sola che poteva essere chiamata domani ad affrontarlo e risolverlo. Avveniva, anzi, che quelle esautorate democrazie, anche le più moderate, erano inevitabilmente portate a strafare e a radicalizzare in materia. Fu così che nemmeno, anzi tanto meno, politici del tipo di Stresemann e di Brüning poterono combinar mai nulla con la Polonia, e nemmeno a varare in dieci anni un trattato di commercio. E rimase celebre la fiera rottura di rapporti ordinata da Stresemann sotto la pressione dell'opposizione nazionalista per l'affare dei maiali polacchi. Insurrezione da Alice, la quale non servì ad altro se non a dimostrare al mondo che quelle democrazie pacifiste potevano ammettere che un branco di suini (grossi interessi, va bene, ma Dio mio!) sbarrasse, sulla porta d'oriente, il passo alla pace d'Europa!...

Diciamo noi ora forse che il Patto tedesco-polacco risolva d'un colpo tutto ciò, o che crei l'Arcadia e il secolo di Saturno in quel piagato settore? Siamo ben lontani dal sostener questo. Tutto quel che possiamo dire è che vi getta sicuramente un balsamo decente. Il che intanto è molto. Ma più importante è che ciò fa, impegnando le due parti ad affrontare con la ferma volontà di risolverle tutte le loro questioni, ricorrendo a tal fine, all'infuori della forza, a tutti i mezzi, anche all'arbitraggio. Il che vuol dire che proclama l'esistenza di un'esigenza e di un principio di ordine superiore, probabilmente europeo, liberamente riconosciuto, capace di imporre sacrifici alle due parti, il quale reclama da esse che quelle questioni siano assolutamente risolte. C'è un ordine morale, c'è un principio di gerarchia in quel patto, che perciò deduciamo il primo atto compiuto di diplomazia fascista nel centro Europa, da quando la fascistizzazione di questa zona del continente è cominciata. Esso segna in questo settore la prima compiuta ripercussione, nell'ordine internazionale, della liquidazione colà ormai avvenuta pur degli ultimi resti gallicizzanti democratico-parlamentaristici; e se, in Germania, esso segna l'anno preciso dell'avvento nazionalsocialista, è significativo che in Polonia esso cada il giorno stesso dell'approvazione della nuova Costituzione, che — si può dire — fascistizza il paese, ed è un portato della politica estera dei colonnelli che si libera dalle clientele anche estere. Bisogna dare atto di tutto ciò tanto a Hitler che a Pilsudski...

Per tutto questo, è risibile quella saggezza politica, la quale abbiamo visto affiorare qua e là da residui di antico, che ha preteso di giudicare questo Patto a seconda del grado di sincerità postovi da qualcuna delle parti, e precisamente dal Nazionalsocialismo, con un più o meno larvato rinvio decennale della partita. Regimi di questo genere, che dispongono di sè e dei propri, non hanno bisogno di essere insinceri, non riportandosi essi a mentiti fini di partito bensì a una ragione superiore, per cui hanno di potere imporre sacrifici che saranno accettati, e che è lo specchio e la fonte della loro totalità. Questo è il senso profondo delle parole di Mussolini — ancora una volta, anche in questo dettaglio, realizzatore preciso di positive realtà politiche — nell'ultimo memoriale sul disarmo, che si debba credere alle dichiarazioni di pace del Presidente von Hindenburg e del Cancelliere Hitler. Si può cioè tenerne conto come di *fatti* politici. Il decennio del Patto polacco è della stessa natura e dello stesso spirito del decennio del Patto a Quattro; ed è il primo atto, nel Centro-Europa, di diplomazia «mussoliniana» che viene a bucare la vecchia rete della diplomazia mentita e mentitrice. E al pari del Patto a Quattro, anch'esso sta a dimostrare che la politica estera d'Europa non sarà completamente redenta se non quando la bonifica fascista, se Dio vuole dappertutto in corso, avrà completamente risanato la politica interna delle vaste zone malariche che ancora resistono.

GIUSEPPE PIAZZA

La guerra civile scatenata dai sovversivi austriaci volge all'epilogo

Il volto della Repubblica trasformato - Le opere e i segni di 15 anni di marxismo completamente cancellati - Le prime sentenze di morte pronunciate ieri dalla Corte Marziale - Nei sobborghi di Vienna si combatte ancora - Ultimatum di Dollfuss

Vienna, 14 notte.

In quarantotto ore il vice-Cancelliere Fey, che in guerra, con il suo eroico contegno si è guadagnato l'Ordine di Maria Teresa, rimessosi a fare un po' il soldato, ha realizzato in Austria quello che uomini politici e propagandisti incapaci di passare dalle parole all'azione, non avevano voluto o saputo realizzare. Il vice-Cancelliere Fey, già l'anno scorso dirigendo la P. S., aveva avuto modo di convincersi che, data la dispersione di forze provocata dall'eccessivo numero di partiti e di organizzazioni patriottiche, i mezzi sui quali il Governo avrebbe potuto effettivamente contare nell'ora del bisogno, sarebbero stati la Polizia, la Gendarmeria da una parte e l'Esercito dall'altra.

Tuttavia, siccome l'Esercito austriaco, per quanto disciplinatissimo e modernamente armato, è di proporzioni piuttosto modeste (la media dei suoi effettivi si aggira sui ventiduemila uomini) nelle scorse settimane il vice-Cancelliere ha avuto cura, essendo aumentate le prove della preparazione di una rivolta socialista, di completare l'inquadramento di un corpo ausiliario, che gli ha permesso di riservare per l'azione decisiva il grosso delle truppe regolari. Se nell'estate del 1933 le crisi internazionali non avessero legato le mani del Governo probabilmente Fey avrebbe da mesi sbaragliato il partito socialista e piantata sul tetto del Municipio la bandiera bianco-rossa, senza che l'azione fosse risultata sanguinosa quanto oggi si dimostra; ma il partito socialista, nelle ultime settimane, si era piuttosto riavuto, e la resistenza formidabile che certi suoi seguaci continuano ad opporre ne è una riprova.

Idoli infranti

Comunque, siamo all'epilogo: il partito socialista austriaco, avendo commesso un errore più grave di tutti i suoi precedenti con il non accorgersi che la rivolta armata trovava preparato l'avversario, muore malgrado i tentativi di salvataggio ai quali la settimana scorsa si erano prestati persino degli autorevoli cristiano-sociali. I capi partito debbono avere anche questa volta fidato nell'aiuto di Parigi e di Praga; però non hanno riflettuto che al Quai d'Orsay sarebbe stato impossibile adoperarsi in Austria a favore di un partito che in Francia veniva affrontato da Corpi d'Armata.

Quello che oggi si compie in Austria è una trasformazione sociale, caratterizzata dalla cancellazione di tutto quanto il marxismo ebbe agio di fare in tre lustri. Purtroppo molti mali restano irreparabili, e ne risentiranno per lungo tempo le conseguenze, nel campo spirituale come nell'economico. Alla scomparsa dei socialisti dalle amministrazioni provinciali e comunali, seguono gli scioglimenti di trentasei leghe socialiste viennesi di ogni genere, e la rimozione dalla piazza del Parlamento, dei busti dei tre fondatori della Repubblica: Adler, Reumann e Hanusch. Tenendo le spalle rivolte al vicinissimo Palazzo di Giustizia, i tre non ebbero agio di meditare sulla foga incendiaria che nel 1927 animò i loro proseliti. Il cosiddetto riformatore della Scuola viennese, Glöckel, che ebbe cura di andare a mettere nei libri di testo quello spirito teutonico ed antiasiatico, da cui hanno ricavato alimento il nazionalsocialismo e l'idea dell'Anschluss, è in carcere; l'Arbeiter Bank (Istituto finanziario al quale accennavamo ieri) è chiuso; le Banche hanno ricevuto l'ordine di non effettuare versamenti ad organizzazioni socialiste e l'ex-assessore delle Finanze, Breitner — l'uomo che ha strozzato Vienna — è stato arrestato per avere prelevato forti somme dalla cassa centrale del Risparmio municipale, poco prima che arrivasse il Commissario governativo.

Il genero dell'Arciduca Rodolfo

Il numero dei deputati e dei consiglieri comunali socialisti tradotti in prigione è considerevole: l'elenco comprende i nomi di tutti i capi, tranne Bauer e Deutsch, e fra questi nomi si legge, con sentimento indefinibile, quello del genero dell'Arciduca ereditario Rodolfo, signor Petznek, che nel torbido dopoguerra decise di divorziare dalla umile consorte per sposare in seconde nozze la principessa Elisabetta Windischgraetz.

Un altro nome assai noto è quello del deputato Ellenbogen, che anni addietro si dilettava ad invelenire i rapporti italo-austriaci; molti socialisti si sono sottratti all'arresto rifugiandosi a Presburgo, città alla frontiera cecoslovacca, ad una sessantina di chilometri da Vienna. Le autorità cecoslovacche, per accogliere i profughi, hanno dovuto istituire uno speciale servizio d'ordine, tanto più che nei quartieri operai di Presburgo, ieri sono stati diffusi manifesti a mano inciatanti le maestranze a scioperare in segno di solidarietà. A proposito di Cecoslovacchia, la stampa della vicina Repubblica non è per nulla soddisfatta degli avvenimenti austriaci, e vuole sapere che cosa faranno adesso gli hitleriani.

Il deputato Koloman Wallisch, che nella storia della Repubblica socialista austriaca ha avuto ripetute occasioni per acquistarsi infinizie (nel 1919, ad esempio, facendo impiccare avversari, e nel 1927 proclamando i soviets in Bruck an der Mur) batte la macchia con 120 uomini armati di fucili e di mitragliatrici; altri 300 militi dello «Schutzbund» che si erano affidati al suo comando, appresa le notizie poco liete sull'andamento della rivolta, hanno preferito ritirarsi, consegnando le armi ai posti di gendarmeria incontrati lungo la strada.

Mancò a dirlo la stampa socialista subisce le sorti del partito. Oltre all'Arbeiter Zeitung ed al Kleines Blatt, la sospesa le sue pubblicazioni la Wiener Allgemeine Zeitung tenuta dal partito per poter sventolare una bandiera rossa a fianco della bandiera rossa: specchietto per tranquillizzare la borghesia di sinistra. Il giornale socialista ceco di Vienna è stato egualmente sospeso, però ha avuto subito un camuffato successore.

La prima esecuzione capitale

Una pagina particolarmente dolorosa dell'opera di repressione della rivolta la scrivono i tribunali eccezionali che hanno stamane iniziato la loro attività in tutta l'Austria. La prima condanna a morte è stata pronunciata a Vienna contro il calzolaio Muenichreiter, arrestato mentre sparava addosso alla truppa. Il Muenichreiter è stato tradotto alla presenza dei giudici gravemente ferito; tuttavia i medici lo hanno dichiarato in grado di assistere al processo: pronunciata alle 13.30 la impiccagione, è stata eseguita alle 17 nel cortile delle carceri principali riservato a simile macabra funzione. Il boia Lang, non potendo lasciare Vienna, ha mandato a Klagenfurt, per un altro processo davanti al tribunale eccezionale, uno dei suoi aiutanti.

Nello stesso pomeriggio d'oggi è comparso davanti ad un altro tribunale di Vienna Ing. Weissel, comandante dei pompieri municipali di Floridorf che assieme a parecchi dei suoi uomini ha fatto causa comune con i ribelli andando all'assalto della locale pretura. Armati di mitragliatrici, reparti di pompieri, hanno aperto il fuoco contro la polizia accidendo due agenti e ferendone parecchi in modo gravissimo. Alle mitragliatrici si era messo il Weissel in persona. L'episodio è stato uno dei più impressionanti della guerra civile alla quale abbiamo assistito negli ultimi due giorni, e ancora — sebbene con diminuita violenza — assistiamo; la polizia di Floridorf al vedersi tradita pure dai pompieri ha attaccato furibonda il locale nel quale il Weissel si era trincerato con sessanta uomini, è riuscita ad espugnarlo, ed ha vendicato i compagni morti bastonando a sangue i vigili del fuoco capitolati sotto mano.

Alle 21,30 il Tribunale eccezionale ha pronunziato condanna di morte anche per il comandante dei pompieri di Floridorf. Le sentenze pronunziate a Graz e altrove fino al momento in cui telefoniamo non sono ancora note.

Tristi episodi

Un altro episodio doloroso della cronaca odierna è un dramma familiare avvenuto nella casa «Carlo Marx» — per espugnare la quale ha dovuto entrare in azione l'artiglieria —; l'operaia Giuliana Pacejka non sapendo darsi pace perchè il marito aveva impugnato le armi contro la forza pubblica ha deciso, assieme a un figlio tredicenne, di aprire il rubinetto del gas. Stamane all'alba la povera popolana e il ragazzo sono stati trovati già cadaveri. L'occupazione del coreggiato «Carlo Marx» è ormai completa; l'immenso edificio di solito mostrato ai forestieri desiderosi di farsi una idea dei fabbricati eretti alle porte della città — quasi per assolvere il compito di fortezza del comune socialista — è desolatissimo. La fornitura dei veri alle finestre darà lavoro a una fabbrica per dei mesi. Il numero dei militi dello «Schutzbund» arrestati nell'edificio ammonta a 140.

Però accingersi a compiere gli elenchi dei morti, dei feriti e degli arrestati in questo momento non giova. Le cifre sono tutte elementari, e le correzioni si susseguono. Tanto il generale Schoenburg-Hartenstein, Sottosegretario di Stato per la Difesa, quanto il comando del corpo ausiliario e la polizia ammettono che le perdite sono forti; alle varie centinaia di morti a Vienna si aggiungono i 70 morti contati a Graz ieri sera. La forza pubblica ha perso a Graz 27 uomini. A Vienna è stato necessario procedere alla requisizione di un ospedale privato. Negli scorsi giorni si sono avute numerosissime requisizioni di automobili private, e oggi il Governo ha proibito la messa in vendita al pubblico della benzina.

Impressionante armamento

Ingente la quantità di materiale bellico tolto ai ribelli donati. In buona parte si tratta di materiale del vecchio Esercito austro-ungarico che i socialisti fecero sparire dagli arsenali subito dopo la proclamazione della Repubblica, ma moltissimo materiale deve essere venuto qui dalla Cecoslovacchia, ancora nella settimana scorsa. Nella casa comunale di Reumann è stata trovata una mitragliatrice francese. A Floridorf stamane le truppe regolari si sono impadronite di un vagone di armi e munizioni. In un altro blocco di case socialiste nella Quellenstrasse, che stamane ha issato bandiera bianca, si è fatto un bottino di sei mitragliatrici, di circa duecento fucili militari e di notevole quantità di munizioni. Così in altre case. La perlustrazione degli edifizi sarà tuttavia lunga e faticosa. Cantine, corridoi, sotterranei, nascondigli di ogni genere celano ancora uomini e materiale. Il comune di Vienna, costruendo queste case per le famiglie degli operai iscritti al partito (gli uomini dovevano essere anzi iscritti allo «Schutzbund») ebbe precisamente di mira la loro utilizzazione militare nel caso che la lotta di classe avesse dovuto svolgersi con le armi in pugno. Adesso la popolazione racconta persino che nei caseggiati si sono trovate delle pinacule in cemento per l'artiglieria già pronte, e che i serventi delle mitragliatrici disponevano di rifugi che rendevano possibile un comodissimo tiro mediante l'aiuto di specchi.

Dove continua la battaglia

A Vienna intanto oggi si è combattuta nel sobborgo di Floridorf, a Simmering e a Meidling. A Floridorf le truppe federali sono state spalleggiate da tre monitori danubiani: per infrangere la resistenza dei ribelli trincerati nella stazione nord e in altri edifici, si sono efficacemente impiegati quattro obici e molti lanciamine. Ma la lotta a Floridorf continua oltre l'abitato nella direzione di Jedlersee, e più a sud a Kaisermühlen: probabilmente per effetto di una granata, la casa Goethe (altro grandioso fabbricato comunale) ha preso fuoco. Non si esclude che l'incendio sia scoppiato nel deposito delle munizioni dei rossi.

Il Cancelliere Dollfuss oggi ha cotto visitare di persona la zona di Floridorf e le truppe che lottano per liberarle, e sotto la guida del comandante militare colonnello Hartlammer e del vice-presidente di polizia Skubl si è recato negli edifici finora espugnati. Rientrando a Vienna, il Cancelliere ha preso nella propria automobile un ferito che ha trasportato all'ospedale principale affollatissimo: il Cancelliere ha fatto un giro per le corsie che accolgono i soldati e gli agenti feriti, e ha visto spirare fra le sue braccia il maggiore della polizia Ahleitinger, ferito a morte da uno pallottole socialista.

Lo stesso ospedale è stato visitato la mattinata dal Presidente della Repubblica Miklas.

Altri rioni viennesi nei quali la lotta non cessano sono, finora, quelli di Meidling e di Simmering. L'azione dello «Schutzbund» ha perso il carattere di insurrezione violenta quasi paragonabile alla battaglia e si è rapidamente trasformata in una guerriglia che sfibra i difensori e lascia sempre aperto l'adito alla sorpresa. Strade tranquillissime vengono di colpo sbarrate da barricate dalle quali si spara e si lanciano granate a mano. Le truppe, arrivando sul posto, ristabiliscono in breve ora la calma, ma la schermaglia ricomincia altrove. I rossi alcuno la testa appena scoprono che il tal quartiere non ha ancora ceduto, che Floridorf attrae il grosso delle truppe, e che dalla provincia si dirigono verso Vienna colonne di compagni: queste marcie su Vienna avvengono però nella fantasia degli insorti, essendo oggi materialmente escluso che anche degli isolati viaggiatori riescano a varcare la cerchia delle porte della capitale.

La resa di un capo della Schutzbund

Intanto in alcuni gruppi di ribelli la resipiscenza si fa strada: oggi si è presentato al vice-Cancelliere Fey un comandante dello «Schutzbund» il quale a nome dei suoi uomini distribuiti nel sesto, nel settimo, nel tredicesimo, nel 14.o, nel 15.o e nel 16.o distretto, ha dichiarato di volersi arrendere, avendo capito l'inutilità della lotta, ed essendosi convinto del tradimento dei capi fuggiti all'estero. Il delegato dello «Schutzbund» ha soltanto chiesto grazia per i suoi compagni.

Episodi di guerriglia vengono segnalati anche dal resto dell'Austria. In alcuni punti i ribelli tendono agguati issando la bandiera bianca per simulare la resa, salvo ad aprire il fuoco non appena le truppe si accostino.

I treni circolano in modo abbastanza soddisfacente ma con inevitabili ritardi, perchè nelle zone battute dal fuoco dei rossi è impossibile esporre a pericolo la vita dei viaggiatori. Sulla linea di Floridorf i ribelli dello «Schutzbund» hanno anzi attaccato perfino un treno blindato ferendo in modo gravissimo il macchinista, che ha avuto il ventre perforato da due pallottole, e il fuochista.

Linz è tranquilla. Dopo essere stata la prima a inalberare la bandiera della rivolta, la città ha voluto anche essere la prima a calmarsi.

Un membro del Governo, parlando oggi alla radio, ha rivelato che le autorità di polizia cominciarono a sospettare che i rossi meditassero qualche cosa di serio quando intercettato un telegramma al capo del distaccamento dello «Schutzbund» di Linz che diceva: «Ernesto e Anna ammalati, azione rinviata». Gli avvenimenti lasciano adesso ritenere che in realtà il destinatario di Linz, non obbedendo alle precise istruzioni ricevute, abbia fatto scattare la rivolta con un anticipo sgradito ai capi.

Un discorso di Dollfuss alla radio

Questa sera alle 23 anche il Cancelliere Dollfuss ha tenuto alla radio un discorso che la popolazione austriaca era stata a più riprese invitata ad ascoltare data l'importanza del contenuto.

Il Cancelliere ha detto volere il Governo per l'ultima volta, nella coscienza della propria forza, impartire un monito ai ribelli: tutti coloro che da stasera alle 23 fino a domani alle 7 si asterranno da qualsiasi azione e si costituiranno fra le 7 del mattino e le 12 alle autorità di polizia, potranno — eccezion fatta dei capi — contare nel perdono. Delle 12 in poi non ci sarà più perdono. Il Governo può fare questa concessione, ha insistito il Cancelliere, appunto perchè conscio della propria forza. Dollfuss ha invitato i cittadini a riferire verbalmente ai ribelli le sue parole, e ha rivolto un particolare appello alle mogli affinchè trattengano i mariti e i figli, esortandoli a desistere dalla lotta. Il Cancelliere ha aggiunto di essere rimasto impressionatissimo dalla visita eseguita oggi nei sobborghi dove la mischia continua, e ha dichiarato che il Governo prenderà cura diretta degli orfani e delle vedove.

L. Z.

Preparazione e sangue freddo

L'Italia e gli avvenimenti oltre frontiera

Parigi, 14 notte.

Il corrispondente del *Jour* da Roma, scrive che si riconosce a Palazzo Chigi l'esistenza di un movimento di truppe italiane di cui non si precisa l'entità. Lo si spiega con la messa in esecuzione di un piano dello Stato Maggiore che rimonta a parecchi mesi addietro. Sembra, secondo il giornale citato, che queste precauzioni logiche consistano nel raddoppiamento dei Corpi d'Armata di Trieste e di Bolzano e nella raccolta di un esercito a Padova, e ciò si esegue del resto in mezzo a un sangue freddo politico perfetto e senza che regni il minimo nervosismo nè nell'opinione pubblica, nè nei giornali, nè nei Ministeri.

Le notizie riferite dal giornale francese non si sa se siano esatte. Esattissime sono però le constatazioni del giornale sul sangue freddo e sull'assoluta tranquillità dell'Italia, la quale segue con animo sereno gli avvenimenti internazionali confortata dalla sua saggezza politica e dall'umanitaria compattezza del suo popolo.

Il terzo rapporto dei federali si svolgerà il 22 corr. a Littoria

Roma, 14 notte.

Il Segretario del Partito ha indetto per il 22 corrente, a Littoria, il terzo rapporto dei direttorii federali al quale prenderanno parte Segretari federali e membri delle federazioni di Fasci di Combattimento delle provincie di Agrigento, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Trapani.

Con questo rapporto, che segue quelli tenuti a Bologna prima, e poi a Cosenza, si completa la serie delle riunioni presiedute dal Segretario del Partito per i dirigenti delle federazioni fasciste di tutta Italia, che hanno consentito al Segretario del Partito di prendere contatto diretto con le gerarchie provinciali impartendo ad esse tutte quelle norme di azione o quelle direttive che sono indispensabili, perchè la vita delle organizzazioni della periferia si svolga con quella unità di concetto e con quel costante ritmo costruttivo che caratterizza il Fascismo continuamente proteso a un sempre maggiore potenziamento di tutte le sue forze.

Questo rapporto, al quale partecipano i segretari e i direttori federali di venticinque province dell'Italia meridionale e delle isole, acquista un particolare significato per il fatto che si terrà a Littoria, dove più evidenti sono i segni delle realizzazioni del Fascismo. Dopo il rapporto, i gerarchi visiteranno le terre bonificate e il nascente comune di Sabaudia.

La riunione a Palazzo Littorio dei Comitati delle Associaz. fasciste

Roma, 14 notte.

A Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., si sono riuniti i Comitati centrali dell'Associazione fascista della scuola, sezione professori universitari, sezione assistenti universitari, sezione scuola media, sezione scuola elementare, sezione bibliotecari; della Associazione fascista del Pubblico Impiego; dell'Associazione fascista dei Ferrovieri; dell'Associazione fascista dei Postelegrafonici; dell'Associazione fascista addetti aziende industriali dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 14 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 3 marzo prossimo venturo, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

La terza riunione della Commissione suprema di Difesa

Roma, 14 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione suprema di Difesa ha tenuto dalle ore 16 alle 19 la terza riunione della sessione dell'anno dodicesimo.

La circolazione cartacea al 1° febbraio 1934

Roma, 14 notte.

Lo stato della circolazione cartacea in Italia, alla data del 1.o febbraio 1934, era il seguente:

Tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata a 13.052.000.000 di lire.

Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione:

1) è diminuita di 8.948.000.000 di lire in confronto al massimo raggiunto finora al 31 dicembre 1920, nella cifra di 22 miliardi di lire;

2) è aumentata di 61 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo il 1.o giugno 1933, nella cifra di 12 miliardi e 991 milioni di lire;

3) è diminuita di 281 milioni di lire, in confronto alla stessa epoca dell'anno precedente;

4) è aumentata di 23 milioni di lire dall'inizio del presente esercizio finanziario;

5) è diminuito di 192 milioni di lire nell'ultimo mese.

La battaglia del lavoro del Governo fascista

Berlino, 14 notte.

L'«Acht Uhr Abendblatt» reca oggi un articolo sulla battaglia del lavoro del Governo fascista.

Dopo avere accennato alle grandi somme dedicate dal Governo fascista per procurare lavoro e alle opere grandiose di bonifica, stradali, di autostrade, di comunicazioni in genere, ed edilizie, dice fra l'altro:

«Quello che è ancora più importante è che questa battaglia del lavoro del Governo fascista serve non soltanto a puri scopi di rendimento utilitario, ma in contemporaneamente con ciò, anche tenere d'occhio in scopo di aprire sempre di più al mondo la grandiosa antica civiltà del Paese e la sua immortale gloria, bellezza e storia.

«Conformemente a questi ideali, sono stati concepiti tutti i grandi piani edilizi per le varie città italiane, con magnificenza addirittura cesarea. Nel breve periodo di un primo decennio del Governo fascista, intanto, è stato possibile dare alla grande Roma un volto nuovo del tutto diverso, che è il volto mussoliniano della Roma eterna. Non meno si è fatto però anche in altre città, così a Venezia, a Milano, a Torino, a Bologna, a Genova, a Firenze e a Napoli. Dovunque, non soltanto si risfacciano le magnificenze sepolte, ma soltanto si proseguono i più fortunati lavori di scavo, ma la battaglia del lavoro italiano crea nuove piazze e nuovi fori per la nuova grandezza.

L'assemblea nazionale della Confederazione dell'industria

Roma, 14 notte.

Oggi, presso la sede confederale, si è tenuta l'assemblea nazionale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, con l'intervento dei presidenti delle Federazioni nazionali di categoria, delle associazioni nazionali di assistenza economica e delle associazioni nazionali unitarie, dell'artigianato italiano, degli esponenti della proprietà edilizia e dei dirigenti delle aziende industriali, dei presidenti delle unioni provinciali, dei gruppi di imprese elettriche e delle organizzazioni territoriali dei meccanici e metallurgici.

Accolto da vivi applausi e da vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce, il dott. Pirelli, dopo aver brevemente illustrato le finalità delle convocazione ha dichiarato di essere fiero di rappresentare l'industria italiana nelle vesti di commissario alla Confederazione dell'industria alla quale il compianto Benni, negli undici anni della sua presidenza, ha saputo conferire alto prestigio e mirabile attrezzatura con la preziosa collaborazione dei camerati silvetti e degli uffici confederali.

Notevoli trasformazioni sono in corso. Esse non traggono origine da passate deficienze o errori di impostazione, ma derivano dalla necessità di adeguare l'organizzazione alle mutate esigenze per l'attuazione integrale del nuovo ordinamento economico sociale.

Le organizzazioni, ormai in piena maturità di sviluppo, dovranno assumere una fisionomia confacente ai nuovi compiti. Ciò richiederà da tutti pieno senso di responsabilità poichè le forze economiche sono chiamate, attraverso l'ordinamento corporativo, a collaborare sempre più intensamente allo svolgimento della vita nazionale. Da ciò nuove attribuzioni deriveranno alle organizzazioni tanto al centro che alla periferia.

La Confederazione dell'industria, prima ancora che i nuovi ordinamenti entrino in vigore, ha già stabilita un accordo con la consorella dei Sindacati dell'industria in virtù del quale l'attività sindacale si viene già uniformando alle nuove direttive. Nei contatti presi con le organizzazioni periferiche e nell'esame dei problemi che sono stati prospettati, l'oratore ha avuto modo di rendersi pienamente conto della situazione di talune branche della produzione industriale particolarmente colpite dalla crisi.

Una massa di problemi sorge principalmente dalla situazione creata alle esportazioni, problemi complessi che investono tutto il meccanismo produttivo e che vanno affrontati con serena fermezza. Lo spirito di larga comprensione che anima i Ministri competenti e segnatamente il Capo, assicura circa l'assoluto efficace e tempestivo aiuto dello Stato. Ma è evidente che non tutto occorre attendersi dallo Stato e che oggi è più che mai indispensabile che gli industriali, come angeli e come categoria, tendano i muscoli e aguzzino l'ingegno per superare le difficoltà dell'ora. Siamo interpreti del pensiero di tutta l'organizzazione, ha espresso al Duce il plauso vivissimo e incondizionato degli industriali italiani per il progetto ora trionfalmente tradotto in atto della conversione del Consolidato 5 per cento in Rendita redimibile al 3,50 per cento.

Il significato morale — dice il dott. Pirelli — del magnifico successo che ha coronato l'operazione, superi persino il mirabile contenuto economico. E' stata una vittoria finanziaria, ma anche una vittoria politica. E' stata una vittoria della Nazione di fronte a se stessa, ma anche una vittoria di fronte all'estero. Da questa operazione, la più grandiosa nel campo finanziario di che esiste il Regno d'Italia, trarrà vantaggio tutta l'economia italiana, perchè la conversione consolida la politica del ribasso del costo del denaro che è stata saggiamente perseguita dal Regime. Al Duce, dunque, tutta la nostra gratitudine di industriali».

Applausi vivissimi accolgono le incisive parole del Commissario confederale. Il dott. Pirelli, quindi, conclude ricordo che nel raccogliere intorno al nome del Duce l'omaggio devoto di tutti gli industriali italiani, il pensiero ricorre alle nobili espressioni con le quali Egli, nel memorabile discorso del 14 novembre davanti al Consiglio nazionale delle Corporazioni, ha imposto definito e valorizzato le funzioni dell'industria nella vita nazionale. Dalle sue parole, gli industriali, di cui è sicuro di interpretare i grati sentimenti, traggono rinnovate incitamento per la loro quotidiana fatica e per il loro travaglio costruttivo. Nuove acclamazioni hanno salutato le ultime parole del Commissario.

Il problema del sionismo

e le comunità israelitiche italiane

Roma, 14 notte.

L'Unione delle Comunità israelitiche italiane comunica che, di fronte ad una discussione che si va svolgendo su un giornale di Roma intorno al patriottismo degli ebrei sionisti, la Unione stessa afferma solennemente che tutti gli ebrei italiani, siano o non siano sionisti, sono per sentimenti, per tradizioni e per convinzione ugualmente animati dalla più pura italianità della quale hanno dato e danno luminosa prova così luminose da dimostrare inconfutabilmente che qualsiasi il loro atteggiamento nei confronti del sionismo, l'italianità loro non viene ad essere mai ferita e pura. Tale dichiarazione l'Unione fa pubblicamente, non per timore di un ritorno ad un periodo di coercizione e di violenze più che superato e da gran tempo dimenticato per il buon cuore d'Italia, ma quale monito e protesta contro il ripetersi di polemiche che non hanno alcuna base nella realtà dei fatti, e per rilevare ancora una volta la perfetta armonia dell'idea sionistica con il più assoluto affetto all'Italia.

Lettera pastorale di un Vescovo

che esorta a pregare per il Duce

La Spezia, 14 notte.

Monsignor Giovanni Simonetto, Vescovo di Pontremoli, ha mandato ai suoi diocesani la lettera pastorale per la quaresima del corrente anno. E' un documento importantissimo, con il quale l'insigne prelato chiude felicemente la sua visita alle 128 parrocchie affidate al suo governo spirituale. Brevi ma calorosi ed efficaci accenni alla Casa regnante e al Regime sono nelle conclusioni del pastore, e culminano in questa esortazione assai significativa:

«Ricordate di raccomandare al Signore l'uomo grande, il cui nome è ormai affidato alla Storia, S. E. Mussolini, cade ricordi sacro ossequio per il benessere civile e sociale d'Italia e del mondo».

Forti ribassi ferroviari per la Biennale a Venezia

Venezia, 14 notte.

In occasione della Diciannovesima Biennale d'arte, che sarà inaugurata a Venezia il 12 maggio e che svolgerà, nel corso dell'estate, un vasto programma di manifestazioni teatrali, cinematografiche e musicali, le Ferrovie dello Stato hanno concesso eccezionali ribassi ferroviari per Venezia da tutte le stazioni del Regno. Durante il periodo inaugurale di primavera e durante tutto il periodo estivo, e così nei mesi di luglio, agosto e settembre, nei quali si svolgeranno rispettivamente il Convegno del Teatro e quello della stampa, la Mostra del cinematografo, dei Festival musicali e di danza, il ribasso sarà del settanta per cento.

L'apoteosi di Don Bosco

Fervida preparazione di pellegrinaggi da ogni parte del mondo

Roma, 14 notte.

La canonizzazione di Don Bosco sarà la più grande apoteosi che la storia ricordi per un figlio d'Italia innalzato alla gloria degli altari.

Insieme coi Salesiani converranno a Roma le schiere infinite degli allievi ed ex-allievi e dei cooperatori, i quali formano una famiglia completa di 300 mila individui disseminati dovunque, in tutte le Nazioni. Tutte le novanta ispettorie o provincie saranno rappresentate da folti nuclei sia maschili che femminili.

I gruppi più numerosi si annunziano dall'Europa. Sono in prima linea quelli della Francia e della Spagna con 2500 persone ciascuno; ma non nella Spagna restano 160 Istituti Salesiani.

Dall'Austria giungeranno 350 allievi delle scuole medie. Altri pellegrinaggi saranno in formazione nel Belgio, in Olanda, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Germania e Inghilterra. Le missioni estere, con 779 sacerdoti, chierici e coadiutori e 350 suore, su di un'estensione di 2.507.294 chilometri quadrati (dove volle l'Italia) mostreranno tutta la loro efficienza. L'Asia invierà sei-cento giovanetti da Calcutta e da Madras, con 350 indiani, sotto la direzione dell'Arcivescovo salesiano Mederlet. Altri indiani scenderanno dall'Assam il Prefetto apostolico monsignor Mathias. Non mancheranno le rappresentanze di Shiuchow, Sciangai, Tokio, Maskati.

L'America latina invierà rappresentanti dall'Argentina, Perù, Bolivia, Uruguay. Dal Brasile giungeranno oltre due mila pellegrini con sette Vescovi e Arcivescovi salesiani.

Anche da ogni parte d'Italia sono stati organizzati pellegrinaggi. La Sicilia orientale organizza dei pellegrinaggi diocesani, con a capo il Vicario di Catania mons. Scalia, ex-allievo del Salesiani; l'occidentale invierà allievi, ex-allievi e confratelli con treni e piroscafi speciali. Così da Napoli, Castellammare, Caserta; così dal Lazio, dalla Sardegna donde l'Arcivescovo di Cagliari mons. Piovella guiderà un pellegrinaggio diocesano, come mons. Mandelli, Arcivescovo di Aquila, guiderà quello abruzzese.

L'Umbria contribuirà coi gruppi di Perugia, Gualdo, Trevi, Amelia e Terni; le Marche e la Toscana con centurie di ex-allievi; la Liguria coi molti Istituti di Genova, Sampierdarena, Alassio. Lo stesso il dicasi dell'Emilia, del Veneto, della Venezia Giulia, del Piemonte (che metterà insieme un grandioso pellegrinaggio diocesano) e della Lombardia che non sarà da meno, con l'Arcivescovo di Milano cardinale Schuster.

Le feste avranno il più solenne inizio con la cerimonia nella Basilica Vaticana cui seguirà il trittico nella Basilica del Sacro Cuore, e si chiuderanno in Torino con la processione che, attraverso la città in cui si svolse tanto suo apostolato, trasporterà le spoglie mortali del Santo dei poveri, degli operai e della gioventù studiosa.

I CONCORSI DELLA REGINA

I Sovrani fra gli artisti alla Reggia

presenziano ad una illustrazione del gen. Graziolì

Roma, 14 notte.

Le qualità e le caratteristiche dei concorsi artistici, banditi per iniziativa di S. M. la Regina onde perpetuare nel marmo, nelle tele, nei disegni gli episodi salienti della Grande Guerra, sono state illustrate dalla chiara parola del generale Graziolì presidente della Giuria, ad un gruppo sceltissimo di pittori, scultori, incisori e disegnatori convenuti per questo scopo nella Reggia.

La riunione, che si è tenuta nel pomeriggio di oggi, è stata onorata dall'augusta presenza del Re e della Regina, fatti segno al loro ingresso nel gran salone da ballo a deferenti manifestazioni di ossequio da parte dei presenti. Il salone era già gremito, e insieme con i più bei nomi dell'arte, era dato registrare personalità eminenti delle Forze Armate e dell'aristocrazia romana.

Le altissime finalità

Il generale Graziolì ha preso subito la parola, dichiarando di essere venuto in mezzo agli artisti per chiarire le altissime finalità artistiche, patriottiche e sociali di questo concorso ideato dalla nostra Regina e quasi non le stesso cuore con il quale, circa tre lustri or sono, andava in mezzo ai suoi soldati per incuorarli ad affrontare un'altra ben più formidabile opera d'arte che abbiamo fatta insieme, cioè la nostra grande guerra, coronata dalla Vittoria».

«Il paragone — prosegue il generale Graziolì — non è poi tanto fuori di luogo se si pensa che qui tra voi, molti anzi moltissimi di voi, forse prima di essere artisti furono valorosi combattenti. Nè saprei concepire condizione meglio adatta di questa, per ispirarmi a me l'arduo compito di bene spiegare il mio pensiero e per attingere a voi lo sforzo di volontà di starmi pazientemente ad ascoltare».

Il generale Graziolì ricorda che l'origine di questi concorsi risale ad un pro-memoria che gli venne rimesso qualche mese fa, nel quale era nettamente condensato il nobilissimo pensiero di Colei che si era fatta iniziatrice di così feconda idea. «Il pensiero gentile, animatore di questi concorsi — spiega il generale Graziolì — è quello di chiedere agli artisti italiani, a tutti gli artisti italiani, senza preconcetti formali di nessun genere, ma soprattutto ai giovani che sono ai primi, difficilissimi passi del loro cammino ma che sono pure le promesse o quantomeno le speranze di domani, che dalla maggiore impresa nazionale nostra, della vera prima grande guerra italiana, tutta italiana, tentino di esprimere qualcosa nelle arti figurative che contribuiscano a perpetuare nel popolo nostro il ricordo sempre delle sue più gagliarde e vittoriose prove, e ad ascoltare le più nobili passioni individuali e collettive di coraggio, di virile resistenza, di generosa fraternità, di illimitato spirito di sacrificio per la Patria e, anche di quella vicina che bene spesso, per opera di umili creature, ha pure gettato sugli orrori della guerra fasci di luce veramente confortatrice. Dove trovare tema più alto, più bello, più nobile di questo?».

Il generale Graziolì ricorda più avanti che non solo l'arte antica prese da fatti bellici ispirazione ad autentici capolavori, ma anche l'arte del Rinascimento e l'arte moderna. Dopo avere accennato alla celebre gara tra Leonardo e Michelangelo per due grandi quadri murali di battaglia, in Palazzo Vecchio, l'oratore fa i nomi di Raffaello, per la sua celebre battaglia di Costantino, di Tiziano Vecellio per il quadro della battaglia di Tai di Cadore, dei battaglisti italiani del 600: dai Tempesti al Cerquozzi, da Jacopo Courtois al Tintoretto per i due quadri «la conquista di Zara» e la «sconfitta di Ercole da Ferrara», del Lebrun in Francia per la celebrazione delle gloriemilitari del Re Sole, e poi ancora di Salvator Rosa e degli innumerevoli lettori guerreschi dell'800, da David a Carlo Vernet e Gros, dai Coghetti ai Vanmani, dal Re La Croix a Vernet a Meissonier. Degli italiani, il generale Graziolì rievoca Induno a Albertis, Ademollo, Rossi Scotti, Grimaldi, Camarrano e, grandissimo fra tutti, Giovanni Fattori, per il quale ritrarre la vita militare significa rendere il movimento di masse o di piccoli gruppi di armati in mezzo alla campagna italiana. Intravista o reso con senso equilibratamente pittorico.

Un maestro: il Fattori

«Si può ben dire che con Fattori — prosegue l'oratore — il genere guerresco tocca in Italia il suo più alto punto e, anzi, gloriosamente si chiude. Ma, quest'ultimo, nobilissimo artista di quadri guerreschi, può servirci ancora di ispirazione come maestro nel trattare un tale tema con schietto e sincero spirito artistico, appunto perchè rifugge da eccessive opportunamente gli elementi descrittivi e narrativi federalismo con i valori fondamentali decorativi ed estetici che sono la vera sostanza dell'arte, ciò che distingue la pittura di guerra dall'illustrazione fotografica e ne limita certe fantasiose astrazioni simboliche che potranno anche avere talvolta notevole valore artistico, ma che, praticamente nessuno può facilmente intendere ed apprezzare. Non è infatti vero che la fedeltà nei particolari, come armi, uniformi, mezzi bellici in genere sia per se stessa una condizione contraria ad una piena ed efficace espressione artistica: anche qui basta sia a volere con quel senso d'arte questi particolari entreranno nella sintetica concezione dell'artista, sì che ne risulti un bel quadro, sia dal punto di vista pittorico sia dal punto di vista storico-descrittivo delle figure principali, del paesaggio, degli accessori.

La guerra dinamica

E' per questo che si è voluto offrire agli artisti che prenderanno parte a questi concorsi la più larga possibile documentazione storica narrativa e iconografica, relativa alle tre categorie di soggetti proposti; ed ecco perchè nella giuria, a fianco di illustri critici d'arte, si sono voluti aggiungere i rappresentanti delle tre Forze Armate, non come pedanti revisori della fedeltà dei particolari quanto come uomini del mestiere ben lieti di essere a disposizione degli artisti per tutte quelle informazioni più o meno tecniche che loro potessero occorrere.

Il generale Graziolì confuta quindi l'argomento di coloro che ritengono non caduti nulla di pittoricamente interessante in questa guerra contemporanea, così aqualificandosi interrata e meccanizzata in ogni sua fase e nella quale lo stesso valore personale si manifesta per lo più in una forma muta, fredda, quasi immobile, sotto la tremenda burrasca dei colpi mortali che giungono da enormemente lontano.

Questa obiezione — osserva l'oratore — riflette esclusivamente i periodi più statici della guerra; e la guerra invece, specie nel corso delle grandi battaglie, cui essenzialmente i soggetti proposti si riferiscono, ebbe intensi aspetti di guerra dinamica, fuori delle trincee, in campo aperto e sui tratti più vari che si possano immaginare: alte montagne, profonde vallate, rapide balze, dolci colline, fiumi e paludi, mare e cielo e quel terribile Carso che ben conosciamo.

Il generale Graziolì annuncia poi l'invio di cinquemila lire, come contributo a questi concorsi, da parte del capitano dott. Bruno Pinkerle; e comunica che il concorso è stato esteso anche ai xilografi; e aggiunge che i busti sono stati aumentati di dieci.

Nessuna tendenza artistica può essere esclusa a priori, tanto più che non è affatto arbitrario il pensare che talune di queste, pure fra quelle più di avanguardia, possano, quando non si lascino deviare da fantasticherie esagerazioni simboliche, riuscire bene aderenti a certi particolari aspetti pittorici, caratteristici proprio della guerra moderna e alla particolare fisionomia psicologica dei combattenti moderni, notevolmente diversa da quelli delle passate guerre; ma l'essenziale è che le opere siano comprensibili da tutti, cioè in sostanza dal popolo.

«I concorsi sono a soggetto, proprio come facevano gli antichi mecenati con i loro artisti. Senonchè, questa volta, il mecenate, il committente, pure attraverso il commovente tramite di S. M. la Regina, è il popolo stesso, cioè l'artefice più grande, più genuino della nostra Epopea che si chiuse vittoriosamente a Vittorio Veneto. Parliamo tanto oggidì di elevazione spirituale del popolo, e a questa elevazione spirituale tanto intensamente e con così evidenti felici risultati tende il Fascismo attraverso l'alta mente del Duce, che mi pare sia proprio giusto il momento di imporre (perdonate la parola, forse un po' troppo militaresca) che l'opera d'arte sia comprensibile al popolo per cui è fatta. Ciò rientra d'altronde nel quadro stesso dell'idealità e della disciplina fasciste, che sono ormai il nostro vanto e il nostro orgoglio, e alle quali anche l'arte nelle sue più alte manifestazioni deve portare il suo volonteroso e proficuo concorso. Riassumendo, dunque, primo soggetto determinato, chiaro, coerente, documentato, senza voli fantastici, simbolici o nebulosi. Verità storica di persone e di cose rispettata.

«Seconda condizione, che l'opera sia di comprensibilità popolare.

«Tra questi due poli, massima libertà di stile, di metodo, di tendenze perchè degne del grande avvenimento che si vuole celebrare. Noi della giuria saremo, naturalmente, della più scrupolosa imparzialità, fedeli alla consegna che ci ha dato S. M. la Regina».

La Regina fra gli artisti

L'oratore conclude esprimendo il vivo rammarico che, lavorando sotto lo stimolo di così generosa iniziativa, sulla esaltante e commovente tela della guerra vittoriosa, l'Italia che, dopo questa grande prova, ha già ritrovato se stessa col Fascismo nel campo politico sociale, ritrovi pure trionfalmente se stessa anche nel campo dell'arte avviandosi decisamente da ogni influsso straniero e dicendo una parola sua veramente nostra, maschia e virile.

Terminata la conferenza illustrativa del generale Graziolì, le Loro Maestà il Re e la Regina hanno lasciato il salone salutati con vibranti acclamazioni dagli artisti, che hanno applaudito con particolare effusione all'indirizzo di S. M. la Regina.

Quindi gli artisti sono passati nelle sale dove la segreteria ha sistemato i pronti uffici, per consultare il materiale documentario, fotografico o artistico ivi raccolto. Mentre le sale sono affollatissime, è soppraggiunta la Regina, che si è affabilmente intrattenuta con gli capiti, dando una nuova prova dell'interessamento con cui segue lo sviluppo dell'iniziativa da Lei promossa, e della sua simpatia per gli artisti. I presenti hanno risposto alle attenzioni della Regina manifestandole la più cordiale e deferente gratitudine.

Sul volto della Madonna di Oropa non si posa mai polvere

La constatazione del prodigio

Biella, 14 notte.

Ad Oropa, presso l'altare della Madonna Bruna, si è proceduto ieri, per parte del Canonico Rettore mons. Eliseo Maja, del Superiore dei Redentoristi, padre Raffaele Deni, e di altre notabilità ecclesiastiche, alla constatazione di un singolare fatto, già noto per le segnalazioni inviate, attraverso i secoli, con scritti e verbali, da eminenti storiografi e da Vescovi e prelati, che ebbero a constatare di presenza quanto ieri è stato di nuovo possibile verificare. Il fatto consiste in ciò, che sul volto della Madonna Nera e del Santo Bambino non si posa mai polvere, la quale invece si trova in abbondanza sugli ornamenti e sul restante della statua. La prima segnalazione di questo singolare fatto risale al 1720 ed è dovuta al can. Agostino Penna, della Cattedrale di Vercelli. Ma la relazione più ampia e particolareggiata è stata lasciata dal sacerdote Mercando nel 1583, nella quale il religioso così si esprime:

«Avendo più volte sentito riferire come, essendo le statue coperte di polvere, i sacri volti del Bambino Gesù e della Vergine erano sempre puliti e netti, volli esaminare il fatto con la massima diligenza e, osservato ben bene, ebbi proprio a convincermi e persuadermi che, mentre i corpi delle statue, gli ornamenti, gli ori, le corone e le gemme erano pieni di polvere, segno da non vedersene più di brillante splendore, le facce erano sempre pulitissime: non un bianchissimo pannolino terso più volte quivi venerati volti e poi, osservato il pannolino con lume di torcia, di notte, ed al chiarore del più fulgido sole, e ciò in compagnia di altri sacerdoti, non si potè mai ravvisare un atomo di polvere».

Orbene il prodigio si è verificato nuovamente ieri, fra il mistico fervore dei fedeli che gremivano il santuario. Il can. Eliseo Maja, vestito di rocchetto, si è avvicinato alla santa effige, passando rispettivamente sul volto del Bambino e della Madonna, due candidi pannilini che fece poi vedere ai presenti, i quali constatarono con gioia la verità del fatto. La polvere era invece abbondante su tutte le altre parti del simulacro. La notizia della ripresa del prodigio ha sollevato vivo entusiasmo fra i devoti che pregavano dinanzi all'altare della Madonna d'Oropa.

Compiacimento del Duce a un privato

che ha istituito premi demografici

Novara, 14 notte.

Il rag. Achille Beltomi ha elargito al Comune di Varallo Pombia la cospicua somma di 200 mila lire per la fondazione di premi di natalità e nuzialità ed anche per una rendita a favore dei poveri del luogo. Il Capo del Governo ha fatto pervenire al munifico donatore le espressioni del suo compiacimento.

La relazione sul piano regolatore consegnata al Podestà di Firenze

Firenze, 14 notte.

Stamane il Podestà di Firenze ha ricevuto i componenti la Commissione generale che, dal Comitato dei Sindacati professionali ed artistici di Firenze, aveva ricevuto l'incarico di predisporre, attraverso gli studi effettuati da 20 sottocommissioni, i dati di fatto ed i criteri di massima ai quali debbono essere informati per lo studio di un concreto piano regolatore della città di Firenze. Ha consegnato la relazione al Podestà il presidente del Comitato fiorentino dei Sindacati professionali ed artistici dott. Gabriele Paresce. Il Podestà ha calorosamente ringraziato il Comitato per l'utile contributo da esso dato.

Industriali e operai milanesi

offrono settecentomila lire all'E. O. A.

Milano, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi il segretario generale dell'Unione industriale e il segretario generale dei Sindacati fascisti dell'industria sono stati ricevuti dal Segretario federale, al quale hanno consegnato la somma di 700 mila lire quale secondo versamento mensile dei loro organizzati a favore dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista.

Lavori di bonifica nell'Oleggese

Novara, 14 notte.

Sotto gli auspici del Comune di Oleggio e per cura di un apposito Consorzio, si sono iniziati i lavori di esecuzione del progetto di bonifica della zone superiori della vallata del Thelo, intercomunale l'agro Oleggese.

Si tratta della utilizzazione della grande raggia Bollinaro e della costruzione di un canale irriguo che servirà a favorire nuovi sistemi di coltura foraggiera per l'incremento del patrimonio zootecnico.

Furono sulla località per una visita il Prefetto e Ton. Freguglia, presidente della Federazione agricoltori.

Contratti di lavoro a Cuneo

Cuneo, 14 notte.

Le Organizzazioni sindacali fasciste dell'industria, proseguendo nello svolgimento di una intensa attività nel campo delle categorie aprovvedute di contratto e per il rinnovamento di quelli disdettati, hanno in questi giorni raggiunto l'accordo per la parte regolare del contratto calzaturiero, predisponendo nuove trattative per la parte salariale.

Sono state ultimate le discussioni del «contratto stracci», che è stato trasmesso alla Confederazione per la ratifica e al è iniziato l'esame e la discussione dei contratti muratori ed affini, tessitura serica, fornitura militari e settorie da uomo artigiane.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	11	4	½ cop.	
Saluzzo	12	1	coperto	mosso
Milano	9	1	»	
Verona	8	0	½ cop.	
Trieste	10	1	sereno	»
Fiume	6	2	»	mosso
Trento	11	1	coperto	
Bologna	5	— 1	½ cop.	
Firenze	12	1	sereno	
Ancona	10	2	»	
Roma	14	3	»	grosso
Napoli	9	— 1	½ cop.	agitato
Bari	7	1	coperto	tempest.
Taranto	8	2	sereno	agitato
Palermo	15	6	coperto	»
Catania	15	4	½ cop.	forte
Messina	15	4	sereno	agitato
Cagliari	17	3	½ cop.	forte
Tripoli	17	12	coperto	agitato
Bengasi	19	8	»	forte
Rodi	15	11	½ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 8,7
Minima	+ 1,6
Precipitazione atmosferica nelle 24 ore	0,0
Umidità	66 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 8,1
Minima	+ 0,4
Umidità di ieri: varia.	

Previsioni

Roma, 14 notte.

Probabilità: Persistere ancora il cattivo tempo sulle regioni meridionali con piogge e sensibile sparse. Sulle rimanenti regioni, tempo generalmente buono con cielo vario e poco nuvoloso; sebbie al mattino in Val Padana. Predominio di venti piuttosto forti sull'alta e media Italia, da forti a molto forti con raffiche nell'Italia meridionale. Temperatura in irregolare ascesa. Mari molto agitato nel basso Tirreno, agitato altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14 Febbraio 1934 - Anno XII

Le fondamentali ottime disposizioni del mercato tornano ad imporsi.

I Fondi Pubblici intervengono maggiormente il mercato con scambi più vivaci sempre sulle quotazioni salite. Nei valori industriali per attraverso scambi ancora limitati si producono miglierie notevoli, più accentuate sulla Banca d'Italia ed in misura minore su Motori Meridionali, Italgas, Fiat, Edilizia e Viscosa.

	TITOLI	Ultimi Cedola pagata	Ultimi Cedola stac.	Prezzi	Differenze
100	Cons. 3,50 %			93 10	00
100	Id. cons.			97 —	00
100	Prest. Cons. 3,50			96 —	00
100	Id. cons.			96 90	00
100	B.T.N. '34 (a.)			100 75	100 75
100	Id. Id. (nov.)			100 75	100 75
100	— 1940			100 75	100 75
100	— 1941			100 75	100 75
500	Torino 6 %			500 —	500 —
500	Id. 5 %			500 —	500 —
500	S. Paolo 5 %			500 —	500 —
500	Id. cons.			500 —	500 —
500	Ferrov. 3 %			321 —	322 —
500	F. I. 4,50 %			500 —	500 —
500	Liter 6,50 %			500 —	500 —
500	Or. A. M. 6%			500 —	500 —
500	Stipel 6 %			500 —	500 —
1000	Banca Italia			1700 —	1700 —
500	Banco Chiom.			500 —	500 —
500	Credito Ital.			501 —	501 —
100	Banco Roma			100 —	100 —
100	Banco Sicilia			100 —	100 —
100	Consorzio It.			100 —	100 —
100	Salonicco			100 —	100 —
100	Mediterraneo			100 —	100 —
100	Meridionali			100 —	100 —
100	Cirio Lanzo			100 —	100 —
500	S. A.			500 —	500 —
100	Italgas			100 —	100 —
100	Idroel.			101 —	101 —
100	Elettr.			100 —	100 —
100	Ed. Elettr.			100 —	100 —
100	Sip			100 —	100 —
500	Terni			500 —	500 —
100	V. O. E.			100 —	100 —
500	Savigliano			500 —	500 —
500	Nebiolo			500 —	500 —
100	Boselli			100 —	100 —
100	Manifatture			100 —	100 —
100	Manifatture			100 —	100 —
100	Manifatture

Lo zio

— Io resto coi giovanotti; sono anch'io un giovanotto — disse Giovanni Berrini, fra i bauli ormai chiusi, su tre dei quali sedevano stanche le ragazze.

— Ma, zio! — esclamò Ada. — Hai fatto una promessa.

— Ebbene, cara, non la mantengo... Con questi qui ci s'intende meglio che coi miei noiosi coetanei. — E batteva con le palme aperte sulle spalle dei suoi giovani nipoti, Enrico e Luigi, che allacciarono le braccia dietro i fianchi dello zio, volendo esprimere in questo modo la loro vittoria sulle sorelle.

— A chi zio Giovanni? gridò Enrico.

— A noi! — rispose Luigi. — A noi! — fece eco il cugino Leonardo, saltando in pantaloni bianchi nella camera, dietro una palla che sfuggiva ai suoi colpi di racchetta.

— Bene, bene! — fece Luisa. — Vi lasciamo lo zio, ma tanto peggio per voi: non ci sarà ragazza che oserà preferirvi a lui.

Giovanni Berrini fece un piccolo inchino, con l'eleganza che gli permettevano la sua esperienza mondana e i suoi cinquant'anni di ginnastica svedese.

L'indomani, diritto sul balcone, rispose con un inchino dello stesso genere ai saluti severi, alle oscure minaccie che gli mandavano dalle vetture il fratello, la cognata, le sorelle e le nipoti.

Dietro di lui, allineati con la disciplina di una squadra di calcio, stavano i nipoti, il cugino e due giovani loro amici, arrivati da Zurigo per trascorrere alcuni giorni in lieta compagnia.

— E adesso a noi! — fece lo zio, voltando le spalle al sole del tramonto.

***

...« Adesso a noi! »...

Ma la sera stessa, accadde qualcosa che lo zio non aveva previsto. La brigata era riunita intorno alla tavola e chiedeva a gran voce la frutta che tardava ad apparire. I due svizzeri avevano brandito i coltellini e percuotevano con le lame i bicchieri; Luigi digrignava i denti, imitando il selvaggio che aveva visto poche ore prima in un film; Enrico imitava un bambino crudele che, per la rabbia di non avere ottenuto le mele, mordeva i fiori e li rovinava; Luigi emetteva dei suoni lunghi e malinconici, volendo così imitare non si sa quale bestia feroce.

Zio Giovanni rise allo scherzo. Ma poco dopo, provò uno strano disagio: quasi fosse rimasto solo in mezzo a delle persone poco fidate. In quelle imitazioni di selvaggi, di bambini crudeli e di animali feroci, vedeva una bravura e un'esattezza più che normali: come se, per eseguirle, quei giovani, invece di mettersi, si fossero tolti la maschera: « Si son tolti la maschera » ripeteva egli dentro di sè. « Sono degl'isporiti! Aspettavano di esser soli per farsi conoscere! » Ma qui si scosse: « No, per Dio! Se mi metto a pensare in questo modo, è finita, dovrò ripartire. Bisogna invece capire questi giovani senza giudicarli: essere gentili, gentili più che sia possibile». E mentre i cinque commensali afferravano i camerieri per il collo e li costringevano a rovesciare sulla tavola la frutta, come se i camerieri avessero voluto difenderla o portarla tutta quanta all'anziano, al signorino, e i bicchieri si rovesciavano, e qualche tondo cadeva a terra fracassandosi, Giovanni ripeteva a se stesso sempre con maggiore energia: « Bisogna essere gentili? Bisogna essere gentili! »

E infatti lo fu. Disse ai giovani svizzeri che non aveva mai visto sagome più belle di giuocatori di tennis; di Enrico, lodò il senso storico; di Luigi, la misura e la serietà; di Leonardo, la resistenza fisica e spirituale. Ma si accorse che gli elogi mettevano una fredda distanza fra chi li faceva e chi li riceveva. Allora cambiò sistema e decise di essere fraterno, spregiudicato e, in una parola, un perfetto camerata. E fece del Pironia sul collo di Luigi, definendolo, con una espressione che gli costò fatica a dirla, tanto gli sembrava volgare, un « pulito stantuffo ». Diede dei pugni sulle spalle di Leonardo; tolse la sedia di sotto a Enrico, facendolo cadere a terra; rovesciò un bicchiere d'acqua nella tasca di uno svizzero. I giovani in un primo tempo risero, ma poi si misero a guardare lo zio con un'attenzione così affettuosa e nello stesso tempo così offensiva che questi si passò la mano sulla fronte. No, s'era ingannato: a quei giovani egli era più vicino quando agiva con naturalezza, secondo i suoi vecchi gusti. Non era vero che i giovani fossero poi così nuovi e diversi.

Nel salotto, fra una tazza di caffè e una sigaretta, egli propose di suonare un valtzer.

— Valtzer troppo antico! — disse uno degli svizzeri, facendo con la mano un gesto secco, come se volesse afferrare una mosca. — Rumba.

« Mi sono ancora ingannato » pensò Giovanni. « Bisogna essere moderni, americani... »

Ma quando egli, dopo la rumba, propose un fox-trott, un violento fox-trott, Luigi balzò su come a una offesa personale: — Per Dio, basta! Un tango!... Il tango è il ballo della nostra epoca, come il minuetto fu il ballo del Settecento... Noi siamo un po' romantici.

Oltremodo disorientato, ma tuttavia contento, zio Giovanni ripiegò sulle sue vecchie posizioni sentimentali e parlò della porticina di un orto, chiusa e illuminata dalla luna; sopra il muro, s'affacciavano foglie di pesco, con un'aria trattenuta e dolce, come dita che nascondessero dei sorrisi: oh, battere a quella porticina; e vedere, nel filo tra i due battenti, un immenso cielo, un'immensa campagna, una figura di donna!

— Va là — fece lo svizzero, col solito gesto della mano. — Le signorine, al lume della luna, guidano una piccola automobile. Male, ma guidano.

Tutti risero. Zio Giovanni ebbe l'impulso di mandarli al diavolo; ma volle tentare un'altra prova.

— L'epoca attuale... — disse.

Gli svizzeri, che avevano il gusto della tragedia, si misero subito a parlare dei pericoli della civiltà, ma nello stesso tempo gonfiavano i petti e si toccavano i baffetti, come se tra quei pericoli e loro ci fosse un rapporto misterioso: non si capiva se nel senso di poterli provocare o di poterli scongiurare. Anche Enrico si sbracava tutto, ogni volta che si parlava di fine del mondo; si sbracava e si grattava l'orecchio, « come un signore - pensava zio Giovanni - che per un momento ha dimenticato che le sue proprietà vanno in rovina, e d'un tratto si ricorda che bisognerà pure, un bel giorno, partire a salvarle ».

Ma questa era già una condanna. Tornava l'acredine. Dunque... Zio Giovanni si alzò.

— Sono vecchio — disse con ironia. Vado a dormire. — Ma, caro zio, Giovanni, io non credo che voi siate tanto diversi da noi: vedo che i vostri occhi si son fatti piccini.

— La la la — fece uno degli svizzeri.

***

Verso le tre del mattino, zio Giovanni si svegliò. Soffocava. Era veramente possibile che il mondo non sarebbe stato mai più quello in cui egli, suo padre, suo nonno, e il padre del nonno erano nati? Tutto sarebbe stato dimenticato e nessuna delle cose, a lui tanto care, si sarebbe ripetuta?

« Ma che! Sciocchezze! Quegl'imbecilli vogliono farmi paura ».

Ma siccome stava un po' male, si alzò. In piedi, stette peggio. Era l'estate, e sentiva freddo. Allora uscì nel corridoio e s'incamminò verso le camere dei nipoti. Dalla camera di Luigi, non veniva alcun rumore. Egli aprì la porta, seccamente.

Luigi dormiva, completamente nudo, con la guancia sulla palma destra, e una gamba curvata, fino a spingere il ginocchio fuori del letto, nel passo di chi sale sopra un tavolato. Sembrava di un colore indefinibile, quel respiro, quel silenzio non gli davano nè fiducia nè coraggio. Della peluria del petto, all'affiorare dello scheletro ove i muscoli venivano a mancare, dalle dita, un poco impastate, dei piedi a quelle, nude e isolate, delle mani, tutte le forme del giovane pareva a zio Giovanni che simulassero, soltanto simulassero, una parentela e una somiglianza con le sue; e in verità si fossero allontanate a perdita d'occhio da quelle del padre e della madre, e con questo allontanarsi, portando con sè la vita e il modo di vivere, avessero lasciato in un'agonia senza speranza tutto ciò ch'era stato prima di loro.

« Ma dov'è questa differenza? » si domandò zio Giovanni. « O sono un allucinato? E poi cos'è questo modo esagerato di vedere le cose? »

Ma siccome l'alba si avvicinava, ed egli sentiva un freddo sempre più acuto, e fra poco i giovani lo avrebbero invitato alla ginnastica e alla doccia fredda, Giovanni sentì già quel fruscio, quella cascata d'acqua gelida. E mezz'ora dopo, partì per la campagna.

VITALIANO BRANCATI

IN PIROGA, VERSO L'ELDORADO

Il signore delle tigri

(Dal nostro inviato speciale)

MANTOBI (Guiana Olandese), gennaio.

Tiger-man mi ha invitato nel suo carbet, una capanna di foglie di palma. Non è un nome di questi paesi. E' venuto di lontano, dal Nord dell'Europa. Basta guardarlo per accorgersene. Nella controluce, la linea del profilo si staglia regolare e forte ed esso basta ad evocare, in queste terre assolate, tanto nel paro caratteristica e maschia, il settentrione nebbioso, dove vivono i suoi fratelli biondi, saldi come atleti, e dove si innalzano le città dai cieli grigi, listate spesso di antenne, alberi e cordaggi, nei cui intrichi il cuore decifra sempre la poesia dell'avventura.

A 14 anni in fuga per il mondo

E' nato in Lettonia, a Libau, una cittadina non lontana da Riga, quarant'anni addietro. Le sue avventure, inutile dirlo, sono innumerevoli. A quest'ora, amico lettore, crederai di sicuro che Tiger-man mi abbia raccontato la propria vita. Ti sbagli. E' capitato il contrario. Sono stato io a raccontargliela.

— Ho letto — gli dissi, appena dentro il carbet — un libro che ti riguarda. Autore: Julien Duguid. Titolo: « Tiger-man, la storia di Sacha Siemel, il cacciatore di giaguari ».

— La mia vita?

— Precisamente.

— Quel bravo Duguid è un grande distratto. Non mi ha mandato neppure una copia del volume. Peccato! L'avrei letto con interesse. Potete riassumermelo?

— Volentieri.

E, così, incominciai:

— Stando a quel che racconta Duguid, voi, a 14 anni, siete scappato di casa.

— Esatto!

— Siete scappato sopra un carro, nascondendovi nel vano posto, dove sono ammucchiate le coltri delle uscore.

— Quel carro, ricordo, si chiamava Martha. Andava da Libau a Konisberga. — Appunto. La traversata non fu allegra. Appena al largo, una tempesta vi sbatacchiò. Raggomitolato nel poco confortevole rifugio, soffrii in silenzio, contando le ore, i minuti, i secondi. Il tempo è il vostro nemico. Ad un certo momento, che cosa succede? Il vento non fischia più. Il ponte risuona di passi. Tutt'intorno, cigolii, fischi, stridori: è la nave che si ancora. Fatta tale scoperta, il giovanetto, che aravate, trae allora di tasca una randello. Risultato? Venite scoperto. Vi portano davanti al capitano.

« — Che cosa facevi se ti rimandassi a casa? — questi vi domanda.

« — Scapperei di nuovo.

« C'è una tale decisione nella vostra voce, che l'altro, subito preoccupato e greve:

« — Tu corri dietro alla libertà, fanciullo — vi dice — Penso che potrai trovarla, ma fa attenzione. Un fannullone non sarà mai libero. La libertà vera, quella che non accetta elemosine, è un premio duro da guadagnare. Ad ogni modo, noi partiremo stasera. Domani, a Konisberga, ti lasceremo andare...

« Ed eccovi in questa città, libero ed affamato.

— Ne ero accorto ed ho incrociato.

— Lo so! Successivamente cameriere e lift, operaio e venditore ambulante, commesso in un grande magazzino ed infermiere, voi fate il giro di tutti i mestieri...

— Esclusi, tuttavia, quelli che, da ragazzo, hanno fatto i milionari dell'America del Nord: il lustrascarpe e il venditore di giornali.

Il primo amore

— Ma l'Europa non vi rattiene per molto tempo. Ben presto la lasciate e, per lasciarla, non esitate ad imbarcarvi come aiuto cuoco sul Saxon-Prince. Dopo dieci giorni di navigazione, per la prima volta, nei cieli nuovi, sotto i quali oramai si svolgerà il vostro destino, la Croce del Sud vi appare...

— Sì, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, evocazioni delle Scuole oramai lontane, apparvero in lontananza e svanirono.

— Buenos Aires, però, non svanì. Si avvicinò a poco a poco, si ingrandì al vostro sguardo, vi accolse nelle sue strade. Lì, voi lavorate come tipografo al Caras y Caretas. Lì, pure, voi conoscete Elsa. Scusate questo ricordo. Esso mi sembra necessario per comprendere la vostra vita e il vostro carattere. Elsa, moglie d'un vostro carissimo compagno di lavoro, è giovane, bella, bionda.

Quando parlate dell'avventura, di quell'avventura che sognate da tempo e che, malgrado tutto, non vi è stato dato ancora di vivere, ella vi ascolta in silenzio, con passione. Involontariamente, finisce anche col tempo per indicorrene la strada... Un giorno, il caso vi mette soli l'uno di fronte all'altro. La tentazione è grande: guardandola negli occhi colpite che la vostra amicizia è in pericolo. Allora, una decisione brusca, inesorabile, assoluta vi nasce in cuore: fuggire. Un sacco sulle spalle, una pistola al fianco, ed eccovi risalire il Plata e il Paraná. Nelle foreste del Sud del Brasile, lavorate come legnaiolo, nella speranza che la fatica fisica vi guarisca. Per sei mesi, soffrite, sudate, vi affaticate coi negri e gli indiani.

— Al loro duro contatto, però, io riprendo il gusto della vita.

— Fin qui, tuttavia, niente di straordinario nella vostra storia. Una storia comune, che si ripeterà fin che le donne avranno dei begli occhi e un bel sorriso. Essa ha, però, in voi una soluzione differente dal solito. Dopo un anno, la ferita è chiusa, ma voi non tornate più a Buenos Aires. Perchè? Che cosa è successo?

— E' successo, caro Zappa, che io incomincio ad intravedere l'esistenza sotto una luce diversa.

Nella jungla

— E' vero! La jungla vi attira con le sue notti chiare, col suo mistero agitato e profondo ed il suo silenzio, in cui si dissolvono mille impercettibili rumori. Così, per tre anni, voi errate da una parte all'altra del grande Brasile con un mulo, un'amaca, qualche utensile e molti libri. Per vivere, riparate armi e macchine d'ogni genere, domandando soltanto in cambio di che sostentarvi insieme al vostro animale. Nelle ore della siesta e nei momenti di riposo, Tolstoi, Gogol, Puchkine, Shopenhauer, Nietzsche, Freud, vi tengono compagnia. La vostra vita e le loro teorie coincidono. A poco a poco, però, al contatto con gli uomini della jungla, voi cominciate a crearvi una filosofia speciale. I vostri sforzi tendono a realizzare un equilibrio perfetto tra le facoltà morali e intellettuali e l'attività pratica. E vi riuscite. Nella foresta e nei continenti nuovi, si incontrano spesso esseri dotati d'un coraggio sovrumano e d'una grande audacia. Quasi sempre, si tratta di individui messi dall'istinto colla rapidità del lampo e, che, dominati da esso, si abbandonano talvolta ad eccessi. E' raro incontrare uomini, come voi, capaci di controllare le proprie forze e di seguire norme di vita ispirata ad una morale, che voi avete — non è caro? — sintetizzato nei quattro punti seguenti: Impara a bastare a te stesso; impara a tirare bene; non provocare mai, se provocato rispondi subito senza debolezza; uccidi le bestie soltanto per vivere o per difenderti.

— Esatto!

Il giaguaro

— E, così, avanzate risolutamente verso il Nord, attraverso il pantanal del Matto Grosso, sottomettendovi alla giustizia primitiva del paese e non abusando mai della vostra forza. Passano tre anni. Alla fine del terzo, l'alto corso del Rio Paraguay vi accoglie, e, là, uccidete il primo giaguaro. Vi ricordate ancora dell'avventura? Siete capito d'un vecchio fazendeiro, Jaon Cajago. « Amico mio — vi dice un giorno costui — un giaguaro ha ucciso i miei buoi ed io sono troppo vecchio per andare ad ucciderlo. Vuoi accompagnare i miei figli? ». Naturalmente, voi accettate con entusiasmo. Il giorno successivo il gruppo, del quale fate parte, si mette in marcia, accompagnato da dieci cani ringhiosi. Dopo un'ora, una vecchia cagna segnala la bestia con ululati altissimi. La muta si lancia sulla pista. La jungla si anima subito d'un concerto inatteso, quello di dieci cani frementi. Voi avanzate con loro. La vostra inesperienza vi giuoca, però, una sgradevole commedia. Credendo di avere scoperto il rifugio della belva, vi mettete in agguato a pochi passi da una tana dopo averci acceso davanti un bel mucchio di rami secchi. L'animale, che vi è nascosto, balza spaventato fra le fiamme. Uno sparo...

— Ahimè! Si tratta d'un volgarissimo pekari, il porcellino selvatico.

— Vi rifarete l'indomani! Il gruppo, che capitanate, avanza nella foresta, quand'ecco un cane lancia un guaito. Vi lanciate in avanti, in uno spiazzo il cane ringhia, col pelo sparciato. Di fronte, a trenta metri, seduto su d'un ramo, il giaguaro. Di questo vostro primo incontro col re della jungla americana, senza dubbio, vi ricorderete ancora. La paura vi tiene, una strana paura che è piuttosto l'ansia di chi affronta per la prima volta un essere straordinario. Ma è una cosa breve. « Non tirate! — dite infatti agli amici sopraggiunti. — Andate prima a prendere la mia macchina fotografica ». Gli altri, stupefatti, corrono a cercarla all'accampamento. Voi restate un'ora solo, a tu per tu col felino. Adesso non avete più paura. I giaguari non vedono la differenza che passa fra un animale e l'uomo. Dopo aver fatto un salto, essi aspettano pazientemente che gli assalitori si stanchino, per balzare, all'improvviso, in uno scatto impressionante. Tutto ciò, voi lo sapete. State quindi lì, senza tremiti, solo con la belva, in attesa dei compagni. Questi, infine, ritornano con la macchina. Allora, con una calma perfetta, decidete di beffare la belva. Mi par di vedere la scena. L'apparecchio a scatto automatico è in posizione, ben piazzato. Con un ramo voi solleticate il ventre del terribile avversario. Puff! Un colpo di lampo. Clic! Lo scatto dell'obbiettivo...

— Ne è risultato un cliché perfetto.

Gli altri 452

— Dopo imbracciate il fucile... Il giaguaro cade, e, col primo giaguaro ucciso, finisce il primo periodo della vostra vita. Periodo, che è servito a farvi comprendere gli uomini e la foresta, e a farvi amare l'avventura. Conoscete quanto H. D. Thoreau, il poeta e il teorico della vita antisociale, diceva di sè? Molto tempo fa, io perdetti un cane, un cavallo, una tortorella, e sono sempre alla loro ricerca ». Anche voi, nei primi due anni di vagabondaggio attraverso i continenti, avete cercato un bene perduto in tempo lontano, fuori delle età, ma non saprete esattamente che cosa. In realtà, cercavate solo una piroga, un remo e una lancia. Tracciate queste tre cose ai confini del Chaco e del Matto Grosso, vi sentite felice. La piroga, quando la vedete la prima volta, sta interrata nel fango d'una palude. La comperate per un centinaio di milreis, la mettete a galla, battezzandola, l'Avventurata. Il cane, Valiente, va la regola un indio, in cambio d'una Smith 38. E' abilissimo nello scovare i giaguari ed è capace di seguirne per ore ed ore le tracce. Lo lancia la zagaya, l'arma con la quale, da secoli, gli indii affrontano i giaguari: l'avete costruita voi stesso. Lunga 2 metri e 20, essa presenta, ad una certa distanza dalla punta, un arresto che le impedisce di penetrare a fondo nel corpo del felino. Di essa, attualmente, voi conoscete tutti i segreti. Ma non avete avuto un maestro all'inizio?

— Sì, Joaquim Dunto, il più abile tigrero del Chaco e... il più formidabile abbrivatore dell'America Latina. Egli mi insegnò come quest'arma deve essere impugnata e quale sia per il cacciatore la posizione migliore: i piedi ben piazzati sul terreno, le ginocchia piegate in modo da poter vedere un poco, quando il giaguaro con i suoi 150 chili, lanciato ad una velocità di oltre 30 chilometri all'ora, cerca ad urtare nella lancia...

— Altre cose, vi insegnò pure il vecchio tigrero abbrivatore: cose che voi, del resto, avevate già sognato sulle rive del Baltico nebbioso, e che noi tutti abbiamo letto sui libri di avventure, e cioè, come si debbono cercare e seguire le piste, come si riceva da un'impronta l'ora del passaggio d'una belva, come essa rannicchia stretta dalla muta urlante dei cani e come si divezi giaguari sette saltano sull'albero più vicino, mentre tre caricano. All'esame pratico, voi, caro Tiger-man, vi siete imposto a pieni voti.

— Esattamente! — precisa Sacha Siemel, detto Tiger-man, — i miei voti sono questi qui: 452 giaguari uccisi, a corpo a corpo.

PAOLO ZAPPA

La Rivoluzione italiana

da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini

Il Fascismo, come fu già considerazione pacifica, anzi teal comune ad apologisti e detrattori, nacque e si avviluppò e prevalse movimento politico, dalla rivoluzione alla conquista dello stato, prima che sistematizzata dottrina, il sistema ideologico, filosofico e sociale, venne dopo; la teoria seguì alla pratica, o piuttosto si concretò nella pratica. E in questa circostanza deve riconoscersi forse una delle ragioni più profonde della sua immediata e precisa aderenza del Fascismo alla realtà, del suo successo e della sua vitalità, della sua forza e delle sue incommensurabili possibilità. Ma sbaglierebbe grossolanamente, e si collocherebbe senz'altro tra i detrattori e calunniatori, chi pretendesse dare a tale considerazione un senso assoluto, estenderla indeterminatamente al di là di certi limiti, che si riconoscono invece ben stabiliti e fermi: chi mai pretendesse indurre dalla posteriorità, rispetto all'azione, di un vero e proprio organizzato sistema dottrinario fascista, inoltre che, prima, il Fascismo non avesse contenuto ideologico, non muovesse da un pensiero originale, non portasse in sè la sostanza delle sue tesi. A parte che riuscirebbe incomprensibile e manifestamente assurdo che un movimento collettivo si diffondesse e prevalesse se non animato da un'idea sua propria, corrispondente a un credo, che sarà insieme positivo e negativo, affermativo di una qualche concezione ideale, e in opposizione alle altre, — ogni movimento collettivo non può non avere una sua bandiera, riconoscibile a propri e avversari, su cui quindi è scritto qualche cosa, che ha un suo colore, — e ricordiamo che il Fascismo ha inalberato fin dagli inizi come suo proprio il tricolore della rivoluzione italiana del Risorgimento; — a parte ciò, è semplicemente ed esaurientemente detto sarebbe che, fino dal '28, il creatore e duce del Fascismo, Benito Mussolini, in articoli e discorsi, che sarebbe troppo arduo e ingiusto aver dimenticati o trascurare, aveva enunciato e definito categoricamente e ribadito, non solo i postulati fondamentali del Fascismo, inquadrata intorno ai suoi capisaldi, la dottrina fascista, ma aveva altresì specificato il programma fascista, tutto, e perfetto, ancorchè, com'egli stesso in appresso dimostrerebbe perfettibile.

Ripensamento della storia

La storia — intendiamo concezione storica, e non materiale elencazione cronistica di avvenimenti, — è quello che ciascuna generazione, al lume delle sue esperienze e della sua spiritualità, ripensa della storia. E ciascuna generazione, che si accampi nella storia, ripensa a suo modo la storia, la ricostruisce, e ne penetra più intimamente le significazioni. Il Fascismo, con la sua prima generazione storica per eccellenza, non può nè cerca sottrarsi a questo compito, che è necessità implicita della sua esistenza, della sua fortuna, del suo divenire, che è necessità intellettuale imprescindibile. E dal suo seno, ecco, sorgono i suoi pensatori, i suoi dottrinari e storiografi: spontaneamente e con più acre volontà. Così si può dire, sì, che la teorica segue all'azione, che la dottrina viene dopo la pratica e che il pensiero si elabora sistema, quando già il partito si è consolidato governo, aura oltre un decennio in esercizio di governo, e da questa base vede dilatarsi interno gli orizzonti delle sue possibilità, sensatamente, sconfinatamente.

Questo libro di Carlo Antonio Avenati, — *La rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini*, — Torino, G. B. Paravia e C.i, ed.i, — si mostra documento dei più rilevanti e interessanti. L'Avenati è autenticamente un rappresentante della prima generazione fascista: troppo giovine per avere visto la grande guerra, per avere visto con occhi meno che di fanciullo conflagrare e consumarsi il secolo undicio, e precipitare nell'immane catastrofe; ma esordisce sbalzato adolescente nella storia soldiera, che, attraverso il tumulto e i frastuoni e le convulsioni perverse del dopoguerra, marciava adolescente alla metà di Roma. Giovanissimo, giovanetto, fu dei primi fascisti piemontesi; e la grande, la profetica parola mussoliniana giungeva a lui soprattutto per il tramite dei precursori fascisti in Piemonte, a Torino, Mario Gioda e Cesare Maria De Vecchi. Si sente nella sua opera, e sarebbe vano negarlo, precipuamente questo tratullo delvecchiano, piemontese, dell'idea fascista: più che mai Idea fascista qui respira in un clima piemontese e sabaudo. E indice nobilita, perciò, schiettamente, quello che è me pare l'elemento meno vivo, meno avvincente dell'opera dell'Avenati: il suo non soltanto rialluacciare la rivoluzione italiana fascista del dopoguerra a quella ch'egli chiama la rivoluzione piemontese-sabauda — del Risorgimento; ma tendere a considerare il Fascismo sostanzialmente, e quasi esclusivamente, come uno sviluppo del Risorgimento, una ripresa, un secondo tempo. Se questo fosse, se il Fascismo non costituisse proprio altro che una prosecuzione e il compimento del Risorgimento italiano, esso non potrebbe, anzi già, poichè è ormai lungamente in vita, non avrebbe potuto valicare le frontiere nazionali, come idea e come pratica, conquistare come dottrina tanti imitatori e seguaci in ogni paese forestiero, suscitarvi le più ingenti e poderose correnti di opinione pubblica. E non occorre, ai nostri fini teorici, distinguere che troppe di quei seguaci e imitatori interpretino arbitrariamente l'idea, si manomettano la pratica e contrino la dottrina: ciò che conta, sempre ai nostri fini teorici, è la constatazione che essi derivano invariabilmente dalla primigenia concezione mussoliniana, e non conoscerebbero il sole, se non fosse stato Mussolini. Questa progredisce espansione dell'idea fascista, di un'idea che va troppo oltre il Risorgimento, che il Risorgimento non ha conosciuto, questa accentuata universalità oggi caratterizza il Fascismo, meglio che non le sue derivazioni.

A me pare che l'Avenati, buon piemontese, buon sabaudo, sia rimasto eccessivamente impressionato e si sia polarizzato estremamente, sull'argomento che intercorrono già, cavallo di battaglia, i più intelligenti e insieme irredimibili oppositori liberali del Fascismo: l'argomento, spesso dichiarato, e anche più sottinteso, del Croce, dei Rumi, dei Salvatorelli: il Fascismo considerato come antirisorgimento. Argomento che quelli vollero ridurre a un sillogismo: — Il Risorgimento fu liberale; — il Fascismo è antiliberale; — ergo il Fascismo è contro il Risorgimento. — Sillogismo che mi manco di trovare qualche fortuna. Non a caso l'Avenati, avendo premesso, dalle prime pagine del suo libro, che — la più intima essenza, la sostanza viva e la ragion d'essere e di durare della Rivoluzione Fascista sta appunto in questo legame « sua tesi » che essa ha con la Piemontese-Sabaudista, nell'essere, vale a dire, un movimento essenziale del Risorgimento, — aggiunge subito: — « gli oppositori più acuti — cito, fra i più autorevoli, Luigi Salvatorelli — prima ancora che quel legame fosse comunemente riconosciuto, misero le mani avanti e, capovolgendo i termini, invertirono la formula *Fascismo uguale Antirisorgimento*. Che equivaleva, praticamente, all'altra, meno malizioso e più banale di Fascismo uguale Reazione... ».

Tradizione e Fascismo

Io non credo che l'argomento, per sè stesso, meritasse poi molta considerazione, e che ne me preoccuperei poco eccezionalmente. Se insisto che il Fascismo superi di tanto il Risorgimento, che questo non basti, nonchè a coinvolgerlo, comprenderlo nel suo ciclo, nemmeno a spiegarlo anche solo nelle origini, sono però perfettamente d'accordo con l'Avenati che il Fascismo continua logicamente, altrettanto che cronologicamente, il Risorgimento: ha preso le mosse con analoghe premesse, con analogo spirito, ed è progredito nella stessa linea: ed è andato tanto più avanti. Sono perfettamente d'accordo. Ma se anche ciò non fosse, se, per temeraria ipotesi, il Fascismo avesse significato veramente l'antirisorgimento, ci saremmo noi per questo ricreduti e pentiti? Saremmo ritornati indietro, atterriti? Troppo sinceramente e sicuramente fascisti, l'Avenati, per entrare: non che ci riconosca o no nella linea del Risorgimento, andremmo avanti lo stesso. C'è insita nel Fascismo, e nel sentire fascista anche prima che nel maturare pensamenti, c'è una spregiudicatezza, alla quale non sappiamo nè vorremmo rinunziare; e per contrapposto, la fede nuova non teme, anche dovesse trovarsi in contrasto con la tradizione. Tanto di cappello, reverenza sommia alla tradizione; ma dovesse ingombrarci nella marcia di domani, ebbene, peggio per la tradizione: che resterebbe per la strada; e noi continueremmo a camminare. Dico meglio — poichè non c'è differenza, se noi, o quelli che verranno dopo di noi: — il Fascismo continuerà a camminare, continuerà la sua marcia nel mondo.

Il paragone sembrerà ampolloso, e certo è sproporzionato; ma mi giova, per chiarimento, magari paradossale, di concetti. Avenati, secondo me, il come San Matteo: che, nel suo Vangelo, ciò che gli sta più a cuore, e cui si adopera di più, incessantemente, immancabilmente, è dimostrare che la predicazione cristiana non scorbita per nulla dall'ortodossia ebraica, e non tanto si riattacca alla tradizione, quanto la integra, già presupposta e implicita nei precedenti, ora attuazione concreta dei precedenti presupposti: il Nuovo Testamento quindi, nonchè, Dio ne scampi, antitetico al Vecchio, ma identificato nel Vecchio stesso, che così continua. E in una parte di ragione, San Matteo l'aveva. Ma qual se il Cristianesimo non fosse stato che un fenomeno dell'Ebraismo: per questo solo, si sarebbe chiuso da sè entro un limbo limitatissimo, si sarebbe isolato e morto: e avrebbe mancato gl'immensi destini romani che gl'insegnarono Pietro e Paolo.

La tesi capitale

Il confronto ripeto, è paradossale. Ma mi giova anche a fare intendere con quanta serietà e rispetto e amorevolezza io guardi all'opera dell'Avenati: che è opera davvero fondamentale di dottrina fascista, opera di pensiero e di cultura, geniale e poderosa; che eccita quindi alla discussione, e più appassiona a discutere. E dopo le osservazioni suesposte, che assai meglio che riserve, trovano luogo nel giudizio come indicazione di quanto vasti e ardui e appassionanti problemi suscita e agita questo audace e forte libro, *La rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini*; dopo tali osservazioni d'indole generale, vediamo a un esame particolare, riconosco che nessuno, come l'Avenati, era riuscito finora a dare una più ampia e fondata e convincente dimostrazione della diretta e legittima derivazione del Fascismo dal Risorgimento, della sostanziale e conseguenziale del movimento fascista da quella, definita dall'Avenati, rivoluzione piemontese-sabauda, onde l'indipendenza e l'unità d'Italia. Lasciamo le parole stesse dell'autore, quando formula preliminarmente la sua tesi, del « nesso logico che unisce il moto del Risorgimento a quello fascista... » ecco:

« Uno e l'altro sono due momenti... di un'unica azione, intendendo l'azione in funzione del fine a cui mira e perviene ».

In una pagina del *Colloqui* pubblicati dallo storico Ludwig, Mussolini dice: « Io ho iniziato una Rivoluzione... Il che è storicamente vero: e però non distrugge quel che s'è detto sulla continuità ideale e logica tra Risorgimento e Fascismo. La Rivoluzione Fascista, come tale, sta a sè, e perciò Mussolini dice di averla iniziata anche la Rivoluzione Piemontese-Sabaudista, come tale, sta a sè. Ma sul piano della creazione nazionale unitaria esse non sono due linee destinate a non incontrarsi. La seconda continua laddove finisce la prima, sia pure dopo una pratica soluzione di continuità tra i due momenti. La Rivoluzione Fascista riprende quella Piemontese-Sabaudista: dopo la sosta durata dal '70 al '14, il tempo dell'assestamento e dal punto di vista rivoluzionario, della stasi. La ripresa continua alle mète per giungere alle quali era stata la Rivoluzione Piemontese-Sabaudista, aveva cioè contribuito al essere il Risorgimento ».

Ma quel famoso sillogismo degli oppositori, per cui il Fascismo verrà proporlo invece a identificarsi per, antirisorgimento? E qui consiste la franca genialità dell'Avenati, la sua vera — invenzione, nel puro senso originario, latino, della parola, e il fulcro della sua solidissima argomentazione. Il sillogismo varrà, come ogni sillogismo che si rispetti, in quanto esatte e riconosciute le due proposizioni di premessa: — liberale il Risorgimento, antiliberale il Fascismo; — onde il terzo termine — Fascismo antirisorgimento — deriva logico e necessario. Ma una delle due premesse, c'illumina e ci dimostra l'Avenati, è falsa, falsa senza possibilità di equivoco: il Risorgimento non fu liberale, non lo fu nient'affatto. Chiudo: vediamo la barba di Rumi agitarsi fremebonda; vediamo aggrottarsi gli occhi di Croce; e nella loro tomba, e reale o metaforica, si riscuotono le carcasse di tutti i liberali, fra il '70 e il '14, quelli morti effettivamente, quelli morti al giorno fascista, che forse cercano la notte chiusa quali cimiteri. Eppure è proprio così, storicamente così: il Risorgimento non fu affatto liberale, la rivoluzione piemontese-sabauda, che fece l'Italia, non fu liberale.

« ...Alle origini del nuovo Stato l'idea *liberale* sta come pretesto subito di un'azione guerriera che aveva innalzato sulle punte delle baionette la idea dell'indipendenza. Di dove, per la stessa dialettica storica, scaturirà l'altra idea — quella dell'unità — la rivendicazione d'Italia, il suo ingresso nel mondo come soggetto autonomo di storia... ».

Sicchè,

« ...Quel particolare carattere guerriero del nostro Risorgimento, che *ebbe maschera e non sentimento liberale*, e che si rivelò praticamente a conquistare e conservare l'integrità, l'indipendenza, vale a dire, del Paese, fra tutti il più eloquente e da cui gli altri discendono — vincolo ideale fra la tradizione storica e il Fascismo... ».

Non furono liberali nè Carlo Alberto nè Mazzini; non furono liberali nè Vittorio Emanuele II, nè Cavour, nè Garibaldi. Il liberalismo, lungi dal formare l'anima del Risorgimento italiano, come s'ingannarono o s'illusero ingannarci gli storici di parte liberale e liberaloidi, venuti dopo, non ne fu nemmeno la divina: ma soltanto un travestimento accidentale e di comodo, il pretesto e il mascheramento della essenziale e conclusiva rivoluzione guerriera.

Dalle origini: l'Alfieri

Certo, una tesi di questa sorta, così originale, e per i più, inaudita, — prima d'oggi, soltanto ad accennarla, c'era da farsi bocciare in perpetuo a tutti gli esami di storia, tra lo scandalo e l'ilarità degli esaminatori, — richiede una stringata discussione e una potente dimostrazione: non meno di quelle che ci pone innanzi l'Avenati, magistralmente. O forse, i pensieri concepiti con più fervore, rimeditati con più passione, diventati e assodati convincimenti capitali nella mente dell'autore, trovano per sè stessi la loro adeguata espressione, si estrinsecano con tale lucidità e vivezza, che attingono naturalmente la massima virtù persuasiva, divengono subitamente lume. L'argomentazione dell'Avenati è luminosa e persuasiva quant'altre mai.

Egli ha già, prima, indagato le origini del Risorgimento, escludendo le intrusioni di elementi spurii, in derivazione della Rivoluzione Francese del '89, e della gesta napoleonica. Caratteristico, e in massima parte inconfondibilmente sicuro, il suo punto di vista rispetto alla Repubblica Partenopea, e all'ultimo programma — italiano — del re Gioachino Murat; caratteristico e sicuro il suo esame della situazione in Piemonte, e dell'opinione pubblica piemontese, durante la dominazione francese, dal 1798 al 1814. Le origini del Risorgimento, del suo spirito e della sua volontà, quindi anche, implicitamente, le più remote origini fasciste, l'Avenati le accerta con l'Alfieri — onde il titolo del libro. — ancorchè subito già riconosciuto elementi preannunziatori, fino da Dante, e nel Petrarca, e segnatamente nel Machiavelli, e nel Vico, e in Pietro Giannone, ma,

...Vittorio Alfieri è, invero, l'annunziatore di un tempo che verrà dopo di lui, e deve essere considerato, come già dal Gioberti, il « Princip

DAL CASTRO ROMANO ALLA GRANDE CITTA' FUTURA

Il piano regolatore di Pavia

PAVIA, febbraio.

Nelle ultime sedute tenute nell'antico Castello Visconteo, in via di completo restauro per volere del Duce, i quattordici partecipanti al concorso per il piano regolatore di Pavia han visto discusso in ufficiale dispositivo il loro lavoro.

Pavia vive dall'anno scorso momento culminante della caratteristica figura, non molto delineata da sovrapposizioni e da cambiamenti posteriori. Pavia adagiata sui declivi a forte pendenza che dal viale di piazzale Maria Teresa da Porta Milano digradano verso il Ticino con curve tutt'altro che dolci, notevoli; la città alla quale il duce regalò improvvisi rigonfiamenti di piena impetuosa e talvolta distruggitrice, stretta quale era legge e da muri navigli, irretita da binari ferroviari che la limitavano all'interno. Pavia offriva singolari difficoltà non comuni a tutti i piani regolatori.

Il primo premio

Il primo premio è stato assegnato al progetto dell'architetto Carlo Mezzadrotti di Pavia (motto «Regesto N. 23»). L'architetto Mezzadrotti trae motivo di ispirazione nella fiducia suscitata da Mussolini per un'Italia popolosa e forte e prevede pertanto una espansione notevole della città tenuto anche conto del probabile decentramento milanese. Il progetto è stato redatto in modo da fornire al Comune un orientamento per tutti gli sviluppi delle nuove zone a costruzioni estensive ed intensive a seconda delle necessità dovute alla singola destinazione.

A scopo di chiarezza espositiva, il progetto è stato diviso in otto parti, delle quali le prime cinque e l'ottava riguardano particolari aspetti e precisamente: parte 1ª altimetria; 2ª sociologia; 3ª cinematica; 4ª storia estetica; 5ª idrografia; 6ª regolamenti; mentre le parti 6ª e 7ª riassumono rispettivamente le relazioni del piano regolatore, bassandosi su deduzioni tratte dagli studi particolari sviluppati nelle altre sei parti.

Una grande importanza viene data ai problemi altimetrici. L'Architetto ha praticamente eliminati i non indispensabili movimenti di terra, perchè l'andamento delle strade coincide quasi esattamente con quello delle curve di livello.

Il dettagliato studio altimetrico assume inoltre una grande importanza per il controllo delle soluzioni adottate ed una chiara esposizione dell'operato del progettista è rinsultata in due altimetri presentati, ove ogni spezzone corrisponde al dislivello di un metro e deve è facilmente controllabile la pendenza delle strade e la possibile esecuzione di tutto quanto è indicato dal progetto.

Progetto Regesto: Quartiere d'ampliamento a nord del Castello Visconteo

Altri, stretta anche esse dagli argini e dai muri navigli, irretita da binari ferroviari che la limitavano all'interno. Pavia offriva singolari difficoltà non comuni a tutti i piani regolatori.

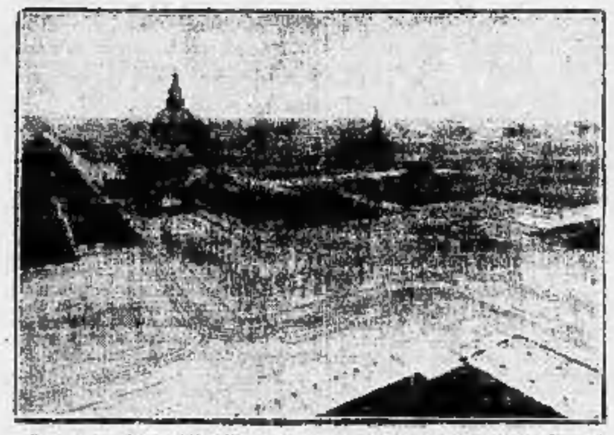
Il primo premio

Il primo premio è stato assegnato al progetto dell'architetto Carlo Mezzadrotti di Pavia (motto «Regesto N. 23»). L'architetto Mezzadrotti trae motivo di ispirazione nella fiducia suscitata da Mussolini per un'Italia popolosa e forte e prevede pertanto una espansione notevole della città tenuto anche conto del probabile decentramento milanese. Il progetto è stato redatto in modo da fornire al Comune un orientamento per tutti gli sviluppi delle nuove zone a costruzioni estensive ed intensive a seconda delle necessità dovute alla singola destinazione.

A scopo di chiarezza espositiva, il progetto è stato diviso in otto parti, delle quali le prime cinque e l'ottava riguardano particolari aspetti e precisamente: parte 1ª altimetria; 2ª sociologia; 3ª cinematica; 4ª storia estetica; 5ª idrografia; 6ª regolamenti; mentre le parti 6ª e 7ª riassumono rispettivamente le relazioni del piano regolatore, bassandosi su deduzioni tratte dagli studi particolari sviluppati nelle altre sei parti.

Una grande importanza viene data ai problemi altimetrici. L'Architetto ha praticamente eliminati i non indispensabili movimenti di terra, perchè l'andamento delle strade coincide quasi esattamente con quello delle curve di livello.

Il dettagliato studio altimetrico assume inoltre una grande importanza per il controllo delle soluzioni adottate ed una chiara esposizione dell'operato del progettista è rinsultata in due altimetri presentati, ove ogni spezzone corrisponde al dislivello di un metro e deve è facilmente controllabile la pendenza delle strade e la possibile esecuzione di tutto quanto è indicato dal progetto.



Progetto Papia Mirabilis: Il nuovo centro (prospettiva). Si noti l'isolamento del Duomo e la nuova arteria in sollievo del corso Cavour.

Le condizioni di un attivo sviluppo demografico e sociale di vaste proporzioni richiedono una equilibrata distribuzione della popolazione nella città attuale, passando da quartiere a quartiere da una densità minima di 0,1 abitanti per 1000 mq. ad un massimo di 90.

Gli incrementi della popolazione negli ultimi non sono stati sensibili. Nell'ultimo trentennio l'aumento è stato di 10.000 abitanti, esclusa la popolazione da abitanti 34.000 a 50.000.

Dalla curva degli incrementi si deduce che in un altro trentennio la popolazione dovrebbe essere di 75 mila abitanti.

Verso i 150.000 abitanti

In base ai compiti che la relazione presenta, la capienza della città ampliata, qualora abbia raggiunti i limiti stabiliti dal bando di concorso, sarebbe di circa 150.000 abitanti, con una densità tenue (circa mq. 80 per ogni abitante) quale si è voluta nelle premesse per una città di tipo eminentemente residenziale e da raggiungersi in un numero indefinito di anni.

La zonizzazione contempla la zona verde con tre parchi pubblici «quidistanti nei quartieri d'ampliamento, la zona industriale, quella militare, delle abitazioni signorile anche con particolari caratteristiche, quella attuale, in via di risanamento e quella di ampliamento.

Tutti gli altri rilievi di grande importanza sulla decorosità delle destinazioni future delle zone sugli assi principali vengono felicemente prospettati dall'architetto Mezzadrotti.

La storia e l'avvenire

Il secondo premio è stato assegnato al progetto presentato con il motto «Papia Mirabilis II» degli ingg. Carlo Alberto Sacchi, architetto Ferdinando Reggiori ed architetto Umberto Santoni.

Il lavoro è sviluppato in venti tavole, ciascuna dedicata ad uno speciale argomento concernente in ordine logico. Nelle prime cinque tavole è fatta la disamina della città sotto i vari aspetti che interessano il piano regolatore, e precisamente il volto storico ed artistico, i valori economici, quali demografici e le considerazioni interno ed esterno. Con questo corredo di nozioni chiaramente formate, i progettisti si sono accinti alla loro opera di previsione del futuro. Ecco dunque una grande tavola di Pavia futura, in cui la città in preso ampio sviluppo longitudinale verso ovest ed est, decisi.

Le previsioni di ampliamento a Pavia appaiono moderate ma non enormi. I progettisti giudicano dal diagramma che in capo a trenta o quaranta anni la sola cinta della città attuale, in circonferenza del Ticino e sui nuovi lungofiume, sia capace di contenere tutta la popolazione.

Quale è previsto un nuovo teatro, un vasto piazzale per le fiere ed divertimenti, una piazza per i concerti e le pubbliche provvidenze torrenti alle sfruttamento del Ticino.

Sono previsti dei mercati (tranne a carattere misto e dei mercati centrali con distribuiti: mercato alimentari nell'attuale centro (area Caserma Umberto I da spostarsi fuori città e mercato bovino con il nuovo macello nei quartieri Sala-Vistarina ai est della città ed in prossimità della previsto nuova circonvallazione e della ferrovia per Cremona.

La tradizionale fiera pavese dei cavalli è predisposta nelle immediate adiacenze della città attuale ad est.

La Circonvallazione risolve tutti i problemi della viabilità in relazione alla rete del traffico che viene convogliata attraverso le zone libere o di minor importanza conservando così, liberati dalla congestione, il *cardo* e il *decumano* della Pavia Romana.

I tracciati sono divisi in desiderabili ed indesiderabili per i quali sono previsti altre quello di prossima attuazione altri due ponti sul Ticino: le via di trasporto urbano sono ridotte accoppiate: largo sviluppo viene dato alla sistemazione dell'urgente problema dell'arrivo, partenze e stazione delle autolinee. I problemi artistici ed estetici vengono risolti con la formula di non alterare se non per estremo bisogno la tipica pianta a scacchiera dell'antica città romana e, frutto dell'amore del progettista per lo studio storico della sua città, nascono nel piano l'Esedra dei Vescovi Santi alla Curia Pavese posta in un numero di trentaquattro strumenti differenziati del Cristianesimo tra i barbari, e il giardino dei Re a ricordo dei 34 Monarchi che soggiornarono, se non realizzarono, il sogno italico della media età.

I PROCESSI

Violente battaglie verbali fra tre vicini di casa

Dal nostro inviato speciale

Torino

I coniugi Angela Olmo e Mario Comunetti, abitanti in via Bonzanigo, erano vicini, fino ai primi dello scorso anno, in buon accordo coi loro vicini di casa, Isabella e Luigi Gambi: una scheggia di cattiva genesi del figlio delle prime due nacque, ultimi in ordine, della bambina cinquenne dei Comunetti, aveva fatto subentrare alla amicizia un rancore profondo. Ogni più piccolo incidente era sufficiente per attaccar briga, per lanciarsi delle ingiurie plateali. Di questi episodi ce n'è avuto ieri, nell'aula della nuova Pretura, una eco molto rumorosa alle querimonie delle parti in contrasto: i coniugi Comunetti e la signora Isabella Gambi si sono unite le querele, le interruzioni, i commenti dei rispettivi patroni. In certi momenti il baccano è stato così intenso che il Pretore, avv. Bruni, ha dovuto sospendere l'udienza.

Mario Comunetti non si è dilungato nella narrazione degli episodi che formavano oggetto della querela sporta contro di lui dalla signora Isabella Gambi.

— Per la natura dei nostri rapporti — egli ha detto — la signora Gambi credeva di insultare la mia famiglia. Il 17 febbraio, mentre rientravo nella mia abitazione, udii in cortile della Gambi esclamare: — Arriva lo stupido, l'ignorante —. Io proseguii nel mio cammino, senza preoccuparmi di quanto aveva detto la mia vicina, ed, entrato in casa, mi diressi verso la stufa per riscaldare un po' il mio corpo intirizzito dal freddo. Mia moglie, che si trovava nella stanza attigua, mi chiamò: — Vieni, presto! Ho un amante! — Io risposi: — Cregi bel! — La mia interlocutrice cominciò a gridare: — Ho un amante! Fai l'amore sotto il portone! — Io le risposi di tacere, non quando mi disse: — Sei una bella di giorno —, le risposi: — Se la sono una bella di giorno lo sei una bella di notte —.

La Gambi, che è stata lungo questo momento ad ascoltare il racconto dei due coniugati, dando segni evidenti di impazienza, contrastando, con qualche interruzione, le affermazioni degli avversari, ha dato libero sfogo alla sua loquacità.

— La bambina dei Comunetti il 17 febbraio mentiva la parte della mia abitazione parlando con un'altra vicina di casa, la signora Berardi, esprimendo questo giudizio: — Non solamente mio figlio è uno sparviere, ma anche la bambina dei Comunetti —. La signora Olmo, udite queste parole, usci sul pianerottolo e mi gridò per ben quattro volte: — Bella di notte —, non rispondendo perciò con veleno attaccar briga.

— Non le avevo detto cregi —.

Affermò: — Mi rimasi senz'altro nella mia abitazione. Il 12 marzo, poi, mi trovavo in casa quando fui attratto da alte grida. Aperta la porta e visti il Comunetti, che diceva a mia moglie: — Dica alle sue donne che si lascino stare le mani perchè ho intenzione alla mia moglie a prendere un bastone ed a menare loro botte da orbi —. Appena il Comunetti mi vide, scagliò contro di me un plateale ingiuria, aggiungendo: — Vattene, togliti la maschera —. Intervenne anche la signora Olmo la quale mi gridò: — Coniglio, guarda la delle tue mutande —.

La signora Angela Olmo in Comunetti ha fornito più ampli ragguagli sulle sue scambievoli vertenze con la Gambi.

— Il 17 febbraio la Gambi, mentre mi trovavo sul pianerottolo, mi disse: — Cregia —. Io le risposi: — Cregi bel —. La mia interlocutrice cominciò a gridare: — Ho un amante! Fai l'amore sotto il portone! —. Io le risposi di tacere, non quando mi disse: — Sei una bella di giorno —, le risposi: — Se la sono una bella di giorno lo sei una bella di notte —.

— La bambina dei Comunetti il 17 febbraio mentiva la parte della mia abitazione parlando con un'altra vicina di casa, la signora Berardi, esprimendo questo giudizio: — Non solamente mio figlio è uno sparviere, ma anche la bambina dei Comunetti —. La signora Olmo, udite queste parole, uscì sul pianerottolo e mi gridò per ben quattro volte: — Bella di notte —, non rispondendo perciò con veleno attaccar briga.

— Non le avevo detto cregia —.

Affermò: — Mi rimasi senz'altro nella mia abitazione. Il 12 marzo, poi, mi trovavo in casa quando fui attratto da alte grida. Aperta la porta e visti il Comunetti, che diceva a mia moglie: — Dica alle sue donne che si lascino stare le mani perchè ho intenzione alla mia moglie a prendere un bastone ed a menare loro botte da orbi —. Appena il Comunetti mi vide, scagliò contro di me un plateale ingiuria, aggiungendo: — Vattene, togliti la maschera —. Intervenne anche la signora Olmo la quale mi gridò: — Coniglio, guarda la delle tue mutande —.

La signora Angela Olmo in Comunetti ha fornito più ampli ragguagli sulle sue scambievoli vertenze con la Gambi.

— Il 17 febbraio la Gambi, mentre mi trovavo sul pianerottolo, mi disse: — Cregia —. Io le risposi: — Cregi bel —. La mia interlocutrice cominciò a gridare: — Ho un amante! Fai l'amore sotto il portone! —. Io le risposi di tacere, non quando mi disse: — Sei una bella di giorno —, le risposi: — Se la sono una bella di giorno lo sei una bella di notte —.

— La bambina dei Comunetti il 17 febbraio mentiva la parte della mia abitazione parlando con un'altra vicina di casa, la signora Berardi, esprimendo questo giudizio: — Non solamente mio figlio è uno sparviere, ma anche la bambina dei Comunetti —. La signora Olmo, udite queste parole, uscì sul pianerottolo e mi gridò per ben quattro volte: — Bella di notte —, non rispondendo perciò con veleno attaccar briga.

— Non le avevo detto cregia —.

Affermò: — Mi rimasi senz'altro nella mia abitazione. Il 12 marzo, poi, mi trovavo in casa quando fui attratto da alte grida. Aperta la porta e visti il Comunetti, che diceva a mia moglie: — Dica alle sue donne che si lascino stare le mani perchè ho intenzione alla mia moglie a prendere un bastone ed a menare loro botte da orbi —. Appena il Comunetti mi vide, scagliò contro di me un plateale ingiuria, aggiungendo: — Vattene, togliti la maschera —. Intervenne anche la signora Olmo la quale mi gridò: — Coniglio, guarda la delle tue mutande —.

La liquidazioni dovute all'impiegato e le mancanze scoperte alla di lui morte

Roma, 14 notte.

Un'interessante questione è stata risolta dalla seconda Sezione civile della Cassazione, con sentenza oggi pubblicata.

Con ricorso 10 ottobre 1932 la signora Maria Moreschi vedova Tagliabue e Anita Tagliabue, convivevano dinanzi al Tribunale di Milano, Sezione del Lavoro, la ditta Roberto Maroni di Seveso San Giovanni, chiedendo il pagamento delle indennità spettanti al loro rispettivo marito e padre Emilio Tagliabue, che per 20 anni aveva prestato il servizio come viaggiatore alle dipendenze della ditta e che era deceduto il 21 luglio di quell'anno. La ditta convenuta oppose varie eccezioni deducendo tra l'altro l'esistenza di una giusta causa di licenziamento per abusivo trattenute che avrebbe compiuto il Tagliabue sugli incassi e che erano state scoperte dopo la sua morte. Il Tribunale di Milano, con sentenza confermata dalla Magistratura del Lavoro presso la locale Corte d'Appello, accolse la domanda attrice ritenendo che la mancanza grave di una delle parti nel rapporto d'un pregio porta alla perdita del diritto alle indennità in quanto abbia determinato effettivamente la rottura del rapporto. Ciò non può dirsi nel caso di risoluzione per morte dell'impiegato e tanto meno quando, come nella specie, si tratterebbe di mancanze venute a conoscenza del principale a rapporto già risolto.

La ditta Maroni ricorse in Cassazione, ma il ricorso è stato respinto. La Corte Suprema rilevò nella sua sentenza, che la questione in esame non poteva essere decisa che nel senso della sentenza denunciata perchè avvenuta la morte dell'impiegato mentre il rapporto di impiego era in corso di svolgimento, il rapporto medesimo resta senz'altro risolto per il fatto stesso della morte, e quindi per una causa del tutto indipendente dalle mancanze che l'impiegato possa avere commesse.

Feritore assolto in Tribunale per legittima difesa

Aosta, 14 notte.

Un grave fatto di sangue, originato da futile questione di giuoco, ha avuto il suo epilogo dinanzi al nostro Tribunale dove è comparso l'operaio Antonio Guerrisi di 25 anni da San Giorgio Morgeto (Calabria), operaio in Aosta, imputato di avere ferito a coltellate il rivale e compagno Girolamo Amato di Vincenzo di 27 anni, pure di San Giorgio Morgeto, mancando. Dal corso del dibattimento è risultato che il Guerrisi stava giuocando una interessante partita a scopa col compagno e che tra i due amici, ad un certo momento, sorgeva una questione vivacissima per causa di [illegible] sette belle». La padrona del locale, prima che le cose si complicassero, riuscì a mettere, con grande difficoltà, fuori dal suo esercizio i due contendenti. Sulla strada la questione diventava molto più grave. Per sottrarsi all'ira dell'Amato, molto più forte, ad un certo momento il Guerrisi faceva uso del coltello. Anche a causa della mancanza di querele il Guerrisi è stato assolto per legittima difesa ed è stato condannato invece a lire 100 di multa per porto abusivo di coltello e alla confisca dell'arma.

Negoziante condannato a nove mesi

Alessandria, 14 notte.

Nella mattinata dell'undici luglio scorso il negoziante in commestibili Vincenzo Novaro, di 49 anni, residente a Genova, percorreva in automobile, sulla quale avevano preso posto tre signorine, la strada Alessandria Tortona; giunto nei pressi di Torre Garofoli e in leggera discesa, il veicolo investì il carrettiere Giuseppe Bocchia, di 46 anni, ed il contadino Dante Bersia, di 54 anni. Nel colpo il Bocchia è rimasto ucciso sul colpo il Bersia ha riportato lesioni non gravi e così pure il Novaro e le signorine. Comparso ora in giudizio imputato di omicidio colposo, il Novaro è stato condannato a nove mesi di reclusione, danni e spese, con la condizionale.

Ladro ventenne arrestato

Valenza, 14 notte.

Tempo addietro dalla rimessa pubblica Porta, sita a porta Alessandria, era scomparsa, in modo inspiegabile, una forte somma di danaro che una custodita negli uffici e di tale fatto era stata data notizia ai carabinieri. Dopo pazienti e diligenti indagini la Benemerita poteva appurare che responsabile autore del furto era certo Alessandro Demaldi di 20 anni, residente nella nostra città. Il supposto ladro è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Tribuna di un campo sportivo che crolla travolgendo otto bambini

Un morto e 4 feriti gravi

Frosinone, 14 notte.

Uno spettacolo di tragedia della Sacra Famiglia nel pomeriggio di ieri si recava al campo sportivo dove giuocava una partita di calcio mentre altri assistevano da una tribuna improvvisata. Un colpo di vento rovesciava la tribuna travolgendo i piccoli spettatori. Otto di essi venivano raccolti feriti e il loro spettacolo in grave stato. Uno di piccoli, tale Attilio Salvadori decedeva poco dopo.

Ferito per lo scoppio di una mina

Feltre, 14 notte.

Si era recato da Voltago che, nonostante i suoi anni, attende al proprio lavoro in una galleria della Valle Imperina, il pensionato Alessandro Cassera, in seguito allo scoppio improvviso di una mina, è rimasto travolto da un masso di materiale riportando gravi ferite. È stato prontamente soccorso.

Roba 16 bottiglie di moscato

Tribunale Penale di Torino

Alcuni giorni or sono verso le 2,30 di notte, il ventinovenne Luigi Gresse, in Camillo, si intratteneva mediante scasso, nell'abitazione del signor Paolo Strabello e probabilmente per festeggiare in letizia il carnevale e l'imminente arrivo di sedici bottiglie di vino moscato; quindi passava nell'abitazione del signor Giovanni Tallone approfittando di quei chiarimenti di parole e di altri oggetti. Veniva, però, arrestato poco dopo dagli agenti di P. S. di pattugliazione e tradotto alle carceri. Dopo una istruttoria istruttiva veniva rinviato al giudizio della VIII Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cons. Pozza di San Marzano. Il Gresse ha già ampiamente confessato le sue marachelle: dopo i suoi precedenti già sono stati irrogati tre anni di reclusione e 2400 lire di multa. Difesa avv. Pellizzari; P. M. cav. Scimpelli.

Geloso uccide la moglie a colpi di scure

Ragusa, 14 notte.

Nella contrada Cozzo Spadaro, in territorio di Chiaramonte Gulfi, il contadino Giuseppe Cannata, di 45 anni, ha ucciso a colpi di scure la moglie Maria Antonia Cannata, di 40 anni, e ferito gravemente la figlia Concetta, di 18 anni. Il Cannata, geloso della moglie, ha compiuto il delitto mentre la donna era a letto. Poi ha ferito la figlia che tentava di difendere la madre. Quindi si è costituito ai carabinieri.

Tre case distrutte dal fuoco nell'abitato di Carezzano

Tortona, 14 notte.

Verso le ore 16 di ieri, mentre tutta la popolazione del vicino Comune di Carezzano era convenuta sulla pubblica piazza per il Carnevale consumato, secondo un'antica abitudine i tipici dolciumi salumini con la polenta, a poche centinaia di metri di distanza dalla piazza, ad un tratto si sviluppò un pauroso incendio in un gruppo di case coloniche che, in breve, assunse impressionanti proporzioni minacciando di estendersi a tutta la frazione. La festa carnevalesca venne stroncata sul più bello.

Al richiamo delle campane suonate a martello la popolazione accorse in massa precipitandosi nei primi soccorsi e portando all'aperto dalle case in fiamme tutte le masserizie. Giungeva in atto da Tortona, con due autopompe, una squadra di vigili pompieri. Il lavoro fu lungo, faticoso e finalmente le fiamme che, dopo d'aver incenerite tre case rurali con perdite di legnami, fieni, raggi e granaglie, stavano pure per invadere un'attigua abitazione civile venivano circoscritte. Le famiglie danneggiate sono quattro e precisamente quelle dei contadini: Angelo Raffanini, Vincenzo Schiavi, Lauro Rocholli e Clemente Bertola.

Vasto incendio di boschi sui monti della Valle Strona

Intra, 14 notte.

Un vistoso incendio è scoppiato ieri sera sulle montagne della Valle Strona e precisamente in località Caldera, di rimpetto al Comune di Germagno. Le fiamme, minacciose ed altissime, divampavano in una vasta estensione boschiva di proprietà comunale minacciando di propagarsi sul versante di Chesio in una zona più ricca di case e di pascoli. La popolazione di Cimegana, vivamente allarmata dalle proporzioni gigantesche che andava assumendo l'incendio, si è riversata nelle vie e nelle piazze. Subito partivano per il luogo del sinistro squadre di militi fascisti e forestali, carabinieri della locale stazione, pompieri, giovani fascisti e numerosi volontari. Le fiamme vennero affrontate animosamente e, dopo tre ore di lotta strenuissima, domate, scongiurando così conseguenze gravissime. I danni ammontano a varie migliaia di lire. Si ignorano le cause che hanno provocato il sinistro. L'azione rapida ed efficace dei militi fascisti, dei carabinieri e dei giovani fascisti ha reso il grave pericolo.

Cascinale in fiamme a Verrua Po

Arresto dei coniugi proprietari

Stradella, 14 notte.

Nella vicina Verrua Po è scoppiato improvvisamente un incendio che ha distrutto un rustico dell'agricoltore Giovanni Gabbetta. Essendo la località stata colpita da simili sinistri, le autorità locali hanno condotto una rigorosa inchiesta dalla quale è risultata la responsabilità dell'agricoltore stesso e della moglie, per cui è stato provveduto al loro arresto.

Il Segretariato della montagna

Nasce e cumuli: il miglioramento dei pascoli e delle comunicazioni

Roma, 14 notte.

Nell'ultima seduta, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che reca norme per il riordinamento del Segretariato nazionale della montagna, organo di esclusivo tecnico e di propaganda per le popolazioni delle zone montane.

L'attività precedente del Segretariato è stata in passato quella del miglioramento dei pascoli. Ora in forza del decreto 13 febbraio 1934 anche le disposizioni legislative in materia di pascoli montani sono state assunte sotto la medesima disciplina giuridica e finanziaria che regola la Bonifica integrale. L'attività degli uffici del Segretariato, quasi esclusivamente dedicata in passato come si è detto, al miglioramento dei pascoli montani, si è venuta estendendo in questi ultimi anni alla ricostruzione in montagna di strade interpoderali, di acquedotti rurali e, in genere, a tutte le opere previste dalla Legge Mussolini 24 dicembre 1928 sulla Bonifica integrale.

I nuovi compiti affidati e la maggiore efficienza delle disposizioni nel campo dei miglioramenti fondiari di competenza privata hanno fatto sì che il Segretariato si trovasse di fronte a nuovissime mete, alle quali trova la parte provveduto con le analoghe disposizioni. Il Segretario alla Bonifica che del Segretariato è Presidente, infatti, specialmente nel campo tecnico, vi era creato un organo tecnico centrale direttivo: quanto mai efficace ma non si era potuto provvedere ad aumentare il numero degli uffici, rimasto stazionario: essi erano solo stabiliti ad Aosta, Chieti, Belluno, Bolzano, Catanzaro, Gorizia, Nuoro, Palermo, Reggio Calabria, Sondrio, Teramo, Udine e Vercelli, poichè già uffici di Cuneo e Como furono soppressi.

Il maggiore lavoro è stato svolto per le strade interpoderali, che hanno trovato notevole sviluppo nel Piemonte, Veneto, Abruzzi e Sicilia, e indubbiamente il ordinamento delle comunicazioni è quello maggiormente sentito nelle zone di montagna. Impianti di irrigazione e fabbricati rurali sono stati progettati ed in parte eseguiti, nelle varie regioni, ed anche nella sistemazione dei laghi montani l'ente ha dato in sua fervida collaborazione. Strettamente collegati agli altri organi che curano l'azione di bonifica ed il miglioramento fondiario, il Segretariato nazionale della montagna, per la immediatezza della sua azione e per i suoi costanti diretti contatti con gli interessati, darà un contributo non trascurabile alla vasta azione in pieno svolgimento.

Ai problemi della montagna dà lustro la sua decisa azione animatrice il Segretario del Partito, il quale, nella sua qualità di Presidente del Comitato nazionale forestale, ha recentemente dato ulteriori disposizioni per l'unificazione di tutti gli enti ed organismi per la propaganda a favore dei boschi e della montagna.

La vertenza fra Forlì e Berlinoro per le ceneri di S. Ruffillo

Forlì, 14 notte.

La vertenza relativa alla traslazione dell'urna funeraria di San Ruffillo, dal luogo di Forlì a quello di Berlinoro, è stata ora risolta — dopo il parere espresso dal Capitolo di Forlì — alla decisione dei Vescovi interessati.

Questo ritorno a discussioni che si trascinano da secoli, in destato molto interesse nei fedeli, che nuovo richiamo alla storia del Santo, alle leggende che ne circondano le figure, alle vicende storiche che determinarono il trasporto a Forlì delle sacre spoglie. La storia narra che la traslazione del corpo di San Ruffillo, primo Vescovo di Forlimpopoli, avvenne nel 1302, su richiesta dei forlivesi, che ritenevano incerta la resurrezione della città, distrutta dal cardinale Egidio Albornoz in lotte contro gli Ordelaffi. L'urna sepolcrale, attribuita all'XI secolo e che porta sulla facciata belle figure in rilievo raffiguranti, sul tipo di quelle bizantine, il Redentore benedicente e due vescovi di cui uno che colpisce la fauci d'un drago con la punta del pastorale, trovasi dell'altar maggiore della chiesa di Santa Lucia, ove fu portata dai devoti di San Ruffillo fin dall'epoca della traslazione dell'urna di Forlimpopoli a Forlì, a cura dei frati Benedettini. Le decisioni che verranno prese suscitano vivo interesse.

Il Pretore aiuta i ragazzi nello sviluppo

Crampi di Stomaco

Nemico insidioso!

Spesso questo sintomo svelante crampi — o pseudobulimo avvertito dei nervi molti di stomaco. Le stomaco dopo pasto e un'ulcera che lavora molto tre volte al giorno ed una piccola ragione che si spesti ed alla quale non è mentre rimedio immediato, può passare tutto l'oggetto e degenerare in gastralgia, in dispepsia od in una dilatazione acuta. Nessun rimedio vale meglio un buon cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda: agisce istantaneamente i succhi acidi e ne vel'echia acidità aborrita a chi troppo e chi troppo abbondanti. Ciò farà quasi subito scomparire e dolore ed evitera in alcuni casi delle gravi conseguenze. Per quelli che hanno ordinariamente lo stomaco delicato, la Magnesia Bisurata facilita la digestione, evita le flatulenze, i rigurgiti, gli stiramenti ed i crampi dopo i pasti. La Magnesia Bisurata, che ha fatto le sue prove in tutti i paesi del mondo è innocua e facile da prendere. Appena vi accorgete che "avete uno stomaco," poichè non dovrebbe esserci, un pochino di Magnesia Bisurata vo lo farà dimenticare.

MAGNESIA BISURATA

In tutte le Farmacie a Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00 (Sconto 8%).

La Magnesia Bisurata non viene mai venduta sciolta. Insistete per ottenerla in flaconi sigillati, nell'involucro di cartone.

VERTUMNO

è la nuova Supereterodina a 5 Valvole di tipo modernissimo ad alto rendimento.

VERTUMNO

è l'apparecchio ultimissimo nel tipo corte e medie con due scale parlanti e altoparlante elettrodinamico.

VERTUMNO

è un apparecchio di primo ordine, inoperabile sarà l'apparecchio più diffuso.

VERTUMNO

sarà messo in vendita a giorni in tutta Italia a sole Lit. 1.100.— (compreso tasse e valvole) ed a rate L. 220.— alla consegna e 12 rate mensili da L. 80 cadauna.

Vertumno è un Radiomarelli

"ILVA"

ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA

Capitale Sociale L. 536.000.000 interamente versato

Rimborso anticipato di Prestiti Obbligazionarii

II° AVVISO

Si ricorda:

a) ai possessori di obbligazioni ipotecarie 5,50 per cento, emesse dalla Società Anonima ILVA - ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA nel 1916 per deliberazione dell'assemblea straordinaria del 14 Giugno 1919;

b) ai possessori di obbligazioni ipotecarie 4,50 per cento emesse dalla Società Anonima Alti Forni e Acciaierie di Piombino nel 1916 per deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 28 Maggio 1914;

che la Società ILVA - ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA, avvalendosi della facoltà contenuta nel num. 4 delle condizioni del prestito ILVA 1919 riportate sui titoli delle obbligazioni e nell'atto costitutivo dell'ipoteca in data 15 Luglio 1919 a rogito notaio Venuti di Roma, nonchè della facoltà contenuta nel num. 4 delle condizioni del prestito «Piombino 1916, riportate sui titoli delle obbligazioni e nell'atto costitutivo dell'ipoteca in data 24 Luglio 1916, a rogito notaio Padovani di Firenze, ha deliberato di procedere al rimborso anticipato di tutto in num. 35.062 obbligazioni di complessivi due prestiti non ancora sorteggiate, estinguendo così alla estinzione degli interi prestiti stessi.

In osservanza di quanto prescritto dalle citate condizioni dei prestiti, viene data notizia di quanto sopra ai signori obbligazionisti, con preavviso di mesi tre, mediante pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Regno del 29 Novembre 1933-XII, n. 278, e su numerosi quotidiani, stabilendosi che il rimborso delle obbligazioni avrà luogo contro presentazione e consegna delle stesse (munite delle cedole dal n. 30 in avanti per il prestito «ILVA» 1919 e della cedola 1° Luglio 1934 in avanti per il prestito «Piombino» 1916) a partire dal 1° Marzo 1934-XII, presso tutte le Sedi, Filiali ed Agenzie del Regno della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

All'atto della presentazione e consegna, accompagnate da distinta numerica e firmata, verrà versato al presentatore l'importo del valore nominale di L. 1000, per ogni obbligazione di emissione «ILVA» 1919, più gli interessi nella ragione annua del 5,50 per cento per il tempo dal 1° Gennaio 1934-XII al 28 Febbraio 1934-XII, e l'importo di L. 320, per ogni obbligazione di emissione «Piombino» 1916, più gli interessi nella ragione annua del 4,50 per cento per il tempo dal 1° Gennaio 1934 al 28 Febbraio 1934-XII.

Da tale data in avanti, tutte le obbligazioni cesseranno di produrre interessi.

Genova, 15 Febbraio 1934 - Anno XII.

ILVA ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA.

MENTRE LA CONFERENZA DEL DISARMO RIPOSA

Eden inizia oggi il giro delle tre Capitali

Londra, 14 notte.

Il Lord del Sigillo privato, Antonio Eden, partirà da Londra domani per il suo giro delle tre capitali delle grandi Potenze. Egli si incontrerà col Ministro degli Esteri francese Barthou venerdì; da Parigi si recherà a Berlino, dove, secondo le previsioni, potrà avere un colloquio col Cancelliere Hitler lunedì prossimo e dalla capitale tedesca proseguirà quindi per Roma, per essere ricevuto dal Capo del Governo italiano, mercoledì.

L'opinione pubblica britannica è divisa in due campi distinti nel giudicare l'opportunità di questo viaggio. Mentre una parte dei commentatori della situazione nutrono ancora delle speranze di disarmo e accolgono con un senso di sollievo la decisione di ieri del piccolo Ufficio della conferenza di riconvocarsi al 10 di aprile, un'altra parte decide apertamente i funzionari della conferenza per questo rinvio e dichiara che, oramai, il disarmo è una causa perduta.

Ancora fiduciosi si mostrano gli organi liberali. Il *Manchester Guardian* ammette che la missione di Eden sarà di natura difficilissima, ma non abbandona la speranza che il Lord del Sigillo privato possa ottenere qualche risultato tangibile con queste sue conversazioni, tanto più che egli avrà davanti a sè le sei settimane che ci dividono dalla prossima riunione dell'Ufficio della conferenza.

« Qualche risultato — scrive l'organo liberale — che forse permetterà di impostare le trattative su basi nuove e più ricche di prospettive forse potrà essere ottenuto da Eden ».

Ma nemmeno a questo giornale appare probabile che il Governo inglese vedrà coronati i suoi sforzi di avvicinare le tesi in conflitto, se la posizione britannica non sarà ulteriormente chiarificata. L'atmosfera delle discussioni sul disarmo è diventata gelida — dice press'a poco il *Manchester Guardian* — e accenna piuttosto a peggiorare che a migliorare. Con ogni probabilità il Governo francese di unione nazionale assumerà un atteggiamento di più rigida intransigenza; perciò, sarebbe consigliabile che l'Inghilterra non si limitasse a ricercare quello che le altre Potenze nascano ma affrontasse le obbiezioni del Governo dissipando i dubbi, prendesse, insomma, una posizione molto netta. Se è vero che la Germania non è sincera nella sua accettazione del controllo internazionale la si smascheri; se la Francia sospetta che nemmeno l'Inghilterra sia sinceramente in favore del controllo, le si dimostri coi fatti come sia in errore. Solo così avrà un significato il giro diplomatico del Lord del Sigillo privato e potrà essere creato un terreno più solido per quel riesame del problema del disarmo che è previsto nella lettera con la quale il Governo britannico ha accompagnato il suo rapporto di ieri al piccolo Ufficio della conferenza.

La stampa conservatrice, specie quella che si è impegnata oramai da mesi ad una campagna per il riarmamento dell'Inghilterra, approfitta del fatto che le discussioni diplomatiche sono nuovamente ferme in un punto morto, per dichiarare che la continuazione delle trattative è un atto di insincerità, giacchè la fiducia nell'efficacia dei tentativi stessi non esiste più in nessuno e che il Governo farebbe meglio perciò a risparmiare le spese di un viaggio di Eden all'estero e deciderе fin d'ora in quale maniera affrontare la situazione che sorgerebbe in caso di un fallimento della conferenza: cosa, quest'ultima, che è stata messa nel numero delle possibilità immediate perfino in Parlamento, tanto da sir John Simon che da Baldwin.

« Il disarmo — scrive il *Daily Mail* — è il segno più pericoloso che l'Europa possa avere nella situazione presente. L'opinione pubblica ritiene che si debba chiudere la conferenza, perchè quest'ultima non condurrà a nulla, ma solo potrà aggravare la malafede internazionale ».

La risposta francese
consegnata a Berlino

Berlino, 14 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che oggi a mezzogiorno è stata consegnata dall'Ambasciatore francese François Poncet alla Wilhelmstrasse la nota di risposta del Governo francese al Memorandum tedesco sul disarmo.

I giornali, in attesa che qualche comunicazione ufficiale venga fatta in proposito da un momento all'altro, esprimono già intanto il loro pessimismo sul contenuto della Nota, in base alle indiscrezioni che i loro corrispondenti già ne raccolgono nei circoli e nella stampa parigina. È notano come già queste prime indiscrezioni si rivelino intese allo scopo di preparare l'opinione pubblica mondiale al fondamentale atteggiamento negativo della Nota.

« Ma il mondo — scrive, ad esempio, il *Boersen Zeitung* — ha da lungo tempo ormai perduto la fede ingenua nella politica di disarmo, e saprà giustamente giudicare la imminente Nota francese, se con essa il Quai d'Orsay oserà passare oltre alle oneste domande della Germania. La stampa armamentista parigina giubila perchè, come dice, sarebbe possibile avvertire al Ministero degli Esteri francese un vento nuovo, da quando Barthou vi è entrato. Ma noi — commenta il giornale — per conto nostro crediamo, invece, tenerci piuttosto a quell'altra parte della stampa parigina che consiglia invece anche nella nuova direzione della politica estera niente altro che la continuazione della linea seguita dalla conclusione della pace in poi, e cioè la continuazione della politica dell'intransigenza, del brutale egoismo e del disprezzo degli interessi comuni dell'Europa ».

Il giornale rileva quindi come dalla stampa inglese sia invece possibile avvertire come un nuovo vento venga orobabilmente dal di là della Manica.

« e forse lo porta — dice — già il Guardasigilli Eden nelle falde del suo soprabito da viaggio. E' tempo — conclude il giornale — di separare la crusca della farina ».

Il Ministro degli Esteri, barone von Neurath, poi, scrive oggi un articolo sul *Boersen Zeitung*, sulla politica estera di un anno di regime nazionalsocialista.

« Dopo che il diritto di parità — scrive il Governo austriaco ancora impegnato in questioni di politica interna non voglia presentarsi subito al Consiglio della Società delle Nazioni. Un terzo elemento che non consiglierebbe una riunione immediata del Consiglio è il viaggio del Sottosegretario italiano agli Esteri Suvich a Budapest, viaggio che viene messo in relazione al problema dell'indipendenza austriaca. Si ritiene quindi generalmente a Ginevra che non sia il caso di parlare per il momento di riunione del Consiglio societario.

Il Consiglio del Reich abolito

Berlino, 14 notte.

Il Governo del Reich pubblica questa sera una legge con la quale è abolito il Reichsrat.

Dopo la unificazione completa del Reich, attuata con la riforma approvata il giorno 30 di gennaio, con la abolizione dei Paesi come unità politica, e dei loro Parlamenti e Governi autonomi e dei loro diritti di sovranità, la soppressione del Reichsrat, il quale non era che un consiglio dei rappresentanti dei Governi dei Paesi presso il Governo del Reich, non è che una conseguenza diretta e naturale. Sono abolite anche le rappresentanze dei Paesi, a cui provvedevano i membri del Reichsrat presso le amministrazioni del Governo centrale. E tutto questo cumulo di relazioni fra Paesi e amministrazioni centrali, a cui provvedevano sei membri del Reichsrat, sarà da ora in poi esercitata dai Luogotenenti e dai membri del Governo.

A VILLA CHAGRIN

Bonnaure si mantiene riservato

Parigi, 14 notte.

Il deputato Bonnaure, da ieri incarcerato a Bajona, ha trascorso una notte eccellente nella cella riscaldata da una piccola stufa a petrolio portata da un guardiano della prigione incaricato d'ora innanzi di occuparsi di lui.

— Curatemi bene — gli ha detto Bonnaure — che quando sarò ministro non vi dimenticherò.

Poichè il deputato del terzo collegio di Parigi è più che mai persuaso che la sua carriera politica non è ancora terminata e che gli incidenti che lo hanno obbligato attualmente ad essere ospite della Villa Chagrin non avranno nessuna conseguenza. Il giudice istruttore D'Uhalt stamane si è recato, accompagnato dal cancelliere, alla prigione, ma non ha potuto far subire a Bonnaure che un interrogatorio di identità, poichè questi, immediatamente dopo avere declinato nome e cognome, ha aggiunto che non avrebbe risposto a nessuna altra domanda, riservandosi di spiegarsi sui fatti che hanno dato luogo al mandato di comparizione, convertito poi in mandato di cattura, solo alla presenza dei suoi avvocati. Egli dunque aspetterà che i suoi difensori di Parigi abbiano potuto scegliere, d'accordo col giudice istruttore, una data alla quale sia loro possibile di recarsi a Bajona. Il giudice istruttore, dopo avere aderito a questo desiderio, ha lasciato Bonnaure solo. Questi, preso nel pomeriggio da una crisi di enfisema, in serata è stato trasportato all'ospedale.

Il giudice confronterà domani il deputato Garat, ex-sindaco di Bajona, con l'ex-direttore del Credito Municipale Tixier e venerdì interrogherà Pietro Darius, direttore del settimanale *Rire et images*. Numerosi documenti giungono ogni giorno al giudice istruttore, che conta di consacrare al loro esame almeno 24 ore in questa settimana e due o tre giorni a partire da lunedì. Questi documenti dileguano forse il segreto di nuove incolpazioni o di altri arresti in prospettiva. La cosa è considerata per nulla impossibile, ma il magistrato non fornirà nessuna indicazione al riguardo se non quando una decisione sarà stata presa. Il giudice istruttore metterà ben presto in esecuzione un progetto che aveva ideato fin dall'inizio dell'inchiesta: quello di udire a titolo di testimone la vedova di Staviski e la graziosa artista Rita Georg, che all'« Empire » fu la protagonista di *Kathleen*, operetta famosa, montata da Hayotte con i denari di Staviski. Questi due testi saranno confrontati con alcuni imputati nel parlatorio della prigione, le cui mani scheggeranno per la prima volta dall'esordio armoniose di una voce di artista.

Spedizioni italiane e aeroplani cileni
alla ricerca di Matteoda e Durando

(PER CABLO DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Buenos Aires, 14.

Dal ristretto ambiente di amici a tutta la grande colonia italiana e da questa alla intera immensa città, è andato dilagando nel breve volgere di questi pochi giorni, il fremito di ansioso interessamento che circonda come un alone la sorte toccata ai due alpinisti torinesi Matteoda e Durando. In tal modo è facilmente comprensibile quale intensa emozione abbiano suscitato le notizie giunte dall'interno e riguardanti un primo fat-

to concreto dal momento in cui si iniziarono le ricerche degli scomparsi.

Un telegramma proveniente da Bariloche dice infatti come la seconda delle spedizioni di soccorso abbia potuto ritrovare tracce non dubbie del passaggio degli arditi alpinisti torinesi. Seconda quanto si può ricostruire dalla scarna relazione affidata al telegrafo, i soccorritori, lasciato il rustico abituro di Bariloche, inoltratisi nelle vallate, hanno raggiunto il campo-base, dal quale gli scomparsi partirono per la loro ascensione. Di qui i nuovi venuti sono saliti ancora fino a raggiungere la zona dei ghiacciai, seguendo l'itinerario che, con maggiore probabilità, doveva essere stato percorso da Matteoda e Durando.

Al ghiacciaio di Pangue le peste scomparvero, forse perchè la neve di fresca caduta la aveva cancellate.

Tale fatto non riveste però, per intanto, carattere di troppa gravità, in quanto, per quel che si è potuto accertare, non esistono segni che facciano pensare ad una brusca caduta degli alpinisti.

Ad ogni buon conto, per stasera sono annunciate ulteriori notizie più precise e sicure, in quanto si attende da un momento all'altro il ritorno a Bariloche dell'alpinista Clausen che fa parte della spedizione di soccorso.

L'Ambasciata italiana ha inviato a Bariloche il console Zuccolin perchè prenda la direzione dell'opera di soccorso con quella ampiezza di mezzi che le circostanze comportano. Contemporaneamente si ha notizia dell'intervento a favore dei dispersi dell'Ambasciata italiana al Cile.

Mentre di lì si è attenuto l'interessamento dell'Autorità cilena, con la concessione di ben sei apparecchi militari da ricognizione, S. E. Arlotta a Buenos Aires ha avuto dal Governo argentino l'autorizzazione a che tali apparecchi possano sconfinare, per raggiungere le pendici orientali del Tronador.

Superate in tal modo queste formalità diplomatiche, si potranno tosto iniziare le ricognizioni per via aerea. Malauguratamente questo tentativo si prevede avrà una efficacia alquanto relativa. E ciò perchè la regione del Tronador si presenta quanto mai irta di difficoltà per chi la debba sorvolare. Irta come è di picchi e spazzata continuamente da impetuosi correnti d'aria, obbliga gli aviatori a mantenersi a grandi altezze, per cui manca l'efficienza delle ricognizioni.

Intanto un'altra spedizione è partita verso l'interno. La compongono quattro giovani italiani e precisamente l'ing. Delamotta, il medico Venzano e gli alpinisti Lozzo ed Olivieri.

Costoro, legati da personale amicizia con Durando e Matteoda, hanno tosto organizzato la spedizione e recano, con altro materiale, quei medicinali che si presume siano meno facilmente reperibili a Bariloche.

Vivissima impressione ha scompar-

sa dei due torinesi ha pur prodotto nella comitiva del Club Alpino Italiano che viaggia a bordo del Neptunia. Ne sono eco i numerosi radiotelegrammi con i quali insistentemente si chiedono notizie dei dispersi.

Oggi è giunto all'Ambasciata un marconigramma del conte Alberto Bonacossa, presidente del Club Alpino Accademico Italiano, con il quale si dichiara che gli escursionisti italiani sono tutti pronti a partire per Bariloche, non appena la motonave arriverà a Buenos Aires, e si pregano intanto le autorità italiane a voler disporre per il sollecito disbrigo di ogni pratica.

A. B.

Il dramma del « Cellushkin »

Il rompighiaccio cola a picco
e l'equipaggio è prigioniero del pack

Mosca, 14 notte.

Le autorità sovietiche hanno ricevuto oggi dal prof. Schmidt, comandante del rompighiaccio Cellushkin, un messaggio radiotelegrafico con cui lo scienziato annuncia che la nave è colata a picco e che l'equipaggio ed i passeggeri, in tutto 92 persone, sono accampati sul pack e saranno condannati a perire se non giungeranno immediati soccorsi.

Il Cellushkin era partito da Murmansk, in Siberia, nel mese di agosto, per andare a prendere i membri di una spedizione scientifica che aveva svernato sull'isola di Wrangel, nell'Artico. La missione del rompighiaccio, però, non fu così facile come si prevedeva, giacchè l'isola era inabbordabile a causa degli icebergs ancora incollati l'uno all'altro e molto tempo fu perduto prima che i quaranta membri della spedizione potessero essere portati a bordo della nave per mezzo di un piccolo aeroplano che compì innumerevoli voli fra il Cellushkin e la stazione invernale di Wrangel. In conseguenza del ritardo, un brutto giorno, durante il viaggio di ritorno, il Cellushkin si trovò bloccato dal ghiaccio a metà strada fra l'isola e la costa siberiana. Le comunicazioni radiotelegrafiche con le stazioni sovietiche non sono mai cessate, per cui l'odissea del rompighiaccio potè essere seguita in tutti i suoi drammatici particolari quasi giorno per giorno. Vi furono periodi di gelo, durante i quali il rompighiaccio era completamente immobilizzato, poi brevi periodi di tempeste e di temperature più alte, durante i quali il pack si frantumava e la nave poteva, sebbene a stento, fare qualche progresso. Ma l'inverno giunse poi inesorabile e ad un certo punto apparve fuori dubbio che il Cellushkin sarebbe dovuto aspettare la prossima estate per rimettersi in rotta.

Il Governo sovietico diede allora una squadriglia aerea speciale alla Baia della Provvidenza affinchè potesse volare in soccorso dei 92 disgraziati del Cellushkin, in caso che la loro situazione fosse divenuta disperata.

Ora pare quasi il momento in cui solo un pronto soccorso potrà salvare i naufraghi. La nave, infatti, è stata schiacciata dai ghiacci che si accumulano l'uno sull'altro sotto una immane pressione, e una larga falla s'è aperta a dritta del castello di prua all'altezza del comparto macchine. L'acqua ha cominciato ad irrompere abbondantemente entro la stiva.

Il prof. Schmidt ha ordinato subito che tutte le persone scendessero sul pack, prendendo seco vestiario, coperte, tende, viveri e ogni possibile. Tutto si è svolto in perfetto ordine, senza la menoma traccia di panico. Dopo due ore, il Cellushkin scompariva nelle acque dell'oceano, lasciando una larga apertura entro il ghiaccio che però veniva subito colmata da massi di altro ghiaccio.

Tutti si sono salvati, meno un membro dell'equipaggio che non fece in tempo a saltare sul pack prima che la nave scomparisse.

In un messaggio radiotelegrafico trasmesso questa sera dal professor Schmidt prega le famiglie dei suoi compagni di sventura a non nutrire preoccupazioni. Egli avverte che nei prossimi giorni limiterà i messaggi onde fare stretta economia dell'energia elettrica.

Teatri - Concerti - Cinematografi

La popolare del «Sigfrido» al Regio

Il concerto di stasera

La direzione del Teatro « Regio » comunica: « Stamane alla Segreteria del « Regio » s'inizia la vendita di tutti i posti, compresi palchi e poltrone, per la rappresentazione a prezzi popolari del *Sigfrido*, che sarà data sabato alle ore 20,30 precise, con la direzione di Franco Ghione. L'opera di Wagner avrà ancora ad interpreti: Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lello, Gregorio Rolandi, Livia Stagnaro, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini e Michele Cuperi.

« Stasera, giovedì, alle ore 21,15, ha luogo il concerto offerto in dono agli abbonati del turno dispari, i quali potranno liberamente disporre dei loro palchi e poltrone. Come si è detto, sono anche valide le tessere d'abbonamento all'ingresso. Per comodità del pubblico, ricordiamo che il programma, affidato alla direzione di Franco Ghione, è così composto: Parte prima: 1. Rossini, *La scala di seta*, sinfonia; 2. Beethoven: Sinfonia N. 1 in do maggiore; Parte seconda: 3. Verdi: *Nabucco*, sinfonia e coro « Va pensiero »; 4. a) Donizetti: *Lucia di Lammermoor* « Regnava nel silenzio », b) Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* « Una voce poco fa », soprano signorina Lyana Grani; 5. Wagner: *Tristano e Isotta*, Preludio e morte d'Isotta, soprano signorina Eva Turner.

« Per i posti di galleria e di platea sono stati adottati prezzi ridottissimi, e la vendita continuerà dalle 10 in poi ».

Concerto Herlitzka-Fuga

Un caloroso successo ha ottenuto nel pomeriggio di ieri il signor Bruno Herlitzka, che, accompagnato al pianoforte dal maestro Sandro Fuga, ha cantato nel terzo concerto a beneficio della « Cucina malati e poveri ». Successo ben meritato, poichè l'Herlitzka ha dato un saggio di nobile arte da camera, svolgendo assai sicuramente un difficile programma. I suoi progressi sono notevoli, nella quadratura ritmica, nell'uso della mezza voce, nella discrezione e proporzione delle sonorità, nella dizione e nella facoltà comunicativa. Nella prima parte del concerto, dedicato al Sei e Settecento italiano, piacque la sua maniera garbata, delicata, elegante nell'arietta scarlattiana « Sento nel core », e la sufficiente impetuosità nello scatto « Vittoria » d'una nota pagina del Carissimi. La flessibilità e la piacevolezza della voce nel medio registro tenorile, i portamenti e le legature di buon gusto, la grazia del porgere apparvero come doti pregevoli. Nella seconda parte, costituita da Lieder, l'Herlitzka, che due anni or sono aveva esordito appunto con tali musiche, mostrò d'aver raffinata l'esperienza, la tecnica, l'interpretazione. Eseguì nella lingua originale tre Lieder di Reichardt, e replicò l'*Erlkönig*, cantato con drammatica efficacia; tre di Schumann, dalla *Vita di poeta*; uno di Wolf; tre di Brahms (nella buona traduzione di Leone Sinigaglia) e replicò, poi comune desiderio degli ascoltatori, *Il fabbro*. Studioso qual'è, l'Herlitzka progredirà ancora, determinando meglio le sue possibilità: lo speriamo vivamente. Avremo allora fine un perfetto e compiuto liederista italiano. Ce n'è proprio bisogno: almeno uno! Pel resto: corretto, signorile, artistico, per la squisita, efficace collaborazione pianistica del maestro Fuga, per le belle musiche il completamento del lieto pubblico fu dunque pieno e cordiale.

a. d. c.

Il quartetto Lehner al Liceo

Questa sera, coll'ormai avvenimento concertistico, per iniziativa della Pro coltura femminile, il Quartetto d'archi ungherese, che è guidato dal Lehner, suonerà al Liceo l'op. 50 N. 3 di Beethoven, l'op. 3 N. 5 di Haydn e, per la prima volta a Torino, l'op. 13 di Leo Weiner. Questo compositore, di musica da camera e per orchestra, nato a Budapest nel 1885, vien segnalato fra i più rappresentativi dell'Ungheria di oggi.

AL CHIARELLA ha inizio questa sera l'annunciato breve corso di rappresentazioni straordinarie della Compagnia di Alessandro Moissi, di cui fa parte Vanda Capodaglio. Il lavoro scelto per il debutto è *Il cadavere vivente* di Leone Tolstoi, traduzione di Odoardo Canepa, regia di Scharoff. Il Moissi recita ora per la prima volta in Italia dopo avere acquistato, in Austria e Germania la più larga e solida rinomanza. Egli è una delle celebrità del teatro di lingua tedesca, e gli ha creato la fama la potenza dei suoi mezzi scenici che, come in tutti i grandi attori, raggiunge la massima efficacia con la grande semplicità. Nei teatri italiani nei quali si è finora presentato, egli è stato salutato dal più vivo e concorde successo di critica e di pubblico. E' apparso veramente un insigne attore, come lo giudicava la fama che l'ha preceduto fino noi. Vivissimo è il desiderio nel nostro pubblico di ammirare alla ribalta questo eminente artista, che fa rifulgere in terra straniera le virtù della razza italica.

ALL'ALFIERI questa sera debutta la Compagnia di Emma Gramatica, Annibale Betrone e Luigi Carini, con *Fernanda* di Bardou. Prossimamente sarà data la prima novità, *Canada*, di C. G. Viola.

AL VITTORIO ha preso ieri sera congedo la Compagnia Melato-Tumiati con lo spettacolo in onore di Maria Melato, che in *Marcia nuziale* di Bataille è stata festeggiatissima da parte di un numeroso pubblico, che le ha dimostrato ammirazione e simpatia con molti e fervidi applausi.

Questa sera ritorna al Vittorio la Compagnia veneta di Gino Cavalieri, con la parentesi di recite al Chiarella. Gino Cavalieri nella sua serata d'onore ha richiamato ieri un folto uditorio che alla Sposa segreta di Cerato si è assai divertito, applaudendo calorosamente. I prezzi popolarissimi, gli ottimi elementi e l'indovinato repertorio della Compagnia assicurano anche per le recite al Vittorio un cattivo successo.

AL NUOVO questa sera prima rappresentazione del « vaudeville » di Giovanni Drovetti e del maestro Fiorillo, *Mi sono arrivati i parenti*. In cui agisce tutta la Compagnia Casaleggio, che alla messa in scena del nuovo lavoro ha dedicato ogni cura.

Memo Benassi a Sanremo

Sanremo, 14 notte.

Stasera, al teatro del Casino Municipale, ha debuttato Memo Benassi, interpretando la parte del « Principe Orlowr » nella commedia musicale « Il Principe si diverte » di Max Reinhardt dal « Pipacs-cello » di Strauss. Un nuovo importante elemento di successo al aggiunge così a questo originale spettacolo.

Sullo schermo: *Rivalità eroica*, di H. Hawks. - *Primavera*, di W. Disney.

Rivalità eroica ha un suo ampio respiro, dura circa due ore; ed è un altro tentativo di vedere la guerra europea da Hollywood, con una vicenda sentimentale che possa incorniciare audaci episodi di combattimenti aerei e di guerriglia di *mas*. La vicenda in sè non è immune dalle solite ingenuità del caso, che tutto derivano dalla concezione essenzialmente sportiva che della guerra si continua ad avere a Culver City, con la solita protesa del « fasso tutto io », forse perchè, di guerra, gli americani ne hanno fatto proprio pochino. Così, non si può non sorridere dinanzi a quei reciproci inviti. Un pilota invita un guardiamarina, che non ha mai volato, a un piccolo volo; niente di male, direte voi; ma se lo prende a bordo proprio per una difficilissima spedizione di bombardamento, con quello sostituisce uno dei mitraglieri, e ciò che capita, in fatto di eroismi e d'ardimenti, ve lo potete facilmente immaginare. Poi, per non essere da meno, il guardiamarina invita il pilota a fare un giretto sul suo *mas*; niente di male, direte voi; ma lo invita per una spedizione quasi disperata, il siluramento d'un incrociatore in una base nemica. Non per nulla Howard Hawks è americano al cento per cento. La sua sensibilità, pronta e accesa per tutto ciò che sia cinematografo, inteso come avvicendarsi di cose serrati e avvincenti, ha fatto dire di lui, ad Hollywood, « Ha un apparecchio di ripresa in ogni occhio »: ha diretto, tra l'altro, *Scarface*, e *La squadriglia dell'aurora*; ma la vera sorpresa offerta da *Rivalità eroica*, è di un Hawks, è nella vicenda che diventa talvolta persino lenta e prolissa per giustificare psicologicamente, sentimentalmente, i suoi sviluppi, con qualche pagina di commozione sentita, con qualche risorsa d'un umorismo di buona lega. Il film viene così ad avere un suo tono, che non gli è dato soltanto dagli episodi aerei e marini tutti ripresi con una bella sicurezza dell'effetto da raggiungere; e questo tono è ottimamente sottolineato da tutti gli interpreti. La Crawford ancora una volta ci conferma i grandi progressi compiuti da « Rose Marie » e da « L'amante », per non parlare di « Grand Hôtel », dove per poco non ebbe a « soffiare » la parte alla Garbo: Gary Cooper è come sempre misurato, inciisivo: e con Robert Young, Roscoe Karns, Hilda Vaughn e Louise Closser Hale è da segnalare Franchot Tone (Roonie), un giovane attore che, qui, non è possibile di sorprendere in fallo nemmeno per un istante.

Primavera è un altro dei disegni a colori del Disney. Meno serrato e nutrito degli incomparabili *Re Nettuno* e *L'orco di Noè*, forse il più tenue di tutta la serie, è però una consueta delizia, una favoletta sulle nelle narrata con tutta la grazia alla quale il Disney ci ha ormai abituati.

m. g.

I progetti di Cosyns
per ritentare il volo nella stratosfera

Bruxelles, 14 notte.

L'ing. Max Cosyns, che non ha potuto lo scorso anno realizzare il suo progetto di ascensione nella stratosfera in seguito alla esplosione della sua navicella al momento dell'ultima prova, non ha abbandonato il proposito. Egli conta di tentare il suo esperimento nella primavera innalzandosi a tappe successive grazie al sistema dello stabilizzatore sperimentato con successo sul *Belgica*, pallone libero del celebre aeronauta Demuyter. La partenza sarà data, come era previsto pel 1933, a Hour Haverne sulla Lesse in prossimità del castello di Ardennes. La nuova navicella sarà costruita in alluminio come quella che hanno servito alle due prime ascensioni. Si è rinunciato al magnesium che era stato utilizzato per la costruzione della terza navicella ma che si è dovuto abbandonare perchè le sue reazioni sono abbastanza note e le prove dell'anno scorso sono state poco incoraggianti. La navicella deve essere consegnata in marzo: il pallone è in perfetto stato e nel mese di maggio la ascensione potrà essere tentata.

I banditi di Marsiglia

Linciaggio evitato dalla Polizia

Parigi, 14 notte.

Si ha da Marsiglia che dei banditi hanno ideato di rinnovare la scorsa notte le tristi e sanguinose gesta dei miserabili che domenica a bordo d'una automobile hanno mitragliato la folla. Verso le 19 una potente torpedo passava a grande velocità per la Cannebière e i suoi occupanti, armati di rivoltelle, sparavano senza interruzione. Le forze di polizia stabilite sul percorso arrestarono la vettura; la folla si è precipitata sugli occupanti tentando di strapparli ai poliziotti per linciarli. Dopo avere ricevuto botte da orbi i banditi vennero in pietoso stato condotti al posto centrale di polizia. Si annuncia intanto che Teodoro Liotardo, operaio disoccupato, arrestato quale autista dell'automobile rossa che l'altra sera sparò contro la folla è stato trovato strangolato nella sua cella.

Mentre la direzione delle carceri comunica che il Liotardo si è suicidato, la moglie dell'antista della tragica automobile rossa ha sporto denuncia per omicidio volontario contro gli agenti che avevano proceduto all'arresto e all'interrogatorio del suo marito.

Ardito salvataggio di un naufrago
compiuto da un ufficiale inglese

Londra, 14 notte.

La brillante azione di un ufficiale del piroscafo *Durford*, a nome Evan Rowlands, ha salvato la vita ad un marinaio del piroscafo greco *Meandros*, affondato dopo una collisione presso la punta di Santa Caterina durante la nebbia.

Lunedì sera, avendo udito un grido che veniva dal mare, il Rowlands, afferrata una gomena, si slanciava in acqua, e riusciva a trovare, nonostante la fitta nebbia, l'uomo caduto in mare, e, dopo avergli messo la gomena attorno alla vita, riusciva a tenerlo a galla finchè ambedue vennero tratti sulla nave. Dopo la collisione il *Meandros* è affondato quasi immediatamente, ma i 27 uomini dell'equipaggio vennero salvati da una imbarcazione del piroscafo *Eleth* e sbarcati a Portland Bill. I disgraziati naufraghi hanno perduto tutto quanto possedevano ed hanno dovuto essere provvisti di vestiti e di scarpe.

taxi Ceirano
tipo 150
£. 12.000
completi, con 6 ruote gommate - franco fabbrica
S. A. CEIRANO AUTOMOBILI
IN LIQUIDAZIONE
TORINO - Corso Francia, N. 142

Necessità per Tutti

Piccole ferite ed eruzioni cutanee, eczema, impetigine e altre affezioni pruriginose della pelle sono curate nel miglior modo con un unguento antisettico. L'Unguento Foster fa essere, con successo, a questa occorrenza. Esso calma il dolore e l'irritazione e aiuta la pelle lacerata a guarire. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano (137).

Borra barata non perde ventura; attira il baco sul la dentatura di chi usa la classica

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Olio d'oliva nella famiglia".

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

Grave dispiacere

Grave dispiacere vi procurano i capelli grigi e ingialliti, vi invecchiano prima del tempo. Provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA: in pochi giorni ridonerà ai vostri capelli grigi il loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua.

Ottimo trovasi nelle migliori Farmacie e Profumerie: TORINO, dispensa generale BARBERO, via XX Settembre; presso questa trovasi anche nelle PROFUMERIE BONTEMAGLIA, Corso Vittorio Emanuele; PAVITO, via Lagrange 24; BAROSSO, via Nizza, 32; MANFRINA, via Cernaia 29; CLARI, via Po 32; GOTTERO, via Nizza 110; MERLO, via Garibaldi, 21; BERTOLIN, via Garibaldi, 8.

VENE

Articolo veramente garantito radicalmente da un metodo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, è sicuramente consigliabile in tutti i casi, ricevendo anche nei giorni festivi.

Dottore VIOLEZIO
Torino, via Massena 36 - Dalle 10 alle 16

SCIROPPO S. AGOSTINO
La Medicina dei Missionari nel Mondo
Dolce purgante di erbe e radici medicinali. Lassativo sperimentato negli stati dell'intestino. Ottimo contro la dischezza, digestioni penose, ingrossamento del ventre, ghiandole, congestioni, lombaggini, emicrania. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova-L. 4,40 il flac. come farmacia

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA DONNA ITALIANA

Dell'amicizia

Le donne sanno che l'amicizia vera è difficile a realizzarsi quanto l'amore e più ancora, per questo, forse, è per molte, per quasi tutte, un bisogno profondo, un anelito costante, un sogno di ogni età. Lo concebì pure quell'anima squisitamente superiore che fu l'ormai famosa Eugenia di Guérin e si può dire che quel suo sogno che non le fu possibile raggiungere pienamente in vita, ha trovato adesso, dopo ottanta e più anni dalla sua morte, la sua più appassionata e trionfante realizzazione. Sempre i due Guérin, Maurizio ed Eugenia, e tutta la famiglia di una lontana origine italiana. (pare discesa dai Guarini, uno dei quali fu l'autore del Pastor fido) ebbero ammiratori, amici, panegiristi, ma è da poco che a Tolosa si stampa questa *Amitié Guérinienne* bollettino degli «amici dei Guérin». Nella lunga lista degli amici stampata nel più recente numero «affinchè, dice il bollettino, essi possano conoscersi» leggo molti nomi italiani: Ada Negri, Giuseppe Gallavresi, poi la prof.ssa Ernesta Cesarani di Vercelli, Giuseppe Kanghi di Roma, Leopoldo Lioy di Vicenza, Angelina Tesio Barbarich di Ivrea, e Edmea Bormida di Bologna. Torino è la più ricca di questi amici dei Guérin: la contessa Lidia Cordero di Montezemolo, la contessa Ersilia Finelli, il marchese Fausto Curlò, l'avv. Mario Vaccarino e Camillo Franco.

Chi glie l'avesse detto a Eugenia, cent'anni fa, che in quest'Italia alla quale ella pensava talvolta come a una patria bella dei suoi antenati lontana lontana, sede glorioso del Capo della Chiesa, terra delle meraviglie, ci sarebbero state dopo anni e anni dalla sua morte delle anime innamorate della sua che le avrebbero votato un culto e che avrebbero letto la storia della sua famiglia, le lettere di suo fratello e le sue, come si leggono quelle dei nostri cari con venerazione, e considerato qualunque documento che ci pervenga di quel tempo e di quegli esseri come una reliquia?... Cent'anni fa era il tempo dell'amicizia di Eugenia con Luisa di Bayne. Allora non sapevano che sarebbero morte relativamente giovani l'una e l'altra, e credevano la loro amicizia eterna. Poi Maurizio s'innamorò di Luisa e Luisa non lo corrispose... Un uomo, l'amore, ed ecco che l'amicizia illanguidisce... «Amicizia fra donne è come un nastro di seta, diceva poi Eugenia, bella ma non resiste, non è solida come l'amicizia con un uomo...»

Fino alla fine, povera e grande Eugenia, cercò l'anima sorella, che una grande nobile sete di comunicare con qualcuno degno di lei e sempre fu vinta e delusa... A piene mani ella donò la ricchezza del suo cuore, la genialità del suo spirito, l'entusiasmo della sua anima e ogni volta credette di aver trovato il conforto più grande che sia concesso agli umani, l'armonia che è superiore all'amore stesso...

L'immagine più bella che io mi faccio di Eugenia non è quella dei suoi tempi più giovanili ed entusiasti, ma quella dei suoi ultimi giorni quando quarantenne, collo scialle nero sulle spalle magre se ne stava sul terrazzo di casa a guardare il noto paesaggio e il grande albero che l'aveva vista bambina e i vecchi contadini passare e le galline che beccano il presso... Quel silenzio! Quel l'attesa dolce e pacificata! Allora ella non aspettava più nulla, sapeva che l'amicizia è fuggitiva quanto l'amore. L'amicizia con Luisa era stata come un'aiuola fiorita, ora Luisa era morta, ma prima ancora l'aiuola s'era disseccata. Quella con la baronessa Maria di Maistre era stata come un roveto ardente. Maria era innamorata di Maurizio di Guérin e finchè egli aveva vissuto, Maria aveva creduto di amare anche Eugenia. Ma ora che il giovane poeta giaceva sotto le zolle del piccolo cimitero non troppo lungi dal terrazzo, Maria aveva mostrato di saper essere anche una furia nemica il giorno in cui aveva sospettato che Eugenia le volesse portar via l'amicizia di Giulio Barbey d'Aurevilly. Entrambi, Maria e Giulio, gli esseri che, dopo il fratello Maurizio, ella aveva amato di più, si erano sbarazzati di lei in un attimo...

«Insensato colui che mette le sue speranze nelle creature» diceva l'Imitazione di Cristo. Ora ne aveva fatto l'esperienza.

Ma non sapeva che anni e anni dopo ella sarebbe stata la vera, la grande, la sola amica di tante donne. Una di esse scrive nel Bollettino: «Fin da bimba ho amato Eugenia, il suo diario è il mio miglior libro di meditazione. I suoi pensieri così puri, così elevati, gettano sui giorni difficili e monotoni un raggio di sole che riconforta e rende più facile il compito quotidiano...»

Un'altra scrive: «Le sue qualità letterarie certo furono grandi, ma più grande la sua facoltà di nobilitare ogni atto, ogni faccenda della casa, di rendere poetico il suo umile destino... Nelle sue parole, ogni donna dall'immaginazione ardente, delusa nella propria sorte, troverà una consolazione e un esempio...

Ecco l'amicizia che non delude! E' come una fede. E per coltivarla degnamente basta rievocare una sola sua creatura che visse tanti anni fa, basta leggere le sue carte che conservano il profumo della sua anima, basta parlare con lei nel silenzio della casa, nella solitudine del cuore, e dirsi: Come mi avresti capita, tu. Come mi capisci...

CAROLA PROSPERI

La dolce attesa

La giovane sposa scelse un giorno, in se stessa, un languore singolare che non aveva mai provato, nemmeno nei giorni più soavi del suo amore. Si direbbe un richiamo lontano, misterioso, a cui ella tende trepidando, non sa ella stessa se di paura o di speranza, l'orecchio, un linguaggio strano, mai udito che sembra comunicarle la notizia di un miracolo. E un batter d'ali nel cuore.

Allora ella capisce. Questo lievissimo tremito che l'ha tutta pervasa, questa nuova sensibilità di tutto il suo essere, è il linguaggio del figlio che porta in seno, è la sua voce che annunzia soavemente: «Mamma, sono qui!...».

Comincia la dolce attesa.

Da quel giorno la giovane sposa sa che non appartiene più a se stessa, sa che non può più disporre come prima del suo corpo nè della sua anima, la creaturina, ancora invisibile, ma già potente più potente di tutto e di tutti, è lo scopo di ogni suo atto, è la realizzazione del sogno, è la speranza fiorita, è l'avvenire, è la famiglia compiuta.

Come deve comportarsi la futura madre durante il tempo della dolce attesa?

Prima di tutto ella deve aver cura di essere nelle migliori disposizioni d'animo e di spirito per raggiungere la serenità. E' cosa molto difficile? Certo che a seconda dello stato sociale o famigliare, la condizione della donna incinta varia molto da caso a caso. Ci son di quelle che diventano l'idolo di tutti i famigliari, i quali, se potessero, la metterebbero sotto una campana di vetro. Altre invece che devono lo stesso recarsi al lavoro o quanto meno occuparsi delle faccende di casa. Ci son di quelle che non hanno in menoma preoccupazione, altre che invece si affliggono per i cattivi affari del marito. Tutte però hanno una gioia, la coscienza del figlio da nascere, tutte un'eguale responsabilità: fare che il nascituro nasca più sano e forte che si può, e tenere conto in ogni momento che la prima condizione di questa salute e di questa forza, viene dallo stato della madre. Abbandonarsi quindi all'ottimismo, cacciare i cattivi pensieri, le previsioni tristi, le malinconie, distrarsi con delle letture gaie e ottimiste, guardare delle immagini belle, rallegrarsi con della musica buona. L'allegrezza della madre farà i nervi sani del bimbo, il suo umore dolce e sereno, la sua figura bella, il suo sorriso luminoso.

***

Come deve nutrirsi la giovane madre in questo periodo?... Attenta al pregiudizio così radicato nella maggioranza delle donne: che cioè la donna incinta deve mangiare per due!...

Niente affatto, il più grave il danno di una superalimentazione che quello di un nutrimento scarso. La giovane madre deve nutrirsi moderatamente e secondo le sue necessità di creatrice di vita e di prossima nutrice. Ogni persona sa da sè quello che le si confà e quello che le riesce indigesto e siccome in realtà si è nutriti, non da quel che si mangia, ma da quel che si digerisce, ella deve pensare di nutrirsi bene, non di nutrirsi molto. Evitare quel che le era abitualmente pesante e indigesto, evitare l'alcool e prendere in piccola dose vino, caffè e tè. (Se non vi era abituata tanto meglio, se no diminuire le dosi). Evitare gli intingoli, le salse, i grassi, le spezie. Quando si è detto che i cibi devono essere semplici, vari, la quantità sufficiente e non eccessiva, si è detto tutto. Ma non solo alla quantità e alla qualità del nutrimento ella deve badare, ma anche al modo di nutrirsi perchè la sua digestione sia regolare e senza disturbi. Quindi mangi adagio, mastichi a lungo e si mantenga tranquilla mentre mangia. E infine si metta in testa che la storia delle «voglie» è una superstizione vera e propria; la donna che non ha nulla di anormale in sè, non ha da temere questi capricci di nervi.

***

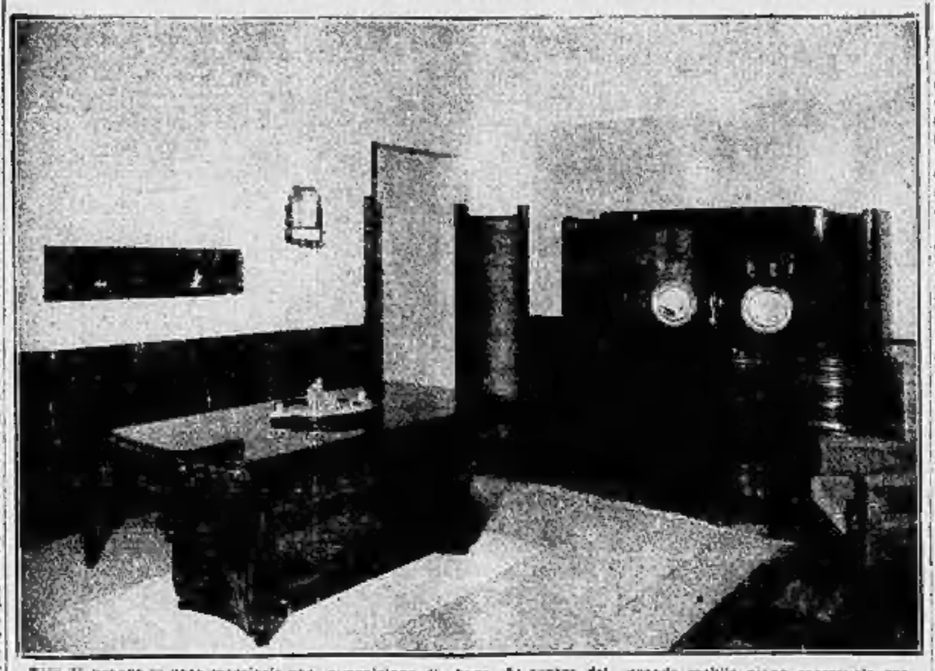
Il moto è certo una delle condizioni essenziali per una buona gravidanza, giovevole tanto alla circolazione del sangue come alla digestione. Ma la donna la quale coll'idea che il moto fa bene partecipa a dei trattenimenti danzanti o fa delle escursioni come faceva prima, dimostra d'aver poco senso della meravigliosa gravissima responsabilità che incombe su di lei. Il ballo deve essere assolutamente bandito dalle sue abitudini. Anche il ballo all'aria aperta. Dio guardi poi nei locali chiusi, e ognuno capirà da sè i pericoli nei quali in tal modo si può incorrere.

Passeggiate moderate e all'aria buona dei viali e dei giardini, evitando così la polvere e il traffico, coi relativi pericoli delle strade affollate, sono le più indicate. Se la donna è abituata alle faccende domestiche e deve compierle per forza, può benissimo farlo, l'essenziale è di non arrivare alla stanchezza mortale di certe massaie che vogliono in certi giorni compiere certe faccende anche se il mondo dovesse cascare, dimenticando completamente gli obblighi sacrosanti delle loro condizioni... Arrivare all'estenuamento delle forze è un grave errore e ne è un altro l'ozio assoluto, quell'inerzia delle pigre che temono di muovere un passo fuori di casa. Anche qui, nel giusto mezzo sta la virtù.

***

L'igiene più scrupolosa dev'essere una delle sue cure assidue quotidiane, la pulizia della pelle sarà praticata con la massima diligenza. Il pregiudizio di certe donnette che un frequente contatto con l'acqua sia nocivo allo stato della gravidanza, va energicamente bandito, che l'acqua invece, anche in questo caso, è salute. Il semicupio, fatto quotidianamente nei primi mesi, a una temperatura di 35 gradi, e della durata da cinque a sette minuti, procurerà alla madre una digestione più attiva, un funzionamento regolare di tutti gli organi addominali, migliorerà, come si dice, il suo ricambio e, in conseguenza, l'embrione chiuso nel seno materno ne avrà un notevole vantaggio. Se si completa il bagno con frizioni lievi dell'addome, delle coscie e della regione sacro-lombare, la donna avrà una sensazione di benessere costante

La casa del nostro tempo



Sala da pranzo in noce massiccio con guarnizione di ebano. Al centro del grande mobile piano scorrevole per i servizi. Intonazione generale verde, rame e verde bronzo. (Ing. Ernesto Valabrega)

Quaresimale della Moda

Austerità nelle linee luminosità nei dettagli

Quaresima, signore!...

Finito il tripudio del Carnevale, scomparso, simbolicamente, il capo di cenere, vediamo se la Moda italiana, per questo periodo che dovrebbe essere tutto di austerità e di raccoglimento è di gran spesa e anche una donna di modesta condizione può farsela e avere così un indumento bellissimo che di sera a teatro o a qualunque ritrovo le conferirà un'eleganza che una qualunque «principessa» di lana o di seta non le potrà certo dare.

Finito il tripudio del Carnevale, scomparso, simbolicamente, il capo di cenere, vediamo se la Moda italiana, per questo periodo che dovrebbe essere tutto di austerità e di raccoglimento, ci consiglia qualche foggia speciale o ci presenta qualche novità degna di nota.

Un tempo, le dame più eleganti si paludavano per tutto il periodo quaresimale abiti sfarzosi e scollati, i vestiti da ballo e i colori smaglianti. Abito nero e accollato, pellicciotto cupo, veletta fitta sul viso e mani racchiuse nel manicotto, ecco l'eleganza di rito con cui andavano a sentire i sermoni dei più celebrati predicatori quaresimalisti. Quei tempi sono lontani. Ma appaiono anche lontani, benchè in realtà non lo siano, i tempi in cui si entrava in chiesa colle gonne al ginocchio, le calze color rosa e l'ubilino, sotto la pelliccia, senza maniche e scollato fino a metà petto.

La moda d'oggi, grazie al Cielo, è più lontana da questi eccessi di frivolezza, che non dalle eccessive rigorosità quaresimali del secolo passato. Non trovate, signore, che la moda d'oggi ha qualcosa di squisitamente austero, di singolarmente semplice, qualcosa che oscilla tra il monacale e il collegiale, e che appunto per la sua semplicità e la sua grazia pudica, riesce a ringiovanire l'aspetto delle donne, molto più delle scollature esagerate e della brevità assurda delle gonne? Una donna modernamente vestita, coll'abito poco più su della caviglia e d'un'aderenza giusta e discreta, graziosamente accollata, colla linea delle spalle lisscia e resa evidente da un collare-mantiglietta, le maniche ricche al disotto del gomito in molti plegbi, e in testa uno di questi cappellini-turcello ha molta somiglianza con le mode seggie e modeste dei tempi andati, e fa pensare a qualche monacella di un immaginario convento. Anche la giacca tre quarti, che si afferma sempre più e che continua il suo trionfante cammino, la giacca napo, sobrio, preferibilmente senza bottoni, ampia tanto da fare dei cannoncini dietro, colle maniche larghe di una lunghezza di tre quarti anche esse, è certo che appare sempre più piacevole all'occhio colla sua grazia rigida e pura e la sua semplicità di linea, monacale.

La donna può andare in chiesa vestita all'ultima moda senza urtare le persone pie, con abiti stonati coll'ambiente e colla serietà e gravità delle funzioni che in questo periodo si compiono, anzi, certe belle creature, raccolte nella preghiera, nella penombra dorata del tempio, hanno, così avvolte dal cappello e immobili nella rigidezza del mantello tre quarti, la dolcezza grave di certe sante di vetrate o la severità pura di giovani oranti.

Pure le tuniche che si porteranno certo molto, anche per la comodità che offrono di riadattare alla moda abiti non più portati, concorrono a dare tipo moderno e questo tono da sacerdotesse. E' una moda che risponde bene ai nostri tempi in genere che sono di serietà e di meditazione, e in particolare al tempo di quaresima...

La velettina tornato di moda è portata sulla fronte e alle meno giovani che rifiutano un poco da questi cappelli che scoprono e mettono in luce tutto il viso, dà un tono più posato; senza invecchiare, attenua leggermente quel che vi può essere di troppo evidente, addolcisce la fisionomia, dà un aspetto più riposato al viso stanco.

Il laminato, continua la sua splendida carriera.

Si portano tuniche di laminato; un velluto nero stanno meravigliosamente. Si portano camicette... Una camicetta di laminato è un capriccio ideale, che può servire tanto per sera come per pomeriggio, non

Sparato in laminato d'argento
su camicetta in seta viola pallida
Largo bavero in tela grezza
su abito da mattina
Blusa in crespo di Cina mattone
collo e sparato pieghettato

Camicetta di laminato argento

mento, di sacrificio e di preghiera, ci consiglia qualche foggia speciale o ci presenta qualche novità degna di nota.

Un tempo, le dame più eleganti si paludavano per tutto il periodo quaresimale abiti sfarzosi e scollati, i vestiti da ballo e i colori smaglianti. Abito nero e accollato, pellicciotto cupo, veletta fitta sul viso e mani racchiuse nel manicotto, ecco l'eleganza di rito con cui andavano a sentire i sermoni dei più celebrati predicatori quaresimalisti. Quei tempi sono lontani. Ma appaiono anche lontani, benchè in realtà non lo siano, i tempi in cui si entrava in chiesa colle gonne al ginocchio, le calze color rosa e l'ubilino, sotto la pelliccia, senza maniche e scollato fino a metà petto.

La moda d'oggi, grazie al Cielo, è più lontana da questi eccessi di frivolezza, che non dalle eccessive rigorosità quaresimali del secolo passato. Non trovate, signore, che la moda d'oggi ha qualcosa di squisitamente austero, di singolarmente semplice, qualcosa che oscilla tra il monacale e il collegiale, e che appunto per la sua semplicità e la sua grazia pudica, riesce a ringiovanire l'aspetto delle donne, molto più delle

Scarpa di lana a pettine pieghettato
Camicetta in seta fantasia
e laminato d'oro.
Collo e applicazione in pizzo di Venezia

(Creaz. di BENTIVOGLIO).

pre più è nei dettagli, coi quali abbellisce gli abiti tutti da quelli di lana (perfino quelli di maglia!) a quelli di seta, da quelli di giorno a quelli da sera, con una luminosità che è talora abbagliante, talora velata, ma sempre efficace e suggestiva. Scarpe piccole nei passanti di una scollatura, colletti, orlature, colletti, piccoli bordi, anche un nulla basta per dare moderatità all'abito, per conferire al vestito quel carattere che è dominante nella moda odierna, semplice e sobria nella linea, luminosa nei dettagli.

Anche il pieghettato va acquistando terreno, vaporoso e giovanile, guarnisce camicette e gilets, gira intorno al collo in colletti e mantiglietti di edcandu, sbuca tra le pieghe delle gonne, forma cravatte e sciarpe. Perfino delle intere giacche gilette da educanda, sbuca tra le pieghettate, ma la migliore espressione di questo dettaglio è in lino, in batista di filo, candido o a tinta tenui.

Ricettario di buonumore casalingo

I pronomi dei giorni festivi

Persino durante la guerra — quando bisognava fare economia di tutto — noi abbiamo continuato a far spreco di pronomi di seconda persona.

L'italiano è tra le pochissime lingue europee che possan permettersi lo sfarzoso lusso di dare del *tu*, del *voi* e del *lei*.

Basta un piccolo crocchio di tre individui per fornirci un bizzarro campionario di questa varietà pronominale: tre persone siedono intorno al medesimo rotondo di tavolino, in un caffè: Sempronio, settentrionale e meno intimo, dà del *lei* agli altri due, mentre Caio, ch'è meridionale, dà parteopeamente del *voi* a Sempronio e cordialmente del *tu* al caro amico Tirio.

I tre pronomi si incrociano:

— Posso offrirti ancora qualcosa?

E anche a voi, egregio amico?

— No: la ringrazio!

— Ti ringrazio anch'io, ma, sai...

— Prego: dicevi?...

— Niente. Scusi.

— Scusa!

— Scusate!

E' un guazzabuglio pronominale, nel quale un inglese perderebbe ogni orientamento: a lui basta il *you*, da quando si alza da letto a quando si riaddormenta.

Anche i Romani, con il solo *tu*, sono andati avanti benissimo, da Romolo a Odoacre, ed oltre...

Noi invece abbiamo tre tipi di pronomi, come abbiamo tre tipi fondamentali di cappelli maschili: a cencio, a «bombetta», a cilindro. Con questa differenza, che i cappelli li mettiamo sul nostro capo, mentre i tre diversi pronomi li mettiamo in testa agli altri.

***

Queste premesse sono indispensabili per chiederci — ai nostri fini di buonumore casalingo — perchè, dei 3 pronomi personali, solamente il *tu* abbia libero accesso nelle pareti domestiche; perchè esso sia l'unica nozione grammaticale di cui ci serviamo.

In qualche regione d'Italia sino a poco fa i genitori davan del *tu* ai figlioli, ma questi davan del *lei* (o del *voi*) ai genitori; e in taluni posti anche oggi.

Questa gerarchia pronominale non serve a nulla; peggio: serve ad invecchiare i vecchi e ad allontanare i giovani.

In Francia, assai spesso, i coniugi d'alto rango si dan del *toi* in pubblico: poi si tengono il bronzio in privato.

In Giappone, il marito dice *omae* (a tu a) alla consorte, la quale usa verso di lui un rispettosissimo *anata*, che val più assai del nostro «lei».

Ma tutto ciò non ci interessa che come curiosità, poi che in nessuna delle nostre famiglie si parlerà mai giapponese.

***

Si può, però, in ogni domicilio italiano, sfruttare questa dovizia di pronomi che la nostra grammatica generosamente ci offre: e decidere, per esempio, che il giovedì e la domenica invece del *tu* si usi il *lei* come in salotto, e il *voi* come nelle commedie.

Per gioco, per stramberia, per varietà!

Già; ma specialmente per portare — una o due volte la settimana — una nota di maggior raffinatezza, di superiorità, di ultra-amabilità nei rapporti domestici.

Molte volte, infatti, il nemico dell'armonia domestica è proprio quell'intimo cordialissimo pronome *tu*.

Così intimo e cordiale è, che soltanto usando il pronome *tu* è possibile dire della cose spiacevolissime.

***

Perciò, prudentemente, evitiamo anche il *lei* e il *voi*: da usarsi il giovedì e la domenica, ed ogni volta che il *tu* possa dar luogo a spiacevoli conseguenze.

TOBBI.

Come faccio

Per riempire degnamente delle lane materasse si sceglie della lana lunga soffice pulita resistente. Le lane di Scozia di prima e di seconda qualità sono ottime, bandiamo le nostrali. C'è chi le riempie di materiale misto due terzi di lana e uno di crine, perchè il crine impedisce alla lana di appiattire. Altri dividono le materasse in tre parti per alternare quella della testa e quella dei piedi e nel mezzo mettono lana più battuta.

Il crine più pregiato è quello naturale sterilizzato bianco, il questo bisogna fare la materassina ai neonati, quella che si mette sotto la materassina di lana.

Poi c'è il crine vegetale che costa un certo odor di fieno e dura poco, il capok che è formato di pappi setosi serve pure da riempitivo ma per cuscini e piumini, perchè facilmente si inquatta e fa grumi. Le materasse di piuma non sono davvero consigliabili perchè ineguali e riscaldanti, impediscono la traspirazione. Generalmente la piuma è usata solo per piumini, e nei paesi molto freddi anche per coltroni.

Ora che si approssima la primavera è bene pensare alla battitura delle materasse che è consigliabile fare ogni anno. La lana battuta e cardata diventa più soffice e sfugge alle ingrole. Migliore è la cardatura a mano, perchè quella a macchina rompe le fibre. Per la lana nuova basta la battitura per levare la polvere. Per il crine è indispensabile la cardatura a mano.

Per una materassa di lana occorrono 15 chilogrammi di lana, per un cuscino, due.

A TAVOLA DI QUARESIMA

Piatti di magro

BACCALA' ALLA MARINARA. — Prendete del buon baccalà, spinatelo, toglietegli la pelle, e tagliatelo a pezzi. Infarinatelo e poi mettetelo a friggere in un tegame dove avrete messo a scaldare bene dell'olio d'oliva. Quando avrà preso un bel color biondo, levatelo dal tegame e nell'olio rimasto mettete a rosolare abbondante cipolla tritata, uno spicchio d'aglio e prezzemolo e aggiungete anche un buon cucchiaio di zucchero in polvere. Appena tutto questo sia ben colorito versate nel tegame un bicchiere di vino bianco, e due cucchiai d'aceto. Consumato che sia il liquido aggiungete un po' di salsa di pomodoro, un pugnetto di uva passa e uno di pignoli, una fettina di limone ben tritata e due mestoli d'acqua salata e fate bollire per una ventina di minuti. Allora mettete giù il baccalà cosidetto e lasciate finire di cuocere pian piano.

BACCALA' IN SALSA FORTE. — Per sei persone ha occorre mezzo chilogrammo. Dopo averlo spinato e tagliato a pezzi mettetelo in un tegame, ricopritelo di acqua in cui metterete un pezzetto di burro, tre o quattro fette di limone senza semi, un po' di sale, una foglia d'alloro e una mezza cipolla. Lasciate cuocere finchè bolle: a questo punto toglietelo dal fuoco e rimettetelo lasciandovelo sempre fino all'ebollizione in modo che cuocia adagio senza bollire troppo forte, il che non avrebbe altro effetto che di indurire il baccalà. Quando sarà cotto toglietelo dal fuoco e tenetelo in caldo vicino al fornello. In una casseruola mettete uno po' dell'acqua in cui cosse il baccalà e mettetevi delle patate pelate, piuttosto piccole e di misura il più possibile uguali. Fate però in modo che il baccalà non rimanga senz'acqua completamente. Quando anche le patate saranno cotte disponetele in un piatto attorno al baccalà che avrete messo nel mezzo. Su tutto versatevi la salsa seguente: fate sciogliere in una pentolina mezzo panino di burro a cui aggiungerete una cucchiaiata di farina, fate cuocere qualche minuto rimescolando e aggiungendo anche qualche cucchiaiata d'acqua del baccalà. Fate in modo che la salsa divenga ben liscia, mettetevi un pizzico di sale e uno più abbondante di pepe e due cucchiai d'aceto; poi fuori del fuoco aggiungerete ancora due rossi d'uovo e qualche pezzettino di burro, mescolando sempre come se si trattasse di montare una maionese.

SFORMATO DI BACCALA'. — Dopo aver tolto la pelle e tutte le spine a un mezzo chilo di baccalà, tagliatelo a pezzetti, mettetelo in una casseruola e inumiditelo con due bicchieri di latte. Lasciatelo così per un paio d'ore, dopodichè lo metterete a cuocere fino a cottura completa. Allora bisognerà estrarlo dal latte facendolo ben sgocciolare e lo metterete nella mascherina tritatutto assieme a tre o quattro patate bollite. Otterrete così un impasto ben amalgamato. Mettete a sciogliere sul fuoco mezzo etto di burro a cui aggiungerete un bel cucchiaio di farina e sempre rimescolando unirete un bicchiere di latte rimasto dalla cottura del baccalà. Quando la besciamella sia cotta e ben liscia, toglietela dal fuoco e unitela al passato di patate e di baccalà. Aggiungete un pizzico di pepe, un po' di sale, grattugiate un po' di noce moscata, due cucchiai di parmigiano grattato, un ciuffetto di prezzemolo trito, e due uova intere che intanto avrete sbattute. Mescolate tutto ben bene e poi mettetelo in una stampa da flan, che avrete precedentemente imburrato. Mettete a cuocere a bagno maria per circa un'ora fino a che sia ben rassodato. Colto che sia lasciatelo vicino al fuoco per cinque minuti e poi sformatelo. Potrete mettere nel centro dei funghi sott'olio o dei piselli o asparagi che servirazno da contorno, oppure potrete accompagnare il flan con una salsa di pomodoro fatta con burro e prezzemolo.

FRITTELLE DI BACCALA'. — Tagliate a pezzi, spolpate e spinate del baccalà, gettatelo in una scodella di acqua e farina e poi a cucchiaiate nell'olio bollente. Fate in modo che in ogni cucchiaiata vi rimanga un pezzo di baccalà: le frittelle devono avere un bel colore dorato.

Risposte

INES V., Alba. — Tanto di pomeriggio come di sera può offrire il tè e il caffè-latte e liquori, e vini, dolci e pasticcini, e spremuta di frutta. In questo caso bisognerà pensare anche a qualche cosa di salato. Se ha delle disposizioni per preparare dei sandwiches può sbizzarrirsi.

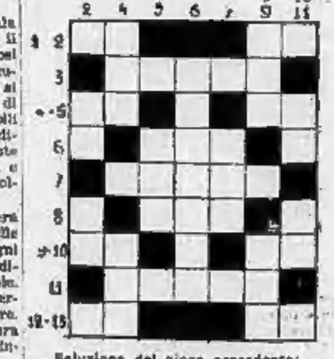
ASSIDUA, Torino. — Quella del *tu* o del *lei* alle domestiche è una regola che in un certo senso si deve applicare secondo il luogo, modo o dell'opportunità. Se si tratta di una cameriera, nulla di male a dare del *tu*, se invece è una persona più matura del *lei*. Ma sempre qui si tratta di domestiche d'altri che del *lei* e non chiuderà. I guanti si levano prima di dare la mano. Grazie delle vive cordiali parole.

Tessale. — Ecco l'orizzonte e d'intorno dei stelle parole bianche in si tratta di un bianco sul nero, vale a dire di un pensiero sposo ufficialmente dichiarato e annunciato in famiglia, la signorina, come tutte le persone educate, deve rispondere al saluto degli amici che l'annunzia. E perchè non accredito farlo? Il suo quesito è un poco oscuro.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1. Nota musicale - 2 Particella pronominale - 3 Famoso concessionario romano - 4 Capo di repubblica - 5 Vocabolo inglese notissimo - 6 Consuetudine - 7 Estratto di carne - 8 Andato - 9 La bocca dei latini - 10 Lettera dell'alfabeto - 11 Soglio dei re - 12 Avversativo - 13 Città piemontese.

VERTICALI: 1 Di nuovo - 2 Elastico - 3 Saluto - 4 Non muore - 5 Nipote di Maometto - 6 Eccellente piatto italiano - 7 Ciò m'accade, perchè non sono sordo - 8 Imperfezione - 9 Galleggiante - 10 Facelo - 11 Dubitativo.



Soluzione del gioco precedente:
ORIZZONTALI: 1 Ora - 2 Sol - 3 Alt - 4 Cartone.
VERTICALI: 1 Osar - 2 Scelta - 3 Alto.

GLI SPORT

ITALIA-AUSTRIA ED IL CORO DEI COMMENTI

PICCOLE CAUSE GRANDI EFFETTI

L'incontro fra i calciatori rappresentanti i colori d'Austria e d'Italia appartiene al passato ed il fuoco dei commenti a cui esso ha dato esca va prendendo forma più calma e ponderata. E', questa, la battaglia delle parole dopo quella dei fatti.

E', questa, la battaglia delle parole, con tutte le sue cose utili e le sue cose dannose.

La squadra italiana venne domenica a trovarsi in una situazione di carattere specialissimo. I primi a tentennare furono i mediani laterali. Soffermiamoci su uno di essi, il sinistro. In ventun incontri giuocati in squadra nazionale, egli non aveva mai fallito la prova. Sotto un certo qual aspetto egli poteva venir considerato come uno dei mediani più regolari che esistano in Italia. Sul suo rendimento si poteva giurare. Il terzino pesante gli si addiceva, le gare tipo combattimento erano il suo ambiente preferito, più l'avversario era tecnico e più egli rifioriva. A Milano egli aveva tenuto a freno un Siegl che, lealmente, voleva più di Zischek; a Bilbao aveva gigantteggiato; a Firenze aveva chiuso la via a Imuck. A Torino, sul suo terreno e nelle sue condizioni preferite egli precipitò di colpo.

L'altro mediano laterale, Pizzolo, non disponeva della stessa esperienza internazionale, ma in maglia azzurra aveva sempre dato alto rendimento. Meisl stesso, dopo la gara della scorsa stagione contro la Cecoslovacchia, si era lasciato trasportare a tesserne le più alte lodi. Aveva qualche interno affanno di carattere morale che non toccava la sua forza nè la sua forma: è bello che almeno i distruttori di professione non si impadroniscano delle cose intime dei giuocatori per non distruggere anche quelle.

E' noto che una squadra di calcio è, pur nella sua più solida struttura, come un castello di carte. Un puntello che tentenni, e l'intero edificio risulta scosso. Il cedimento inaspettato verificatosi nei mediani laterali ebbe immediata ripercussione sul contegno dei terzini, i quali avevano bisogno, dinanzi a sè, proprio di quel dato giuoco che non si verificò. Fu quel ballar fra ala e mezz'ala, derivante dall'atteggiamento incerto degli uomini che stavano loro di fronte, che li rese incerti. Come difesa, la squadra non fece più blocco, malgrado il lavoro pieno di abnegazione di Monti, Anzi, il lavoro tutta azione e reazione di Monti, ed i suoi sforzi per servire Meazza, e secondario e lanciarlo (Monti crede in Meazza e lo aiuta con entusiasmo), contribuì a sguernire ad intervalli la difesa.

Più tardi, quando la difesa si ripresse e riottenne, per quanto era concesso dalla giornata, fermezza e consistenza, fu l'attacco a trovar subito motivi di sconnessione ed inefficienza. L'annullamento del terzo tanto, quello di Ferrari, avente ogni carattere di regolarità, la innervosì nel momento in cui maggiormente aveva bisogno di calma; la ferita riportata da Cesarini la stroncò.

La ferita riportata da Cesarini. Non se ne parlò subito: solo più tardi essa apparve nella gravità intrinseca sua ed in quella dei suoi effetti. Non appena ferito, Cesarini, dichiarò subito che v'era «qualche cosa di rotto» nell'arto colpito. Ma non diede in smanie, non fece nessuno di quei gesti che, nella tensione nervosa del pubblico, avrebbero avuto il significato di giustificazione e di irritazione. Giurò semplicemente che sarebbe rimasto in campo cercando di impegnare un avversario. E per venticinque minuti egli compì il miracolo — sono i medici che lo definiscono tale — di rimanere in combattimento con una cavigilia spezzata.

Nel corso del primo tempo Cesarini era già stato toccato al ginocchio in modo che la ginocchiera elastica era stata tagliata in due, ed un solco simile ad una sciabolata era rimasto sulla carne. Era stato preso di mira la nostra mezz'ala destra, ed i compagni suoi sapevano di quale resistenza al dolore doveva far mostra il coriaceo azzurro. Il gioco del calcio è pieno di piccole grandi miserie che il pubblico spesso non nota: dalle tribune e dagli spalti si notò solo nella seconda metà del primo tempo un interpidimento nell'attività del nostro avanti.

Il colpo che fermò così nettamente Cesarini fu del tutto fortuito. Nessuna colpa a Nnusch. Ma gli azzurri non tutti del fermo convincimento che, con la squadra tutta protesa all'attacco, con poco meno di mezz'ora di giuoco a disposizione, con un solo punto di svantaggio da rimontare, Cesarini, elemento di energia e dinamismo, avrebbe risolto la situazione. Quei palloni che in tre o quattro occasioni ballonzolarono sulla linea senza difensore alcuno nelle vicinanze, avrebbero ben trovato il suo piede od il suo corpo lanciato in avanti come una catapulta, e sarebbero stati deviati in rete.

Ora, in omaggio a quella tesi per cui a qualcuno bisogna far del male quando le cose non sono finite come si desideravn, occorrerebbe far giustizia sommaria di ogni singolo uomo. Non basta l'esempio di quelle nostre società anziane che, per aver sportivamente voluto fucilar qualcuno all'indomani di ogni sconfitto, si son trovate ad un dato momento a non aver più uomini a disposizione, e, peggio, ad aver distrutto quel patrimonio di entusiasmo, di fede, di forza morale che han sempre costituito e sempre costituiranno la base prima, la più naturale e la più consistente del lavoro di una squadra.

Ed il problema dei vecchi e dei giovani torna alla ribalta come se esso bastasse a risolver tutto e come se esso presentasse due soluzioni belle e pronte, nette, pulite, con libertà di scelta: solo a girar un commutatore, come per accendere o spegnere la luce elettrica. Esempio tipico: Calligaris. Non è nel suo periodo più felice, lo si supera. L'uomo che lo poteva sostituire soffre di una dura ferita, e fu fatto giuocare a Trieste, dove erano ammesse le sostituzioni, per non correre il rischio, in realtà gravissimo, di cominciar la partita in undici uomini e di doverla poi continuare o terminare in dieci. Ora il sostituto, Allemandi, presenta, come atto di nascita, l'otto novembre 1903.

Il problema dei giovani. Non è problema d'oggi e problema che si riferisca ad un particolare incontro internazionale. E' problema del calcio italiano, inteso nel suo senso più lato. Non si tratta di Calligaris o di Cesarini e di Bertolini, quando si pensa che Allemandi ha 31 anni, che Castellazzi ha la stessa età di Bertolini, che Colombari ha quattro anni più di Pizziolo, che Serantoni ha ventott'anni come Cesarini, e che Castello del Napoli, terzino sinistro fra quelli che vengono su, è nato nel 1905. E' problema del calcio italiano, trito di gravi difficoltà, questo problema che tocca l'ambiente tecnico nostro e che presenterà senza alcun dubbio aspetti più gravi ancora in un prossimo avvenire, se la situazione non verrà a cambiare.

L'anno scorso, ed al principio di questa stagione, due esperimenti si vollero fare con una squadra di «cadetti» azzurri composta in ogni modo possibile di giovani, a Novara ed a Vercelli. Ne uscì un mormorio di displacere, per certuni, anzi, un urlo di disgusto: i giovani non avevan classe, non potevan venir paragonati agli anziani, non avevan esperienza per compiti di responsabilità. Si insistette puntualmente in essi — continuando opportunamente a tenere la vita negli incontri di squadre B che erano stati da qualche tempo cancellati dal programma — e qualcosa cominciò a rivelarsi quanto basta perchè si chiedesse ora che cosa si sia fatto di quei Rocco e di quei Biasoli che prima si volevan morti, oppur anche di quel Borel e di quel Piola che eran sulla lista degli invalidi — ma ben poco, in complesso, come flusso di gioventù. E' dar consistenza al lavoro della squadra dei «cadetti», colle necessità che contornano il prestigio del calcio nostro, cercare ogni volta rimpolpar la compagine con uomini di esperienza.

Da più si insiste sulla necessità che le squadre nostre di Società facciano scuola, diventino dei centri di produzione, allevino forze nuove e giovani. E da anni si assiste allo spettacolo di Società che comperano, ma non producono. Qualcuno dei sodalizi nostri ha addirittura cancellato dal suo programma le cure a squadre giovani, le ha allontanate da sè come una fonte di grattacapi, di spese e di nessun costrutto od utile. Qualcuno, a questo proposito, abolirebbe perfin la squadra riserve, se potesse. L'alto, esagerato prezzo dei giuocatori che alla fine della stagione vengon posti sul mercato con disponibilità di trasferimento proviene fra altro anche dal fenomeno naturale nel mondo del commercio: molta richiesta, poca offerta alto prezzo. Il mercato ha quasi nulla da offrire a chi vuole acquistare. Si chiudano un momento gli occhi sulla Squadra nazionale, e ci si ponga nei panni del dirigente di Società che voglia acquistare qualche forza giovane per il settembre prossimo, posizione a scelta. V'è da disperare per tanti ma tanti posti della squadra.

Che il male non sia poi esclusivamente di carattere italiano sarebbe cosa facile da esporre. Chi ha visto comparire in campo la squadra austriaca di domenica scorsa, senza conoscere i retroscena della vita federale austriaca di questi ultimi mesi, può anche credere che concetti di ringiovanimento ne abbiano in linea assoluta ed esclusiva dettato la formazione. Si legga qualche giornale di Vienna, dall'incontro con la Scozia a quello dell'Arsenal fino a sabato, a questo proposito. E si osservi se la stessa formazione tornerà in campo in prossima volta in un incontro del tipo forte o responsabile. Gli azzurri dicevano domenica sera che gradirebbero molto ritrovarsi di fronte un Bican, alla prossima occasione.

Occorre guardare al substrato della cosa nel giuoco del calcio, particolarmente nei momenti difficili, e non lasciarsi trasportare dalla mania distruggitrice. Aiutar forze nuove a sorgere, far delle nostre società dei centri tecnici di produzione. Chè è facile abbattere, difficile il costruire.

VITTORIO POZZO

Torino e Juventus per il loro prossimo confronto

Approfittando della sosta del campionato, i calciatori granata hanno condotto un intenso allenamento in vista dell'incontro di domenica prossima con la Juventus. Payer ha radunato i suoi uomini un paio di volte nella scorsa settimana, sottoponendoli ad un lavoro atletico assai efficace, ed anche lunedì, e ieri ancora, li ha convocati sul campo. Egli ha così potuto constatare che tutti i giuocatori sono in ottime condizioni di efficienza, e che Volante è ormai completamente guarito dell'indisposizione che ad Alessandria, nell'ultima partita di campionato, gli impedì di giuocare secondo le sue normali possibilità. Pur intendendo rallentare ancora i suoi uomini venerdì, per un breve allenamento Payer ha già stabilito che, contro i torinesi avversari bianco neri, i granata si allineino nella formazione adottata nelle più recenti partite, e cioè con: Rosia; Zanello, Zaccone; Mongero, Volante, Bertini; Bo. Allasio, Libonatti, Prato, Siano.

Anche in casa bianco nera non si è rimasti inattivi. Sebbene la maggior parte dei giuocatori juventini sia stata impegnata domenica nei due incontri internazionali con l'Austria, Carcano ha convocato i «campioni» martedì per un primo allenamento, alcuni ne chiamerà ancora oggi a partecipare alla partita fra le riserve e gli allievi e venerdì completerà la preparazione dell'intera compagine. E' pertanto possibile sin d'ora annunciare che Sernagiotto, completamente ristabilito, rientrerà in squadra: che Varglien II sostituirà Cesarini nel ruolo di mezzo destro e che all'ala sinistra verrà spostato Depetrini.

Campionato e Coppa del Mondo

Affrettare o sospendere il torneo nazionale per favorire la preparazione degli «azzurri»

Roma, 14 notte.

In tutte le nazioni in cui partecipazione ai campionati del mondo di calcio è sentenziata, i tecnici federali hanno iniziato le scelte degli elementi che dovranno comporre le rispettive squadre nazionali. A questo primo atto, che è un indice significativo dell'interesse che all'estero suscita la grande manifestazione, altri ne sono succedutl, tanto che non sono poche le nazioni che hanno già prestabilito un preciso piano di preparazione.

In Italia lo svolgimento del campionato di divisione nazionale crede assai difficile l'opera della Federazione e basta dare uno sguardo alle seguenti date per rendersene conto: il campionato italiano dovrebbe terminare la prima domenica di maggio, mentre il campionato del mondo avrà inizio il 27 maggio e terminerà il 10 giugno. Ora si pensi che la rappresentativa Italia-Grecia per la Coppa del mondo si svolgerà il 25 marzo, al ritorno come il campionato italiano, anche la prima domenica di maggio, cioè il 6 maggio, avrà termine il 15 maggio, vale a dire 14 giorni prima dell'inizio degli ottavi di finale della «Coppa del mondo».

Due settimane di tempo per preparare una squadra nazionale per un cimento di così alto interesse non sono certo sufficienti. Di ciò giustamente si preoccupa la Federazione italiana, la quale, pur cercando di non recare danno alle società che disputano il campionato, non potrà non tenere in massimo conto gli interessi del calcio italiano, che sono certo superiori agli interessi delle singole partecipanti alla massima prova nazionale. Si manifesta quindi impellente la necessità di affrettare lo svolgimento del torneo, di modo che il Commissario Unico possa disporre di un margine di tempo sufficiente per la preparazione della squadra. Ciò si potrà ottenere effettuando qualche giovedì, o sospendendo eventualmente il campionato due o tre domeniche prima della fine, sempre che le posizioni delle prime quattro classificate siano tali da non poter subire in seguito, e cioè nelle ultime giornate, cambiamenti tali da influire sulla designazione delle partecipanti alla Coppa Europa, il cui inizio è fissato per il 17 giugno, una domenica dopo la fine della «Coppa del mondo». Le ultime partite di campionato potrebbero essere disputate dopo lo svolgimento della «Coppa Europa».

Una cosa è necessaria in ogni modo: che la Federazione italiana agisca con la massima fermezza per dar modo alla nostra squadra nazionale di prepararsi adeguatamente alla grande manifestazione.

Il Guf di Torino e il nuoto

Il Guf di Torino sta per iniziare in grande stile la sua attività natatoria che dovrà essere di preparazione per i prossimi Littoriali di Milano, ma che, soprattutto, dovrà portare alla creazione di una vera massa di nuotatori di buon valore.

Il primo atto di questo reclutamento sarà costituito dalla Leva del nuoto che il Guf di Torino farà svolgere nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, sabato 24 febbraio, a cui tutti gli studenti universitari e medi che non abbiano mai concorso in gare approvate dalla F.I.N.

Quest'opera di reclutamento sarà fiancheggiata da un attento lavoro di selezione e di allenamento. A questo presiederà l'allenatore triestino Bianchi, che è stato assunto dal Guf e dal Fasci Giovanili di Torino. L'abilità e l'esperienza di questo eccellente formatore di nuotatori varrà ad accelerare le fasi di miglioramento e perfezionamento delle nuove reclute.

Lo sviluppo della pratica natatoria sarà, poi, notevolmente favorito dalle facilitazioni che agli studenti del Guf di Torino verranno concesse nei prezzi di frequenza della piscina coperta e scoperta dello Stadio Mussolini; facilitazioni che riducono del 50 per cento il prezzo degli abbonamenti e del 40 per cento il prezzo dei biglietti-bagno.

L'INIZIO DEL CONCORSO DELLA F.I.S. A SAINT MORITZ

I cento migliori discesisti di sedici nazioni

si contendono oggi la vittoria sulla pista del Pizzo Nero

Saint Moritz, 14 notte.

Saint Moritz — o, meglio, Saint-Murezzan, per dirla nell'antico idioma romanzo, che, nonostante la babilonia linguistica propria a questa città, ancora si sente risuonare sulla bocca di qualche indigeno — è oggi alla vigilia della massima competizione sciatoria dell'annata, i discesisti guerrieri della Legione tedesca, il cui ricordo è legato a quello del loro più illustre compagno, Ruo Maurizio, rappresentano tra tutti i capi della nuova classe, sembrano quasi materialmente sfidare sulla cresta di diecisei chilometri che si preparano con cuore forte, ad affrontare domani la via ripidissima della Corviglia. Nè il raccorciamento accelerato sarebbe tale da non poter subire in seguito, e solo nelle ultime giornate, cambiamenti tali da influire sulla designazione dei partecipanti alla Coppa Europa, il cui inizio è fissato per il 17 giugno, una domenica dopo la fine della «Coppa del mondo». Le ultime partite di campionato potrebbero essere disputate dopo lo svolgimento della «Coppa Europa».

Una cosa è necessaria in ogni modo: che la Federazione italiana agisca con la massima fermezza per dar modo alla nostra squadra nazionale di prepararsi adeguatamente alla grande manifestazione.

Una pista difficile e... dura

Fisicamente, il tracciato della gara di discesa è stato reso più ai corridori soltanto oggi; sia dalla prima fase preparatoria di questa competizione, si impose, però, che esso si sarebbe svolto sulla vasta discesa della Corviglia, ed è qui dunque che tutti si sono allenati da diecisei giorni a questa parte. La comunicazione del Comitato di giuria, in quanto preciso i punti di passaggio principali, con le relative «porte di controllo», che hanno lo scopo di fissare in modo esatto la linea discettiva di discesa.

Partendo dalla vetta del Piz Nair, o Pizzo Nero, ad una altezza di 2700 metri, il percorso scende direttamente all'alpe di Giop (m. 2180), sfilando, poi da qui, sul pianoro di Salet, nelle vicinanze di Saint Moritz-Bagni, alla altitudine di 1790 metri. Le «porte di controllo» sono stabilite a quota 2690, prima del passaggio della valletta di Corviglia, a quota 2400, a quota 2300 (prima del passaggio all'Alpe di Giop) e infine a quote 1950 e 1800, all'entrata e all'uscita della foresta di Suvretta.

Da un rapido sopraluogo effettuato con gli sci lungo il percorso, ci pareva rendere conto che, anche astraendo dalle porte di controllo, non è proprio necessario procedere con la carta alla mano per rilevare la linea di discesa. Lungo i tratti più interessanti del percorso gli organizzatori hanno, infatti, abilmente rizzato delle palizzate di legno che sembrano delimitare un'arena vera e propria: ci è qua il pubblico, avido di emozioni, di là i bolidi umani lanciati a settanta e più chilometri all'ora sulla superficie ghiacciata.

Perchè, chi curioso di trovare sul fondo della pista in solita neve soffice, dove è quasi piacevole capitombolare, undicibis incontro a più d'una delusione. Il fondo è di ghiaccio e gli sci «madono» soltanto se il pianale di contu, frenando a cuneo con la lamiatura metallica. Ma ai capricciuti di questo genere gli atleti che si preparano a scendere in gara domani non pensano di ricorrere che eccezionalmente. La parola d'ordine, in regola per tutti quelli che vogliono affermarsi è: discesa in linea retta, vale a dire per la linea della massima pendenza. Chi vuol restare vivino al tempo stabilito dal primo — tempo che, si calcola, dovrebbe aggirarsi circa sui 4 minuti e venti o trenta secondi, cioè a dire una media oraria di circa settanta chilometri — ha poco da scegliere: scendere a tutta velocità, affidandosi al proprio istinto, e un po' anche alla fortuna, per mantenere l'equilibrio. Una caduta, a parte il pericolo che essa può rappresentare ad una tale velocità, significherebbe, infatti, anche nella migliore delle ipotesi, un ritardo di almeno venti secondi.

Nell'intento di attenuare la durezza della pista, il Comitato ha deciso di far correre domani la gara nell'ora più calda della giornata, verso il mezzogiorno, affidandosi, quindi, all'efficacissimo aiuto del buon sole canadiano. Ma la preoccupazione che un mutamento per tutti i concorrenti eguale condizione del fondo nevoso ha indotto contemporaneamente il Comitato a ridurre al minimo la scarto di partenza tra l'uno e l'altro concorrente: 30" soltanto. Ed ecco, così, che la questione delle cadute assume un'importanza tutta particolare, nel senso che è da temere che più di un concorrente potrà essere irrimediabilmente ritardato nella sua corsa dalla caduta di chi lo ha preceduto alla partenza. Se nella parte superiore e mediana del percorso il pericolo è limitato, data la relativa larghezza della pista, le cose sono ben diverse nell'ultimo tratto, dove il percorso, per circa mezzo chilometro, attraversa la foresta di Suvretta con un taglio abbastanza netto, ma angusto quanto mai, tale da calcolare sensibilmente, come abbiamo potuto constatare, la possibilità di un efficace frenaggio.

Gli italiani in gara

Rassicurandoci un percorso che in avanzo, come tracciato e come accidentalità, non offrirebbe grandi ostacoli, ma che, invece, tenuto conto dell'estrema velocità che vi sarà sviluppata in seguito alla forte pendenza e, soprattutto, al fondo ghiacciato, diventa tale da sollevare delle vive preoccupazioni anche da parte dei più forti campioni.

I sei valorosi sciatori dalle maglie azzurre: Dimai, Beltrame, Cattaneo, Menardi, Lacedelli e Neri, che si apprestano a scendere in lizza domani, per non celarcelo in grandi difficoltà di riuscire a mantenere l'equilibrio per tutti i 930 metri di dislivello, dall'altezza del Piz Nair giù sino alla spianata di Salet, ci sono apparsi, nuovo, pieni di coraggio e fiducia. E così pure le intrepide sciatrici: Bartolini, Schott, Oda e Lina Gabl e Paola Wiesinger, che sono chiamate a misurarsi a loro volta sulla stessa asperrima pista, non dimostrano nessuna titubanza.

Vincerà Zogg, Schlatter, Ruud, oppure qualche tedesco? E' impossibile fare pronostici, perchè, come ci diceva stamane Holzner, date le caratteristiche di questa pista, il vincitore potrà trovarsi indifferentemente fra un gruppo di dieci o più concorrenti, ciascuno dei quali che avrà avuto la fortuna di evitare quei dati provocatori dell'insperato perdita dell'equilibrio.

Ciò che è sicuro è che gli atleti azzurri faranno tutto il loro dovere, miracoli e sacrifici fra un sforzo disperato, per mantenere alto il prestigio dello sci d'Italia.

GUIDO TONELLA

Gli incontri e i combattenti delle serate schermistiche di Sanremo

Ieri è stato definitivamente stabilito il programma delle due grandi serate di scherma che avranno luogo sabato e domenica sera nel salone d'inverno del Casino municipale di Sanremo. Esso è il seguente:

Sabato 17, ore 20,30: sei assalti dell'incontro di spada fra le squadre rappresentative d'Italia (Agostini, Riccardo, Renzo Minoli) e d'Inghilterra (Craig, De Beaumont, Campbell).

Sei assalti dell'incontro di sciabola fra Italia (Gaudini, Marzi, Pintori) e Germania (Casmir, Heim, Joergen).

Incontro di sciabola fra Ungheria (Kabos, Rajcsanyi, Gerevich) e Germania.

Incontro di spada fra Inghilterra e Francia (Buchard, Brethuna, Piot).

Domenica 18, ore 20,30: Ultimi tre assalti di spada fra Italia e Inghilterra.

Ultimi tre assalti di sciabola fra Italia e Germania.

Incontro di fioretto fra Italia (Guaragna, Nostini, Bocchini) e Belgio (Paternoster, De Bourguignon, Vandenwerwei).

Incontro di spada fra Italia e Francia.

Incontro di sciabola fra Italia e Ungheria.

Il presidente della Federazione internazionale, col. Anspach, si è assunto il delicato compito di presidente della giurie, e avrà a suoi collaboratori l'ing. Anselmi, l'ing. Canova, l'ing. Basletta, il cap. Cuccia e il cap. Torlizzi. Sarà presente l'on. Mazzini, presidente della Federazione italiana di scherma.

Esamineremo quanto prima sotto il suo aspetto tecnico questa manifestazione schermistica indetta dall'Ente autonomo di cura di Sanremo, che indubbiamente riuscirà uno dei più importanti avvenimenti mondiali dello sport delle armi.

Il raduno di Roccaraso per la Coppa del Duca

Domenica 18, a Roccaraso, avrà luogo la grande adunata dopolavoristica invernale per la disputa del quinto campionato italiano di marcia e tiro per pattuglie di sciatori e per la Coppa del Duce.

Ogni pattuglia sarà formata da cinque uomini, e la gara considerata in un percorso di 12 chilometri da compiersi in sci, con un dislivello di trecento metri, da compiersi in ore 1,30'. Trattandosi di marcia di regolarità sono pure stati stabiliti i tempi in cui devono essere compiuti i vari tratti del percorso: le salita in 40', la discesa in 15' e il piano in 35'. Terminata la prova di marcia, i componenti ogni pattuglia compiranno una prova di tiro con fucile mod. 91 su sagome di uomo in ginocchio alla distanza di 100 metri.

A rappresentare il Dopolavoro provinciale di Torino, dopo i risultati delle gare di marcia e tiro, svoltesi recentemente a Limone Piemonte ed a Bardonecchia, sono state scelte le pattuglie della Società alpinistica ALFA con i dopolavoristi Marchiaro Carlo, Giovanetti Nicolò Rivero Vincenzo, Rosso Carlo, Muratore Antonio, e del Dopolavoro Aziende Tramvie Municipali con i dopolavoristi Gorla Giuseppe, Chianpaco Luciano, Drovetto Giovanni, Accattino Giovanni e Viotti Giuseppe. Le probabili riserve saranno i dopolavoristi Castagneri Luigi del Dop. FRIG e Paloni Firmino del Dop. FIAT. Il Dopolavoro Ferroviario di Torino sarà rappresentato dalla pattuglia formata dai dopolavoristi Chiavazza Franco Accattino Mario, Varesio Mario, Vassallo Enrico e Ceri Luigi. Le pattuglie torinesi partiranno venerdì sera per Roccaraso.

I campionati dopolavoristici

Avanguardisti sciatori Cuneo e Bolzano vincitori delle marce di regolarità

Vicenza, 14 notte.

Le due gare degli Avanguardisti sciatori si sono svolte in Asiago secondo il programma stabilito, con la massima regolarità con ordine e disciplina.

Ecco i risultati:

Marcia di regolarità per avanguardisti dai 14 ai 16 anni (km. 30, valevole per la disputa della Coppa Reale): 1. Cuneo (c. s. Ferrato); 2. Gorizia (c. s. Castellano); 3. Trento (IV); 4. Bolzano (IX); 5. Udine; 6. Torino (I). 7. Torino (III); 8. Bolzano (XVII); 9. Vicenza (III); 10. Trieste (I).

Marcia di regolarità per avanguardisti dai 16 ai 18 anni (km. 30, valevole per la Coppa Mussolini): 1. Bolzano (V); 2. Aosta (XIV); 3. Verona (I), a pari merito con Aosta; 4. Belluno (XII); 5. Torino (IV); 6. Novara (I); 7. Trento (II); 8. Cuneo (II); 9. Ancona (I); 10. Cuneo (III).

Un treno speciale per Bardonecchia per la Coppa «La Stampa»

Come abbiamo annunciato domenica prossima, in occasione della grande gara internazionale di sci per la Coppa «La Stampa», verrà effettuato un treno speciale a tariffa di viaggio ridotta del 75 % da Torino a Bardonecchia e ritorno.

La quota di viaggio è stabilita in lire 11, oltre a lire una di iscrizione.

L'orario del treno è il seguente: partenza da Torino P. N. alle 7.5; arrivo a Bardonecchia alle 9.15; partenza da Bardonecchia alle 16.10 ed arrivo a Torino alle 20.15. Per la comodità dei partecipanti, le iscrizioni potranno anche effettuarsi questa sera dalle 21 alle 23, sempre al nostro ufficio. Fra gli iscritti alla gita verranno sorteggiati numerosi doni.

Le riunione pugilistica al «Vittorio»

Merlo tenterà contro Ceccarelli di ricompilstare il campionato d'Italia

Fra due giorni Torino ospiterà un altro grande avvenimento pugilistico, poichè sabato sera, al Teatro Vittorio, Mario Merlo tenterà di strappare al romano Domenico Ceccarelli quel titolo di campione d'Italia dei mediomassimi che già fu suo in passato. Abbiamo già parlato ieri di questo incontro, che certo richiamerà il pubblico delle grandi occasioni attorno al quadrato del «Vittorio», rinverdendo la breve cronaca degli immediati suoi precedenti.

Merlo, conscio della grande importanza che il confronto di sabato sera riveste per il suo prestigio e per la sua carriera, ha da tempo ripreso attivamente ad allenarsi, coadiuvato da tre dei pugili che saliranno sul ring nei combattimenti di contorno: Scirto, Bonetti e Paserini. Nel quotidiano lavoro compiuto al campo del Torino e sulla palestra di corso San Maurizio egli è apparso in eccellenti condizioni di forma ed in possesso di tutte le sue doti migliori. Certo alla rivincita l'uomo che ha battuto Ambrosini si presenta con tutto le probabilità di portare a felice esito il suo proposito. Merlo compirà oggi al campo del Torino (ore 14,30) il suo ultimo allenamento all'aperto.

Abbiamo ieri anche accennato agli altri incontri della riunione che permettono di essere quanto mai interessanti. Il mediomassimo francese Marcel Laurion, viene tra di noi per incontrare il genovese Luigi Schito. Lyonet è uno dei migliori atleti della sua categoria che combattano nei tabelloni di Francia e nel suo listino di marcia, mentre figurano vittorie su Delfino, Vanclard, il campione d'Austria Kantor e Roger Doyer, le sconfitte non più che sanguinose e di fronte atleti di grande valore, quali Merlo Preciso, il neo-campione d'Europa Martinez di Alfaro ed il campione di Francia Orgette.

L'incontro più bello sentimentale e stilisticamente sarà, con ogni probabilità, quello fra i medileggeri Gigi Sonetti e Buratti. Bonetti non è uno sconosciuto al pubblico torinese, che lo ricorda nei suoi combattimenti con Alberto Farabullini e con Rig Frattini. E' un uomo agile, tecnico, del gioco vario, anche se senza pugno. Il cremonese, che per avversario subirà due recenti sconfitte — da un uomo della classe di Orlandi, ha saputo tener testa, se non a molto, al bolzanino Anzuini, che ha già conquistato la celebrazione del campionato d'Europa. Centro di sì presenterà Buratti, un ragazzo che a Parigi si è fatto strada a colpi vuoti, in Italia, dimostrare il suo alto valore.

Battaglia serrata si può prevedere fra Bianchini e Paderni.

Schmeling battuto da Hamas

Filadelfia, 14 notte.

In un incontro svoltosi al Convention Hall di Filadelfia, l'ex-calciatore del Team State Steve Hamas, da tempo dedicatosi al pugilato, ha battuto ai punti in dodici riprese il tedesco Max Schmeling, ex-campione del mondo dei pesi massimi. L'americano, che è un mediomassimo, ha dominato in 5 tempi, mentre Schmeling ne ha avuti solo 3 in suo favore, i rimanenti 3 incontri chiusi alla pari. Schmeling non ha potuto opporre alla potenza e rapidità superiori di Steve Hamas che una grande resistenza e la più consumata abilità tecnica. Egli terminò l'incontro sanguinante.

Guf Bologna-Guf Torino 27-19

Bologna, 14 notte.

Un pubblico numeroso ha assistito all'incontro amichevole di pallacanestro fra le squadre goliardiche di Bologna e di Torino.

Il primo tempo è terminato con il Bologna in vantaggio per 18 a 7. I punti sono stati segnati: per il Bologna: 17 da Cancedda e 1 da Ricci; per Torino: da Mascheroni 4, da Colombo 2 da Conti 1. Nella ripresa il Bologna ha marcato 9 punti e il Torino 11; i punti sono stati segnati da: Cancedda 6, Stallone 2, Bertani 1 per Bologna; e da: Mascheroni 4, Vaudano 6 e Conti 1 per Torino.

Bologna: Ricci, Stallone, Dondi, Canepele, Crociani.

Torino: Colombo, Conti, Mascheroni, Piantelli, Colombo M.

Riserve: Vaudano, Visetti e Monticelli.

NOTIZIARIO

Gene Tunney è stato invitato ad assumere la direzione dei corsi di sport recentemente inaugurati nelle prigioni di New York.

— *Il Tesoro*, colpito da trombosi, è deceduto il popolare allenatore Palmiro Michelotto, in passato apprezzato fantino.

— *Sheriff Antonio* ha battuto ai punti, in America, il peso piuma Brosteff di Brooklyn in un incontro a dieci riprese.

— *L'allenatore Fritz Weiss* è stato assegnato non a tutto stanco dalla Federazione italiana tennis in accordo a un unanime col T. C. Parioli.

— *La Federazione italiana sport invernali* ha disposto che il campionato di pattinaggio a velocità abbia luogo l'11 marzo prossimo a Alleghe. Le prove di campionato saranno due, una di metri 500 e l'altra di metri 5 mila.

I campionati piemontesi «juniores» di lotta greco-romana

Domenica prossima, 18 febbraio, il Dop. Fiat organizzerà nella sua palestra di via Marochetti 23 il campionato piemontese «juniores» di lotta greco-romana. Le iscrizioni (L. 3) si ricevono presso il Dop. Fiat (c. Monchieri 191) entro le ore 23 di sabato.

In vendita a Torino presso: SUPPO L. & C. - Corso Regio Parco, 1

CRONACA CITTADINA

Gli oblatori dell'E.O.A.

Dalle offerte in denaro
ai doni di viveri e indumenti

Pubblichiamo oggi la seconda parte dell'elenco degli oblatori dell'E. O. A. i cui versamenti furono effettuati dal 1.o al 31 Dicembre dello scorso anno. Il lettore ricorderà l'impressione della cifra totale, da noi denunciata giorni or sono pubblicando la prima parte dell'elenco; cifra che si aggira sui tre milioni e mezzo di lire. L'elenco si completa con la elargizione di L. 50.000 del Capo del Governo; e il generoso atto, sul chiudere solennemente, costituisce per l'iniziato anno assistenziale l'auspicio migliore e il sicuro sprone sulla via intrapresa. Oggi, accanto alle tante somme giunte al grande organismo benefico fascista dalle più svariate fonti, leggiamo di donazioni rilevantissime in natura (riso e tessuti effettuate da privati e da aziende tessili, così come di offerte in oggetti e in manufatti. Ci piace sottolineare tali elargizioni che, crediamo, siano all'inizio di sempre più utili e di vivo gradimento; nella vasta categoria dei beneficati la culla e il taglio di vestito, il chilogrammo di riso e la coperta troveranno certo proficua ed immediata destinazione. Già auguriamo che un nuovo imponente elenco di benefattori T. O. A. sia per trasmettervi; sarà pubblicato quanto prima su queste colonne.

G. F. (in memoria dell'amato figlio Giorgio nel nono anniversario in morte) L. 5; Istituto di S. Paolo (somma sottoscritta volontariamente dal personale della Sede Centrale ed Agenzie di Città per il mese di novembre 1933), 350,20; ing. Giovanni Ferrari, 50; ing. Ugo Fano, quale diaria membro di una commissione di studi), 62; «La Metropole» (rit. mese di novembre della Compagnia e dipendenti), 642; dott. Gaetano Li Causi, 50; Inquilini della casa di via Ormea 56, (in memoria della sig.ra Mezzena Ferrero Ernesta), 70; Amedeo Beer, 25; Oreste Ferrero, 100; Cassa Mutua Ass. dei Combattenti di Torino (comit. delib. dall'assemblea straord. dei soci tenutasi in data 21-3-1933), 560,55; Giacomo Reursalone, 50; cav. Giuseppe Crema, 1000; Alessandro Trabeschi e famiglia, 200; ing. Salvador Debenedetto, 100; Gilornale «Guerin Sportivo», 250; Giulio Corradino Corradini, 250; Francesca Ricardi ved. Core, 50; prof. Guido Grassi e signora, 500; gr. uff. Giuseppe Rossani fu Ferdinando, 3000; avv. Oreste Levi, 300; ten. col. Cesare Nasi, 15; gen. Alberto Gordasco, 15; S. A. Michelin, 20.000; S. A. Grandi Magazzini Bianchi (contr. dei pers. per il mese di novembre), 71,25; Industriali, commercianti, ombrellai (per S. Barbara 1933), 300; Consolo comm. Giuseppe Biane, 500; Manifattura Marmonia (contr. degli operai, impiegati e ditta, in memoria del sig. Wunemburger, direttore del Coton. Masonia di Torino), 1000; Gruppo di amici del compianto cav. uff. Carlo Reale (per onorare la memoria del defunto), 550; Impiegati della S.E.A.T. di Bologna (per onorare la memoria della defunta sig.ra Giani Menghini), 100; Marchese Fumasoni Biondi di Roma (per onorare la memoria della defunta sig. Giani Menghini), 300; dott. Arturo Stoffel, direttore Credito Italiano, 500; Palestra Club Alpina Italiana (racc. fra i soci dipl. 100; N.N., 50; dott. Luigi Demarchi, 100; Giulio Drago e Maria Giallo coniugi, 200; geom. Silvio Bosco, 50; cente Enrico Filippi di Baldissero, 200; Ufficio Speciale dell'Ist. Naz. per l'Assic. contro gli infortuni degli operai sul lavoro (Gruppo Fiat ed Aziende collegate), 5000; S. A. Immobiliare Po, 1.000; Sindacato Infortuni Industrie Automezzi (in liquidazione), 5.000; Cesare Borsi, 10; conti Giancarlo Camerana e Laura Nasi in Camerana, 1.000; prof. dott. Livio Heritzka, 400; Piero Casana, 500; Renato Casana, 500; Corpo musicale Dop. Fiat (oblazione raccolta fra componenti del Corpo music. a memoria di Mazza Giuseppe, papà del maestro Ervellanoi, 110; Argentina Gabrielli Stangalini, 33; Innocente Rigoli, 500; Secondo Cerrato, 100; gr. uff. Leone Sacerdote, 200; G. F., 10; avv. Giuseppe Pedenovi, 100; rag. Ettore Torresini, 10; rag. Pietro Serena Reglo, 10; geom. Alfredo Piatti, 10; geom. Carlo Gay, 10; Reparto Presidiario Aeronautico, 900; Vittorio Bernardo di Prasborno, 150; Teresa Fiocca, 112,50; Renzo Oreste e Alberto Levi (nell'anniversario della morte del loro compianto padre cav. Alessandro Levi), 30; Ufficiali, sottufficiali ad avieri del R. Aeroporto di Mirafiori, 7.000; famiglia Musetti (in memoria della sig.a Clementina Musetti, le sue compagne di lavoro in luogo di fiori), 35; dott. comm. Enrico Lattes, 500; Ettore Dondo (in occasione del compimento dei 50 anni), 20; Società Reale Mutua Assicurazioni, 10.000; Arrigo Gilodi, 200; C. N., Testore Torinese, 15; dott. rag. Giuseppe Gianfranco, 100; ing. Virginio Levi, 100; Giovanni Bertone, 25; S. A. Cooperativa di Consumo fra dipendenti del Comune, 200; Edoardo Crosetto, 10; commendatore Giovanni Chiri, 50; dott. Giulio Fubini (residuo cassa fallimentare «Siclar»), 157,55; contessa Carolina di Savoiroux e figli, 300; Vittorio Bertrand (conduttore capo Deposito Savona), 8,20; Guglielmo Dovia, 5; Oscar Ratia, 250; Sindacato Subalpino Infortuni in liquidazione (in memoria del compianto dott. Franco Micheli, direttore del Sindacato), 5.000; dottor Carlo Antonio Avenati, 500; magg. Ditgvio Tolle, 100; Sindacato Subalpino Infortuni in Liquidazione, 10.000; colonnello Luigi Piacenza, 50; Dopolavoro Provinciale (sopraprezzo di L. 0,30 imposto ai soci del Dopolavoro Aziendale S.I.P. partecipanti alle serate danzanti di ottobre e novembre 1933), 79,80; Giorgio Prinetti, 100; comm. dottor Giovanni Fiorentin, 50; Vasco Martinengo, 100; Annibale Della, 10; Mario Ceragioli, 300; comm. Alfredo Bernacchi, 500; cav. Clemente Bianchi, 20; Roberto Peis, 500; ufficiali della Direzione Territoriale delle Costruzioni Aeronautiche per la confezione di pacchi alimentari a favore delle famiglie più bisognose abitanti nelle adiacenze della Caserma «Lamarmora», 574; Dopolavoro Bleger Nazzano (nella ricorrenza della prefettazione sociale), 70; conte Luigi Andrietti di Oulx, 500; fratelli Panini 100; Gruppo amici e conoscenti del gr. uff. Giacomo Bosso e di lui figlie commendatore Valentino Bosso (per festeggiare le onorificenze loro conferite), 1.050; comm. Giacomo Bosso, 5.000; comm. Valentino Bosso, 1.000; Ballila Libo Landi, 10; cav. Longoni Amatori 1.000; la vedova ed i figli del senatore Teofilo Rossi di Montelera (nel sesto anniversario della sua morte), 10.000; Impresa ing. Arturo Giuliani (ritenute ai dipendenti operai mese di novembre 1933-XII), 79,80.

Comm. Arnaldo Cittadini, L. 50; Vittorio Pivoro, 25; Bartolomeo De Paoli, 5; Impiegati S. A. ing. V. Tedeschi e C. (residuo d'una sottoscrizione fra impiegati e operai per l'offerta di un ricordo al loro direttore generale ing. Guido Coppadoro che lascia la direzione della società), 11410,35; comm. Bernardo Ferreri, 1000; Giuseppe Guarneri, 30; dott. Guido Vallauri, 500; rag. Annibale Vola, 2000; Comproprietari casa di via Sacchi 66 (in omaggio alla memoria del compianto Ernesto Segre), 200; Adele Carlo Abrate (n. 6 libretti di risparmio offerti ad altrettanti bimbi accolti nella Casa dell'Ospitalità Fascista), 300; conte e contessa Pio d'Oytiani, 200; Comando Aeroporto Mirafiori (per acquisto di n. 100 buoni viveri da L. 10), 1000; Giovanni Borelli, 100; Nob. Valentina Manno e figli, 100; col. Dante Terzano, 100; N. N., 5000; Famiglia Rosa Rey, in Emanuele Capriolo, 100; prof. dott. Luigi Fornaca di Sessant, 500; comm. Gino Barnabò Silorata, 500; Jacopo Franco (rinuncia rimborso danni), 257,35; Stabilimento fratelli Marcheschi, 500; dott. ing. Mario Boggiano, 100; prof. Agostino e Giuseppe Frutti (in memoria della venerata madre e moglie), 500; avv. Vittorio Emanuele Fubini, 100; Presidente del Com. della IX Fiera del Cielo e Motociclo sig. Carlo Carrà a nomi dell'Ente rappresentato), 500; N. N., 500; Michele Lanza, 100; col. Alessandro Farraggiana, 1000; Giuseppe d'Amato, 25; cav. Francesco Boneschi, 1000; Insegnanti Istituto Arcivescovile Musicini (ritenuta 1 per cento su stipendi del mese di novembre 1933), 57,10; Matteo Colombo, 10; Amministrazione Ferrovia Torino Ciriè Valli di Lanzo, 5000.

Giacomo ed Egidio Passera, L. 1000; Bartolomeo Nebbia, 100; cav. Augusto Segre (corrispondente all'emolumento sindacale assegnatogli per l'esercizio 1932-33 dal Consorzio Padiglioni Piazza S. Carlo), 200; cav. Moise Sacerdote, (id.), 200; cav. Carlo Durando, (id.), 200; Pietro Calissano, 90; dott. Marco Rey, 150; Lina Maddalena Carpitino Ferrario, 30; Fratelli Rossi fu Adolfo, 500; Cassa Mutua Aziendale V. Usigli e C., 500; Ditta V. Usigli e C. già L. Usigli e C., 1000; Impiegati delle Fabbriche Riunite Agricoltori Italiani (in memoria del compianto Verginio Musolo), 185; N. N., 50; Piccola Italiana Bruna Barbieri e Ballila Remo (piccoli risparmi da elargire a famiglie bisognose), 27; Comitato per le onoranze al dott. Erasmo Merzena (in occasione della nomina a cavaliere del dottor Erasmo Merzena), 686; N. N., 1000; Giovanni Pescarmona, 100; Augusto Cecchi, 125,10; Giovanni Contu, 65,25; Silvio Corco, 35; Olinto Marini, 37,80; Angelo Facchinetti, 47,30; Giuseppe Burlando, 44,60; Giannina Catabassa, 32,00; Aurora Ghidoni, 19,10; Giovanni Chiavazza, 19,30; Egidio Buscolino 18,40; S. A. ing. V. Tedeschi e C. (La Società, i dirigenti, funzionari e impiegati, in memoria della impiegata sig.a Betrino Margherita ved. Pastore deceduta il 20 dicembre 1933), 657,10; dott. Giovanni Telesio, 50; gr. uff. Marco ed Albertina Ara-Venezia (per onorare la memoria della compianta sig. Michelangela), 50; Nicolao Canna, 60; Ermanno Trinchero, 500; P. Vicario, 25,50; Antonio Matenda Rosso, 100; Direttore Scuola A. Gobelli (somma montanara mente offerta da giovani operaie della Barriera di Milano, in occasione della celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo»), 10; Eredi della sig. Margherita Amat ved. cav. Emanuel, 700; cav. Aurelio Pollitzer, 150; Michele Gabbero, 200; dott. Carla Lombardi (per la Befana di un bambino), 50; cav. uff. dott. Carlo Giulio, 65; dott. Augusto Peretti, 100; Marchese Ottavio Thaon di Revel, 500; Antonio Formica, 500; Famiglia Pizzardo Vottero, 500; Comproprietari (residui della casa di via Passalacqua 22 e via S. Teresa 7 (in memoria del sig. Diodato Pastinelli), 366; cav. uff. dott. Giovanni Revicla, 100; Ditta Oliveto Fontana e C., ritenute quali multe ai dipendenti per mancanze varie), 92; Oliveto Fontana e C., 136; Francesco Gilliberti, 100; Gruppo operai della Legione III. CC. in congedo, 50.

Oblazioni pervenute a favore degli orfani dell'aperitivo Arborelli: S. A. Lancia Fabbrica Automobili (in occasione della concessione della Croce di cavaliere all'ing. Rava Oscar, i colleghi ed amici della Società rivolgono il loro pensiero all'operaio Arborelli vittima dell'investimento mortale), 780; B. L. E., 20; C. F. R., 50; C. G., 10; A. R. M., 2115, 50; Istituto Divin Cuore (un gruppo di alunne dell'Istituto), 18; «Gazzetta del Popolo» (somma raccolta a tutto il 29-11 dai suoi lettori), 4356,80; Attilio Ubertalli, 200; Luisa e Natale, 20; Giuditta Scalero, 10; Felice Musso, 10; Massimo Alzona, 25; N. N., 20; Ettore Levi, 50; Inquilini del 1.o quartiere Baracca - Istituto Case Popolari 3.o e 4.o padiglione (in luogo di fiori in memoria della defunta sig.a Lucia Alzona), 131,70; N. N., 20; Giorgio, Nino, Ugo, Guido, Gianni, Anna, W., 50; N. N., 100; N. N., 50; Da diversi a mezzo de *La Stampa*, 201,25; id. id. id., 636,10; Maria Rosa e Sergio Luigi Berbot - Forno Canavese, 50; Maria Merlo, 20; N. N., 10; Stefania Bargis, 15; N. N., 20; Balilla Dino Tornello, 20.

Giovanna Biella Ottino, Rosta, lire 5; Franco, 100; *Gazzetta del Popolo* (somme pervenute dai lettori), 1.265,20; un gruppo di operai del Reparto trattamenti tecnici delle Officine Villar Perosa di Torino), 78,50; operai della Ditta Borello e Giorsa Giacinto (in memoria e per volontà della defunta Borello Berenice in Borello in luogo di fiori), 165; Maria Franco Tibi, 50; (rassegna) dal giornale *La Stampa*, 65. — Totale lire 3.225.819,85.

R. Scuola secondaria di avviamento professionale con indirizzo commerciale T. Valperga di Caluso, 450 indumenti per cortedini da neonati, in omaggio alla «Giornata della Madre e del Fanciullo»; Mode Richard, 100 berretti bianchi; Granziottin, 60 paia scarpe donna; Rodolfo Fassone, 1 pacco maglierie; S. A. fratelli De Magistris, 90 pullover per bambini; geom. Luigi Morgando, 2.000 pacchetti riso da Kg. 1 ciascuno; Carlo Canonge, 5 quintali di riso; rag. Francesco Pepino, 2 lettini-culle Rose da bambini; Albertina Riccio, 42 indumenti vestiario; Ditta Alberto Cecconi, 22 paia scarpe uomo; G. Varengo e C., 200 capi confezioni maglierie per bambini; Cotonifici fratelli Poma fu Pietro, 101 pezze tessuto; Lodovico Besse, 28 capi confezionati in maglieria; Solero, 10 paia scarpe; Ditta Vincenzo Piglia, 11 indumenti lana.

Abuso di titoli accademici
Procuratori che sconfinano e ragionieri che chiedono la toga -- Il dottore e l'avvocato

Esiste, solidamente radicata nel pubblico, una strana mentalità, a proposito di titoli professionali; mentalità nemica della legge e contro la quale urtò ben che il pubblico stesso si decida a reagire. Esempio: nessuna persona dotata di buon senso ricorrebbe negare la necessità che nello Stato corporativo ognuno adempia disciplinatamente alle funzioni del proprio stato, senza sconfinare nelle professionali altrui; tanto vero che la legge si è preoccupata di creare gli albi, stabilendo persino casi di incompatibilità tra albo ed albo. Ebbene, il Sindacato Ragionieri d'una città d'Italia ha provveduto con la più assoluta serietà alle superiori generiche ma memorande, rivendicando alla categoria il diritto di patrocinare cause di carattere commerciale almeno davanti al pretore. Chi sia a disquisire come sia difficile l'avere una esatta sensibilità in quale caso. Sarebbe come se un architetto, avendo curato l'acustica d'un teatro lirico, pretendesse d'assumere la direzione dell'orchestra!

Molti sunt advocati...

La causa prima di tutti gli abusi e di ordine, diremo così, psicologico e va ricercata nella estrema facilità con la si distribuiscono titoli a chi non ne ha diritto: è una specie di inflazione, la cui conseguenza immediata ed inevitabile è il ribasso dei titoli stessi. Il cattivo esempio parte, ahimè, talvolta dalle categorie che dovrebbero essere le più gelose custodi della legittimità.

Sintomatico è il caso degli avvocati. Esiste, a difesa della professione una legge che non è certo fra le più indulgenti. Il futuro avvocato, conseguita la laurea, è ancora lungi dai poteri ritenere giunto al termine delle sue prove. Anche qui, come a tutte le svolte della vita, molti sunt advocati... I decreti cancelli della libera professione attendono il futuro principe del Foro, a guardia di essi sta, incorruttibile dragone dalle frege in fiamme, l'esame di Stato, lito di inattese difficoltà. Superata questa prima prova, il giovane aspirante, novello Guerin Meschino, potrà si rallegrarsi d'essere ormai presso al battesimo degli speroni d'oro, ma nel frattempo egli è sempre — si badi bene — un semplice scudiero, inquantochè un'ultima formalità gli resta da compiere: l'iscrizione all'albo. Iscrizione che, a parte il valore professionale del candidato, gli potrebbe ancora essere negata, in linea di assoluto diritto. Solo dopo aver ottenuto il riconoscimento della categoria, il dottore in legge avrà diritto di farsi chiamare avvocato, di aprire uno studio di procacciarsi una clientela.

Ma tutto ciò non conta per il pubblico, il quale, nella sua incommensurabile faciloneria, continua ad elargire generosamente il titolo di avvocato a chiunque da lontano o da vicino abbia avuto qualche dimestichezza con le paudette; così come le fiorite, sui viali di Parigi, per ingenerosi il passante, per poco che sia scelto bene, senza risparmio gli danno il principe.

Tempo addietro capitò l'uso — o per meglio dire l'abuso — di chiamare avvocati i membri della Magistratura: l'abuso non derivava da loro ed il titolo non se lo attribuivano di propria iniziativa, ma lo consentivano con così essi ambivano, forse pensando che, tutto ben calcolato, avvocati lo erano davvero, per le funzioni stesse dell'ufficio; ma una rigorosa circolare del Guardasigilli — era allora S. E. Rocco — troncò l'abuso, richiamando i magistrati all'osservanza più stretta e rigorosa della legge.

A Cesare quel che è di Cesare. Ma se la regola ha valore assoluto per i magistrati, d'onde mai viene che nei pubblici e nei privati uffici si continua a chiamare avvocati non solo i dottori in legge — che sarebbe meno male — ma in fascio tutti coloro che abbiano frequentato i corsi di giurisprudenza, anche senza aver mai conseguito la laurea?

Un'altra forma non meno deplorevole d'abuso si manifesta nelle stesse file forensi: vogliamo alludere a quei professionisti che, essendo iscritti nel solo albo dei procuratori legali, hanno del titolo di avvocato, in luogo di quello spettante. La nuova legge sull'ordinamento della categoria mantiene la netta distinzione fra le due professioni e gli sconfinamenti non possono essere consentiti: colpevole è colui che s'arroga il titolo almeno, come vuole che le funzioni esorbita. L'abuso, a dire il vero, va a poco a poco scomparendo, grazie all'energica azione svolta dal Sindacato, ma non sarà inutile l'ave ricordato anche a vie del corso della nostra inchiesta.

Dall'arte dell'uccellare

La piaga degli pseudo esteri, dunque, in tutte le categorie, e non soltanto in quella degli ingegneri: gli aspetti possono essere vari, ma il male è uno solo, e va curato alla radice. Dopo i falsi medici, cerchi alle prese con i falsi avvocati: Balzamino ha un fratello che si chiama Azzeccagarbugli. Il Sindacato, dal canto loro, vegliano e non cessano mai di lavorare, quando sia necessario, i rigori di legge, ma il colpo di grazia all'abuso lo deve dare il pubblico, astenendosi dal prodigare spagnolescamente titoli a chi non spetta e badando bene a chi si affida.

Difatti, se è abuso, in chi appartiene ad una categoria, attribuirsi i titoli di un'altra, usurpandone magari alle cheticelle qualche peculiare funzione, che dire di coloro che, sull'ombra di riconoscimento specifico, sono aver mai seguito un corso di diritto, forti tutt'al più d'una semplice licenziatura liceale, acquistata bazzicando sempre come impiegati gli ambienti giudiziari, si procacciano una clientela fra gli ignari, permettendo così che non potranno mantenere, stendendo citazioni, comparse e conclusionali alla mano, che le complicità di qualche autentico avvocato senza scrupoli? Le severe disposizioni di legge e l'energica azione dei Sindacati ha fatto passare poco aperire i cosiddetti «avvocati in paglietta» e «procuratori di muraglia» che trascorrevano le giornate nei corridoi dei Tribunali, pronti a lanciare i grappini d'arrembaggio sul primo Renzo Tramaglino che si affacciasse fra stipite e uscite: ma l'abuso rimane, soprattutto nelle fantasie ingenue di ricupero-crediti, delle quali discorreremo una più ampia un'altra volta.

m. esc.

I due Santi torinesi
Il giubilo della cittadinanza

Avevamo già annunciato che la canonizzazione del Beato Cottolengo sarebbe avvenuta il 19 marzo, nel giorno cioè in cui si festeggia San Giuseppe; la Congregazione generale dei Riti avendo all'unanimità approvato due miracoli presentati all'esame, e avendo il Pontefice firmata la lettura del decreto che tali miracoli approva per domenica prossima, tale data per la santificazione rimane confermata. Il mese di aprile sarà così completamente dedicato ai solenni festeggiamenti che Torino, e cioè la città che vide sorgere e svilupparsi le miracolose opere che rispondono al nome della «Società Salesiana» e della «Piccola Casa della Divina Provvidenza», tributerà ai suoi grandi figli assursi alla gloria degli altari. Abbiamo parlato del mese di aprile perchè le solenni funzioni religiose nel periodo della Quaresima sono vietate e dal giorno di San Giuseppe in poi le immagini sacre sono velate.

La canonizzazione di Don Bosco è stabilita, come è noto, per il giorno di Pasqua. I festeggiamenti torinesi nella chiesa di Maria Ausiliatrice si iniziano col giorno 5 aprile e le funzioni del trduo si protraggono fino al 7; il giorno successivo sarà celebrata, nella stessa Basilica, una Messa pontificale e culminerà nel pomeriggio con una solenne processione con l'urna del Santo. Verrà poi inaugurato il giorno 10 l'Istituto Missionari «Conti Rebaudengo» e nell'occasione verrà commemorato il nuovo Santo. Il giorno 12, poi, verrà deposta la prima pietra dei nuovi lavori destinati all'ampliamento della Basilica e del nuovo altare che i suoi figli dedicano a San Giovanni Bosco. Infine il 22 vi sarà una cerimonia commoventissima nella casa paterna di Don Bosco, ai Becchi di Castelnuovo: l'omaggio delle madri a «Mamma Margherita», la madre del Santo.

Le celebrazioni per la santificazione del Beato Cottolengo si inizieranno il 29 aprile con una solenne novena nella chiesa del Corpus Domini, a cui farà seguito in Duomo un triduo di propiziazione e di ringraziamento; il giorno 30, giornata già segnata nel calendario quale festa del Cottolengo, verrà celebrata nella chiesa annessa alla Piccola Casa della Divina Provvidenza un solenne pontificale con l'assistenza del Cardinale Arcivescovo. In quell'occasione verranno inaugurati gli affreschi che si stanno eseguendo nella chiesa stessa. Sulla volta appariranno le figure dei Santi che hanno dato il nome alle diverse famiglie in cui sono divisi i ricoverati del Cottolengo. I bozzetti sono opera di un allievo di Enrico Reffo, autore di magnifici ritratti di Don Bosco e del Cottolengo, il pittore Mario Guglielmino, le cui opere arricchiscono molte chiese torinesi. Nei giorni 27, 28 e 29 aprile sull'altare maggiore del Cottolengo verrà innalzato un quadro di dieci metri di altezza rappresentante il Cottolengo fra una corona d'angeli. Il bozzetto è del Reffo e ad eseguire la pregevole opera d'arte sono stati il Guglielmino e il prof. Dallacoste.

Tutti questi festeggiamenti richiameranno non solamente tutta la cittadinanza, che esulta per la glorificazione dei due Santi torinesi, ma folti pellegrinaggi verranno dalla provincia e anche di fuori, poichè la venerazione per Don Bosco e per il Cottolengo si estende dovunque. I torinesi poi riuniscono nella stessa devota ammirazione l'educatore della gioventù e apostolo d'Italianità e il mirabile assertore della Divina Provvidenza.

Il senatore Thaon di Revel
riconfermato Podestà

In data di ieri è stato confermato nella carica di Podestà di Torino il senatore Paolo Thaon di Revel. Hanno pure riassunto la carica di vice-Podestà il comm. ing. Silvestri ed il comm. avv. Ciapolio.

Rinnoviamo al camerata Paolo Thaon di Revel ed ai suoi valenti e solerti collaboratori Silvestri e Ciapolio l'espressione del vivissimo compiacimento di tutta la cittadinanza ed i voti per il costante successo della loro fascistica e costruttiva opera nell'interesse di Torino e al servizio del Regime.

I progetti per Via Roma
esposti al pubblico

A termini dell'art. 13 del bando di Concorso approvato con deliberazione 20 febbraio 1933, i progetti relativi al piano regolatore per la sistemazione della zona interessata dall'allargamento della via Roma nel tratto compreso fra le piazze San Carlo e Carlo Felice saranno esposti al pubblico nelle sale dello Stadio Mussolini dal giorno 17 a tutto il 24 corrente febbraio. In tale periodo il pubblico avrà accesso allo Stadio Mussolini, mediante pagamento di L. 1, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

I ringraziamenti del «Nastro Azzurro» a Sua Maestà la Regina

La Sezione torinese del Nastro Azzurro, presieduta come è noto dall'avv. Bardanzellu, ha inviato a S. M. la Regina il seguente entusiasta e vibrante telegramma di riconoscenza e di devozione:

«Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina. - Gli Azzurri torinesi inneggiano alla Maestà della Regina il loro profondo sentimento di gratitudine e di entusiasmo per l'ispirata augusta iniziativa che, nella istituenda Galleria della guerra e della Vittoria, esalta in modo nuovo e degnissimo il sacrificio e il valore degli italiani con la santa eloquenza dei cimeli e nella luce suprema dell'arte. - Il presidente del «Nastro Azzurro»: *Giorgio Bardanzellu*».

La funzione delle Ceneri

Ieri, primo giorno di Quaresima, grande folla di fedeli ha gremito per tutta la mattinata le chiese per la più funzione delle Ceneri.

Particolare solennità la cerimonia ha assunto nella chiesa Metropolitana. Qui infatti la benedizione delle Ceneri è stata impartita da S. Em. il Cardinale Fossati, il quale alle ore 10,35 si è recato in Duomo, dove erano a riceverlo i Canonici del Capitolo Metropolitano.

LA VITA NEL SERRAGLIO

L'uomo e la belva

Dalla finestra di un caffè si scorge un quadro che potrebbe tentare la matita di un artista. Due piccini giocano, si rotolano per terra e la innocente battaglia accompagnata da sommessi mugolii si svolge sotto lo sguardo amoroso della madre. La madre è Flora, una magnifica leonessa, e chi guarda dalla finestra dell'caffè è Sultano, legittimo consorte di Flora e padre non meno legittimo dei piccini. Questi sono soli, martedì sera (circostanza che ci impedisce di fare la consueta foto, dire cioè che essi hanno visto la luce) e in omaggio al fatto che la nascita è avvenuta nella nostra città, il loro padrone e domatore ha chiamato il primogenito col nome di «Torino».

Hanno solamente due giorni e sono pieni di vita e di vitalità.

A Sultano non è concesso di avvicinare la prole, ma deve accontentarsi di assistervi attraverso lo steccato circolare fra la sua e la gabbia di Flora. Ai suoi diritti paterni è stata elevata una barriera insormontabile. Povero re degli animali!

La leonessa è tutta compresa della privilegiata sua condizione: all'orgoglio di essere la consorte di Sultano aggiunge ora quello di essere madre, di aver data continuità alla razza; e riceve gli omaggi dei visitatori con un assenso che sembra dire: «ciò mi è dovuto».

L'unico dei serragli che appare estraneo a tutto ciò è un magnifico leopardo di sei anni: «Tech». Egli sembra presentire un'avvenimento insolito. Infatti per la prima volta il domatore cessa l'usuale e addomesticavio. Tech non è per nulla indagato del fatto che si sia pensato a lui. E' agitatissimo, soffia minacciosamente ogni qualvolta qualcuno si avvicina alla sua gabbia, e con quell'elasticità che è il privilegio di questi animali, fa dei balzi impressionanti. Quando dagli inservienti viene spinto nella gabbia centrale, rimane un attimo incerto, come abbagliato dalla luce troppo viva, poi trotta attorno alla gabbia e cerca invano il modo di evadere. Spunta di tempo in tempo le fauci e si avventa contro le sbarre. Ma il domatore entra improvvisamente; Tech lo scuote, ma finge non vederlo. L'uomo è armato di pistola e di tridente e regge pure un pesante sgabello. «Tech! Tech!» egli chiama. La fiera sembra non udire, e si muove ininterrottamente dall'altra lato della gabbia, ma poi con una rapidità indicibile si volge, il suo dorso si inarca; per un momento appare tutto raccolto in una tensione terribile, poi scatta in un balzo che fa assumere il cuore di quanti assistono alla scena. Alcuni chiudono gli occhi per non vedere l'irreparabile. Si ode invece un colpo secco, un feroce urlo; poi le voce del domatore che grida: «Aprite!». Un istante dopo il leopardo è solo nella gabbia. Il pesante sgabello lanciatogli contro nel momento in cui l'animale balzava sul domatore lo ha colto in aria, al capo, lo ha incapacitato, atterrato. Tech si è rialzato indolenzito e, strisciando, gira attorno allo sgabello come se quello fosse il nemico. Il primo incontro con l'uomo, che è il suo padrone, è avvenuto, e Tech è stato sconfitto. Ora di giorno in giorno avrà simili lezioni fino a che non si persuaderà che la sua ferocia, la sua agilità e la sua forza sono impotenti davanti alla volontà del domatore. L'addomesticare un leopardo di sei anni non è però facile impresa.

Bollettino demografico di Torino

14 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	31

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI TORINO NASCITE E MORTI

MESE DI DICEMBRE

	Capol.	Resto Prov.	Totale
Nati	967	384	1151
Morti	776	661	1437
Bimbi popolar.	211	77	288

MESE DI GENNAIO

	Capol.	Resto Prov.	Totale
Nati	919	315	1234
Morti	852	759	1611
Bimbi popolar.	215	104	319

Uccide accidentalmente la moglie
con un colpo di fucile

Il 6 novembre 1933, verso le ore 14, in Monpellieri, il giornalaio Rubiola Bartolomeo, vecchio squadrista, assai noto nella città, era intento nella sua casa a scaricare un fucile da caccia di cui le cartucce erano passate oltre l'estrattore, quando improvvisamente, per cause non potute accertare, dalla arma partiva un colpo che fulminava la moglie del Rubiola la quale trovavasi a brevissima distanza dal marito, occupata a dar da mangiare ad un cane da caccia.

I coniugi Rubiola erano vissuti sempre in esemplare buon accordo ed erano considerati una coppia modello.

Il Rubiola veniva rinviato a giudizio sotto l'imputazione d'omicidio colposo in quanto gli era stata attribuita la colpa di avere negligente, nel maneggiare l'arma carica, le comuni norme prudenziali per cui aveva provocata la sciagura irreparabile.

Alla udienza la responsabilità del Rubiola, che era difeso dall'avv. Pellissari, appariva attenuata e il Tribunale lo condannò alla pena di un anno di reclusione, condizionalmente.

La condanna di una banda di ladri

Ieri sono comparsi, dinanzi al giudici della IX Sezione del nostro Tribunale, Carlo Castagna, Maria Frola, Elisabetta Terzuolo, Carlo Castagna, Lorenzo Scarpone e Umberto Fiorito, imputati di furti continuati a danno di diverse persone della nostra città, e Giacomo Icardi di ricettazione. I sei primi si erano specializzati in furti di polli di vino che rivendevano a vil prezzo all'Icardi; durante le loro scorribande per le cantine così si impadronivano anche di un carretto a mano e di una bicicletta. Contro i sei lestofanti veniva elevata anche l'imputazione di associazione a delinquere. In seguito alle risultanze del dibattimento il Tribunale, presieduto dal barone Acquasni, ha condannato: Carlo Castagna e Lorenzo Scarpone a 5 anni di reclusione e 1000 lire di multa ciascuno; Umberto Fiorito a 3 anni e 3 mesi di reclusione ed a 5000 lire di multa; Elisabetta Terzuolo e Carlo Castagna a 11 mesi di reclusione e 1200 lire di multa col beneficio della condizionale. L'Icardi e la Frola venivano assolti per insufficienza di prove. Difesa: avvocati Libois, Gino Obert e Ralfon.

Ciclista... investito da un pedone

Poco dopo le ore 12, il tappezziere Silvio Albenzani di Vincenzo, di 17 anni, abitante in via Principe Amedeo 20, mentre percorreva in bicicletta la piazza Solferino, era investito e gettato al suolo da un... pedone, certo Antonio Rizzi fu Antonio, di 41 anno, abitante in via Meucci, che, di corsa attraversava detta piazza. L'Albenzani riportava una contusione con ematoma alla regione zigomatica destra e la rottura del dente incisivo superiore. All'ospedale San Giovanni dove si recava a farsi medicare, dopo le cure del caso, veniva giudicata guaribile in 15 giorni.

La Legione Subalpina, i familiari della Camicia rossa, adunata questa sera, ore 21, via Goito 46.

Conferenze

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nei locali del Dopolavoro dell'Alleanza Cooperativa Torinese in via S. Francesco d'Assisi 11, il dottor Carlo Antonio Avenati, per invito della presidenza del Dopolavoro, parlerà sul tema: «Musicisti ciechi».

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone dell'Associazione del Fante (via Po 3) il conte Napoleone Rossi di Montelera su «Carlo Alberto nell'Africa» terrà una conferenza.

Sabato sera, al Dopolavoro degli Artigiani, ore 21,15, nella nuova sede di via Revello 5, il cav. Giacomo Surcouille, che fu per molti anni direttore del settimanale «Il Birichino» terrà una conferenza sul tema: «Cultura botanica del Birichino».

STATO CIVILE

14 Febbraio 1934-XII

NASCITE: (18) maschi 9, femmine 12.

MORTI: 31.

Il bambino Longo Castello, d'anni 41, di Torino, via dei Mille num. 54.

Bertoli Adelaide in Meregalli, id. 59, di Torino, vedittrice ambulante via Roano, 4.

Franchino Maddalena in Burzio, id. 55, di Cumiana, casalinga, via S. Domenico 34.

Mura Eugenia di Pietro, di anni 12, di Torino, scolare, via Duchessa Jolanda 24.

Paula Enrica fu Ernesto, di anni 50, di Torino, impiegata, via Am. Crocchi, 32.

Richiero Claudio fu Cesare, di anni 58, di Torino, industriale, via Verona, 3.

Cattari dott. Francesco fu Antonio, id. 64, in Alessandria d'Africa, num. ov., Sacchi 42.

Citone Clotilde v. Rubella, d'anni 82, da Chivasso M., casalinga, v. Cavalieri 15.

Chiappero nata Cabrelis fu Lorenzo, id. 71, da Montevideo, pensionata, v. G. Ferrari 7.

Consolaro Elisabetta in Bonzano, d'anni 67, da Casale M., casalinga, v. Verona 37.

Cois Laura in Cramo, d'anni 70, da Torino, casalinga, strada Settimo 250.

Biscotto Teresa v. Pignata, d'anni 77, da Chieri, curta, v. Saluzzo 27.

Bardi Maria Edvige fu Italico, d'anni 79, di Torino, pensionata, v. Pesaro 3.

Olivieri Giuseppe di Luigi, d'anni 1 e un mese, di Torino, v. S. Agostino 28.

Pagge Bartolomeo fu Pietro, d'anni 63, da Borgaretto, cond. cattaie, v. Borgaro 6.

Giannini Filippo fu Antonio, d'anni 80, da Torino, carrettiere, strada Alessandria 13.

Mossa Pietro fu Pietro, d'anni 66, da Lecce, magazziniere, v. Cigna-rella, 58.

Berra Sergio Luigi di Carlo, d'anni 2 e mesi 10, da Torino, v. Valperga 32.

Malabaila Maria m. Cairano, d'anni 83, da Torino, casalinga, v. Artisti 10.

Sodani Bianca in Marcellini, d'anni 81, da Roma, agiata, v. Lucerna 3.

Cipro Maria fu Giovanni, d'anni

ULTIME NOTIZIE

LA RIVOLTA AUSTRIACA

Inquietudine francese

Parigi, 14 notte.

La situazione austriaca continua ad essere considerata qui con sentimenti confusi e contraddittori. In generale l'opinione inclina a rammaricarsi della catastrofe del partito socialista viennese, dimenticando come proprio questo partito solo sia stato sino a ieri la causa principale della debolezza di Dollfuss. Non pochi fra quegli stessi giornali che ancora oggi imprecano al socialismo francese cercando della colpa di tutti i mali anni della Francia, sembrano scoprire a un tratto in fondo al loro cuore che anche Marx ha del buono e che il Cancelliere avrebbe dovuto tenerselo caro invece di liquidarlo con la forza.

L'*Echo de Paris*, nell'eccesso del proprio zelo, giunge sino a prendersela coi socialisti francesi, Blum e Jouhaux, colpevoli di avere con lo sciopero di lunedì, impedito al ministro di Francia a Vienna di informare il Quai d'Orsay di quello che stava accadendo, e a quest'ultimo di incaricare il sig. Puaux di proibire a Dollfuss di torcere sia pure un capello agli uomini di Bauer e di Seitz. L'incongruenza di tale atteggiamento parigino sarebbe inesplicabile se la chiave di esso non ci fosse fornita dal segreto compiacimento mostro in circolazione da questo medesimo giornale, che l'azione di Dollfuss e di Stahremberg sia ispirata dall'Italia, e che di conseguenza la disfatta socialista costituisca una circostanza capace di tornare utile alla politica romana.

Ma non tutti gli organi parigini pigliano tale direzione, e qualcuno di essi giudica le cose sforzandosi di astrarre dalla solita ostilità preconcetta verso tutto quanto serva o sembri servire l'interesse italiano.

«In fondo agli avvenimenti attuali — scrive Pierre Dominique nella *Republique* — abbiamo o la formula di Hitler che è l'Anschluss, o la formula di Mussolini che è quella del blocco italo-austro-ungarico. E' questa l'alternativa tra cui l'Austria deve scegliere. Il Cancelliere per conto suo ha già scelto; ma è poi certo che la scelta dell'Austria sarà la stessa? Da un pezzo andiamo ripetendo all'Italia che il suo vero avversario è il Reich. Pare che Mussolini l'abbia capita, ma la Germania ha troppo peso, troppa combattività perchè il Duce si decida a fare leggero a urtare un così potente nemico. Ecco perchè egli temporeggia e cerca di agire per interposta persona, cioè per il tramite di Dollfuss. Alla Francia, alleata naturale della Piccola Intesa, avversaria della revisione e avente sul Danubio interessi che coincidono con l'interesse italiano, si offrono oggi nel cuore dell'Europa una magnifica partita da giocare. Ma sarebbe necessario che essa possedesse l'amore dell'iniziativa e lo spirito di decisione».

In quanto a quello che la Francia fa o si propone di fare, l'*Oeuvre* pretende sapere che il Quai d'Orsay sfavorevolmente impressionato dall'atteggiamento dell'Inghilterra nella vertenza austro-tedesca, ha da otto mesi a questa parte rivolto ai Foreign Office numerosi appelli affinchè il Governo britannico si unisse a quello francese per fare a Berlino severe rimostranze e concordasse con esso una serie di provvedimenti pratici da prendere a Ginevra. Tali appelli sono rimasti vani. La Francia, secondo l'*Oeuvre*, avrebbe dunque compiuto ormai tutto il suo dovere con la prudenza che esigeva l'obbligo in cui si trovava di non fare del problema austriaco una nuova questione franco-tedesca. Dollfuss dovrà decidersi a portare il litigio davanti alla Lega delle Nazioni. Ma l'organo radicale riconosce che le circostanze non sembrano molto favorevoli a tale iniziativa visto che in realtà solo la Francia e la Piccola Intesa sono disposte ad appoggiarla sino in fondo, mentre l'Italia e l'Inghilterra si riservano e lo stesso Beck, presidente del Consiglio in esercizio, non sembra avere troppa fretta di venire a Ginevra per fare da giudice tra i due litiganti. La questione appare insomma senza uscita anche all'organo democratico parigino a meno che questa uscita non la trovi lo stesso Dollfuss.

A giudizio di *Notre Temps*, altro foglio radicale di quelli che la rotta dei socialisti viennesi getta nella desolazione, la chiave della situazione sarebbe da cercare nella politica italiana decisa a fare di tutto per evitare che il conflitto austro-tedesco sia arbitrato a Ginevra e con la procedura ginevrina. L'obbiettivo della politica fascista sarebbe, secondo *Notre Temps*, quello di giungere a stabilire tra Germania e Austria lo stesso *modus vivendi* auspicato da Stahremberg, cioè riconciliare il fascismo austriaco e il nazismo tedesco sotto l'egida dell'Italia mussoliniana e con l'adesione dell'Ungheria di Bethlen e di Goemboes.

C. P.

Armi cecoslovacche e sovietiche

Vienna, 14 notte.

La quasi totalità delle armi e delle munizioni catturate ai sovversivi sono di fabbricazione cecoslovacca, francese, e anche sovietica. Da tre fonti diverse si è avuta conferma che le mitragliatrici sono quasi tutte di fabbricazione Skoda e Brno, come pure le bombe a mano e i petardi. Di fabbricazione francese sono tutti gli elmetti di acciaio usati dallo «Schutzbund» e dai sovversivi combattenti nelle case operaie della periferia della capitale, e molte munizioni. Di fabbricazione sovietica è stata constatata una certa quantità di munizioni.

(*United Press*).

Crisi di Governo a Praga
per la svalutazione della corona

Praga, 14 notte.

Il Gabinetto è in crisi essendo i democratici nazionali usciti dalla coalizione a motivo della decisione del Governo di svalutare la corona. Insieme al rimpasto del Gabinetto si avranno sostituzioni nella Presidenza della Banca Nazionale. Gli antichi capi, fedeli alla politica monetaria conservatrice, si sono dimessi perchè contrari a ogni svalutazione della corona. Il Governatore Pospisil lascia quindi la Banca Nazionale col suoi principali collaboratori. Gli succederà, a quanto si dice, l'ex-Ministro delle Finanze, Engliech.

Russia, Francia e Giappone
e la politica commerciale inglese

Imminente firma del Trattato anglo-russo

Londra, 14 notte.

Il Segretario per il Commercio d'oltremare, Colville, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che tutto è pronto per la firma del Trattato di commercio anglo-russo, la quale probabilmente avrà luogo venerdì. I deputati non hanno potuto ottenere particolari sul contenuto del Trattato, ma è stato loro promesso che quest'ultimo verrà pubblicato in un Libro Bianco subito dopo la firma; la cerimonia si svolgerà al Foreign Office per l'Inghilterra firmeranno il Ministro degli Esteri Simon ed il Ministro del Commercio Runciman; per l'Unione sovietica, l'Ambasciatore Maiski ed il delegato commerciale Carrany.

Mentre quest'annuncio ha prodotto negli ambienti commerciali una comprensibile soddisfazione. Il persistere del conflitto con la Francia non manca di causare vive preoccupazioni, specie dopo che il Governo di Parigi ha denunciato tanto il Trattato di commercio come quello di navigazione. Si fa osservare tra l'altro che, se non verranno avviati a tempo negoziati per costituire il seguito dei due trattati, la Francia potrà elevare i diritti portuali e rovesciare l'attuale situazione del traffico marittimo, innanzi tutto di quello sulla Manica.

Secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, la fase presente del conflitto non è tale, tuttavia, da dover fare abbandonare ogni speranza in un accordo favorevole. La nota compilata dal Governo britannico — di cui abbiamo dato notizia ieri — sarà consegnata al Governo francese nel corso della giornata di domani: essa, a detta del giornalista, è redatta in un tono molto conciliativo, per cui, negli ambienti politici ufficiosi, si confida in un pronto inizio dei negoziati sulle basi proposte dall'Inghilterra: il rigetto, cioè, delle posizioni che esistevano, in fatto di contingenti e di dazi, prima dell'attuale tensione.

Intanto, sono state iniziate oggi al Ministero del Commercio delle trattative che sono destinate ad appassionare gli inglesi più di quelle con la Francia: si sono incontrati i cotonieri del Lancashire con i delegati dell'industria cotoniera giapponese. Il Ministro del Commercio Runciman ha inaugurato la conferenza, ma non prenderà parte alle discussioni nè vi farà assistere alcun rappresentante ufficiale. Si tratta, almeno formalmente, d'una conferenza privata delle due industrie concorrenti: l'oggetto della discussione è stato oggi il problema del territorio e cui astenersi ogni eventuale accordo: gli inglesi vorrebbero che si aggiungessero, concludendosi, un patto nei riguardi di tutti i mercati del mondo, mentre i giapponesi dicono di volersi limitare ai problemi che riguardano i soli mercati imperiali britannici.

I rapporti polacco - sovietici
e la pace nell'Europa orientale

Berlino, 14 notte.

Si ha da Mosca che il Commissario agli Esteri, Litvinoff, ha dato oggi un grande pranzo in onore del Ministro degli Esteri polacco, Beck, ed in questa occasione sono stati scambiati i brindisi di uso.

Litvinoff ha dichiarato che il cambiamento nelle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Polonia ha trovato una espressione nel Patto di non aggressione e nella convenzione per la definizione dell'aggressore, due patti polacco-sovietici che hanno contribuito grandemente al rafforzamento della pace generale. Litvinoff si è quindi diffuso a lungo sull'argomento delle relazioni culturali fra i due Paesi, rilevando al riguardo il merito e l'opera svolta da Beck. La politica di pace dell'Unione sovietica — ha detto poi — mira a dare una sempre maggior speciale cura al mantenimento delle relazioni di buon vicinato con la Polonia, sapendo bene la Unione Sovietica in quale alta misura la conservazione della pace, specialmente nell'Europa orientale, dipenda dallo sviluppo di queste relazioni.

Il Ministro degli Esteri polacco Beck, nella sua risposta, ha a sua volta dichiarato che il Governo polacco annette grandissima importanza allo sviluppo positivo delle relazioni fra i due Paesi. I trattati conclusi fra le due Potenze — ha detto — aprono la via ad una ulteriore attività nel senso di una convivenza pacifica, amichevole e di buon vicinato. Ciò corrisponde perfettamente anche alle intenzioni dei due Stati di rafforzare con la loro anche la pace generale. Anche Beck si è quindi diffuso circa le relazioni culturali fra i due Stati, e infine ha dichiarato che ambedue i Governi potranno anche ulteriormente trovare larghe basi per una collaborazione nel trattamento di tutti i vari problemi internazionali.

Dopo il banchetto, ha avuto luogo un ricevimento, al quale hanno preso parte i membri del Governo sovietico, il corpo diplomatico, gli alti funzionari del Ministero degli Esteri, rappresentanti della stampa sovietica ed estera, dell'arte e della scienza.

Suvich a Budapest
martedì 20 corrente

Budapest, 14 notte.

Il Governo ha ricevuto da Roma notizia ufficiale che il Sottosegretario di Stato agli Esteri, S. E. Suvich, arriverà a Budapest martedì 20 corrente.

Gli sperduti nelle Ande
Le vane ricerche
della spedizione di soccorso

Buenos Aires, 14 notte.

La spedizione di soccorso partita alla ricerca degli alpinisti italiani scomparsi durante l'ascensione del vulcano Tronador è ritornata senza aver incontrato le loro tracce.

Tredici operai uccisi nel sonno
per il crollo del tetto

Tokio, 14 notte.

A Niigata, il tetto di un dormitorio in uno stabilimento ha ceduto durante la notte sotto il peso di uno spesso strato di neve. Tredici operai sono rimasti uccisi.

Le peripezie dell'oro
Tonnellate del prezioso metallo
a bordo dei transatlantici

Londra, 14 notte.

La metà che il Presidente Roosevelt ha proposto col fissare il prezzo dell'oro a 35 dollari per oncia è ora a 35 dollari sia per essere raggiunta. Ogni giorno che passa, il cambio del dollaro con le valute estere va avvicinandosi a quella parità con il conseguente aumento del prezzo dell'oro in America.

Come si apprende dalle altre fonti monetarie oggi a Londra, ancora il riequilibramento dei cambi tra le due parti dell'Atlantico ha richiesto il trasferimento di quattro tra i 40 ed i 50 milioni di sterline in oro dall'Europa all'America. Tutto questo ingente prezioso, in ogni modo, non ha compiuto ancora la traversata dell'oceano e già in primo luogo a causa della scarsità di spazio disponibile a bordo dei grandi piroscafi, ma quello che non ha ancora compiuta la compiuta prudentemente.

Dal giorno dell'annuncio del prezzo americano fino a ieri sono state imbarcate dall'Inghilterra circa 40 tonnellate di oro, equivalenti a più di dieci milioni di sterline, mentre dai tre cinque milioni di sterline venivano spediti direttamente negli Stati Uniti dalla Francia. Sia la quantità del metallo che sta attendendo nei forzieri delle banche londinesi di essere imbarcato, è ancora maggiore. Una statistica ufficiale informa infatti che nei 12 giorni anzidetti l'Inghilterra ha importato 27 milioni di sterline d'oro, di cui quasi 25 della sola Francia, circa 5 milioni dall'Olanda, un milione e mezzo dalla Norvegia ed un milione e mezzo dalla Germania. Dei 25 milioni provenienti dalla Francia, 15 e mezzo sono arrivati qui negli ultimi tre giorni della scorsa settimana durante i quali il trasferimento da Parigi a Londra, dato il prezzo dell'oro inglese e la disorganizzazione del cambio francese, influenzata dai torbidi di Parigi, era particolarmente conveniente.

Tutti i piroscafi che salpano dai porti inglesi per New York prendono, o prenderanno a bordo, per parecchi giorni, anche dei carichi d'oro: oggi il *Majestic* ne ha imbarcato uno di sette milioni di sterline, ed un carico di altri due milioni la nave imbarcherà domani a Cherbourg.

Vale fatto notare che una parte del profitto di tale compra-vendita di metallo prezioso, se lo prendono gli assicuratori del Lloyd i quali, nel corso delle due ultime settimane, sono giunti a chiedere, in certi casi, premi non inferiori al mezzo per cento, mentre normalmente assicuravano i viaggi di oro anche per premi dell'uno per mille.

Un telegramma da Amsterdam informa che nel corso della passata settimana le esportazioni di oro dall'Olanda verso l'America, sono ammontate a quasi 12 milioni di sterline.

Disordini, incendi e saccheggi
nei sobborghi di Madrid

Madrid, 14 notte.

(*R. F.*) Nonostante gli sforzi compiuti dal Governo per risolvere il preoccupante sciopero degli edili che immobilizza 40.000 operai a Madrid, e minaccia di estendersi ad altre categorie di lavoratori, l'agitazione non accenna a decrescere. Durante le giornata di ieri gli scioperanti hanno provocato numerosi incidenti in vari punti della capitale e nei sobborghi. Nel popoloso mercato delle Ventas i banchi dei venditori sono stati assaliti e saccheggiati. Gli estremisti hanno incendiato una chiesa nel sobborgo di Cuatlian. I pompieri, accorsi per domare l'incendio, sono stati aggrediti ripetutamente a sassate da gruppi di donne, una delle quali è stata gravemente ferita in una carica. Numerose vetture tranviarie sono state bruciate dagli scioperanti. Tutti i negozi del nord della periferia hanno dovuto chiudersi in seguito agli assalti degli estremisti. Nel sobborgo di Colmenar Viejo l'esplosione di una potente bomba ha in parte distrutto il deposito di gas.

Incidenti a Lugano per il divieto
di un raduno di fascisti svizzeri

Ginevra, 14 notte.

Nelle giornate del 14 e del 15 febbraio, data in cui ricorre l'anniversario dell'indipendenza ticinese, la Federazione fascista svizzera del Ticino aveva deciso una riunione dei suoi aderenti della Svizzera italiana e dei fascisti residenti all'estero. A tal fine era stato preso dall'ing. Nino Rezzonico, capo dei fascisti svizzeri del Ticino, le disposizioni per un grande corteo a Lugano e per una riunione sulla pubblica piazza. All'ultimo momento il Consiglio di Stato, basandosi su una legge recentemente votata dal Gran Consiglio del Ticino, proibiva questa riunione. Tuttavia alcuni fascisti svizzeri residenti in Italia che non erano al corrente della proibizione si portavano stamane alla frontiera svizzera per partecipare alla riunione di Lugano. Tra questi si trovava il commissario sportivo del Fascio svizzero di Milano, signor Massimo Gianolini. Egli portava una corona di bronzo recante un nastro di seta dai colori nazionali e cantonali. Tale corona doveva essere deposta sul monumento dell'indipendenza a Lugano. Le autorità doganali svizzere, notato il Gianolini alla frontiera di Ponte Tresa, lo arrestavano e lo consegnavano alla polizia cantonale. Questa notizia, come quella della proibizione delle riunioni, suscitava una certa agitazione a Lugano e in tutta la Svizzera italiana, agitazione che culminava questa sera in qualche incidente.

Verso le 22,30 i fascisti ticinesi scendevano sulla piazza principale di Lugano per contrattaccare i socialisti, i quali urlavano delle ingiurie nei loro riguardi. Molto coraggiosamente il fascista svizzero Cesco Stanoni chiedeva ragione agli avversari del loro contegno e ingiuriato, rispondeva con qualche solenne scapaccione. Subito i reali gli parevano addosso e lo colpivano violentemente alla faccia. I gendarmi, immediatamente accorsi, arrestavano il Manzoni, che però poco dopo veniva rilasciato. In seguito fu anche rilasciato il Gianolini, al quale nessuna imputazione poteva essere addebitata. A tarda sera la calma sembra ritornata a Lugano.

Ragazzo ucciso da un compagno
per fatale errore

Napoli, 14 notte.

A Pozzuoli un ragazzo, Domenico Pellegrino è stato ucciso per errore, con un colpo di rivoltella, dal dodicenne Giovanni Corallini.

Rapporto fascista a Biella
Un telegramma a S. E. Starace

Biella, 14 notte.

Alla Casa del Fascio si è riunito questa sera, per la prima volta, il Direttorio della Federazione Provinciale Fascista, presieduto dal Segretario federale. Il quale ha tenuto così premiare il Fascismo biellese per l'attività intensa e proficua svolta in quest'ultimo anno. D'altra parte il Segretario federale ha stabilito di inviare speciali rapporti ai centri più importanti della Provincia per rafforzare sempre più i collegamenti e gli ottimi rapporti intercorrenti fra centro e periferia. La riunione di oggi è stata particolarmente laboriosa per i numerosi argomenti che sono stati trattati. Delle relazioni esposte dagli ispettori federali, pure convenuti a tale riunione, il Fascismo biellese è apparso, ancora una volta, saldo e compatto ed in piena efficienza agli ordini dei gerarchi. I vari problemi interessanti la vita del Partito sono stati esaminati a fondo, così come sono stati portati in discussione varie pratiche d'indole organizzativa ed amministrativa.

Alla fine della riunione il Segretario federale ha inviato a S. E. Starace il seguente telegramma:

«Direttorio federale riunitosi a Biella che ormai ha raggiunto il suo perfetto inquadramento fascista chiudendo i lavori innalza il suo pensiero al Duce al quale invia devota assicurazione di costante, fervida operosità fascista. — *Piero Gazzotti*».

Rapporto fascista a Omegna
dei Direttorii della zona del Cusio

Intra, 14 notte.

Presso la sede del Fascio di Omegna è stato tenuto alla presenza del Segretario federale, il rapporto dei Direttori dei Fasci del comprensorio del Cusio. Sono stati discussi importanti problemi riguardanti la fascistica piaga cusiana.

Una lezione del professore di lotto
il quale trattenuto solo con della società

Voghera, 14 notte.

Il professore Enrico Piumati, come è stato chiamato e come egli, peccando di immodestia, accetta, anche oggi ha avuto visite numerosissime di persone venute da molti centri dell'alta Italia, per il consiglio di un buon terno.

Fedele al principio, però, non ha ceduto nè a lusinghe nè a pressanti inviti e si è trincerato in un mutismo assoluto quando si è trattato di fornire i numeri. Gli amici che più di tutti gli sono vicini, e più d'uno è stato fortunato, l'hanno invitato a voler spiegare il suo sistema per giungere così infallibilmente alla fortuna». Il «professore» si è arreso all'invito per quanto a malincuore, ed in una riunione che si è svolta nella giornata o che è riuscita affollatissima di persone di ogni ceto, dal professionista all'artigiano, dalla vecchietta alla dennina elegante, Enrico Piumati ha spiegato il suo metodo.

Ha premesso con una parentesi vivace e con un fare autoritario di non avere nulla di comune con il mondo di San Ferdinando nè con altri simili che tutti quanti portavano le probabilità sui sogni e quindi sul capriccio ed anni per tale metodo ebbe parole amare: ha illustrato, invece, il suo metodo che poggia sul calcolo e quindi su una scienza squisitamente positiva, il cui risultato non può tradire. Le due ultime estrazioni confermano con fondamento questa mia affermazione. In forza di tali studi ed osservazioni il «professore» ha osservato che tutti i numeri escono secondo uno spazio di tempo, che naturalmente non ha svelato.

Dunque la piccola su questo principio, egli afferma che entro otto settimane i numeri non possono che uscire dando la fortuna. La quanto a fornire i numeri «richiesta il «profezzore» ancora una volta non ha voluto saperne e solo ad una società costituita con tutte le garanzie egli li darà con cortesia di chiamare entro otto settimane. In attesa di terno per una prossima settimana ha affermato di averlo ma di non volerlo a nessun costo, se non alle condizioni di costituzione di una società.

Tragica fine della famiglia
di un contadino italiano in Corsica

Massa Carrara, 14 notte.

Lo scorso anno, si recava in Corsica per ragioni di lavoro, il contadino Ilesato Lorieri di 39 anni, con tutta la famiglia, composta della moglie e dei 7 figliuoli, e si stabiliva in una frazione del comune di Bastia. Si apprende ora che, in seguito a una enorme frana abbattutasi in quella località la notte del 7 corr., la casetta della famiglia Lorieri è stata distrutta. Il Lorieri e tutti i suoi congiunti sono stati travolti e non uno è riuscito a salvarsi. Il Console generale d'Italia a Bastia ha dato notizia della triste fine della famiglia Lorieri ai Podestà di Massa, il quale, a sua volta, ne ha reso edotti i parenti dei disgraziati.

Chiede di essere imprigionato
per non subire le ire della moglie

La Spezia, 14 notte.

Si è presentato negli uffici della Questura, al funzionario di servizio, tale Francesco Corsi di 52 anni, il quale, dopo aver protestato di subire continui maltrattamenti da parte della propria famiglie, consigliava di essere trattenuto in arresto, preferendo il carcere alle ire della consorte, il poliziotto il funzionario gli annunciava di non poterlo consolare. Il Corsi, però in escandescenze tali da indurre il funzionario stesso a prendere nei suoi confronti il provvedimento che aveva richiesto. Ma più tardi il Corsi è stato rintracciato da persona impressionatissima e, non volendo, ha dovuto fare ritorno al tetto coniugale.

Il delitto della Garfagnana
Le arringhe della Parte Civile

Firenze, 14 notte.

Stamane, dinanzi alla Corte d'Assise, è stato ripreso il processo contro il dott. Alessandro Corsi e la sua domestica Francesca Rocchicioli. Hanno parlato i rappresentanti della parte civile, avv. Gattai e Ugo Paoli, che hanno sostenuto la piena colpabilità dei Corsi e della Rocchicioli.

Tragica discesa in slitta
Un bimbo morto e l'altro moribondo

Bergamo, 14 notte.

Il bambino Alberto Bianchi, di 4 anni, figlio di un noto antiquario cittadino, eludendo la sorveglianza dei parenti, presa una slitta con il cugino Leone Andreoletti di 5 anni, si è lanciato per il pendio di Villamoore di Scalve. I due bambini, non essendo capaci di guidare la slitta, ne di arrestarla, sono precipitati in un burrone. Alcune persone, scese a fondo valle raccoglievano il bambino Bianchi agonizzante, avendo riportato la frattura della base cranica e l'Andreoletti pure gravissimo. Il Bianchi dopo poche ore spirava.

Due barche in pericolo nel Tirreno
per la tempesta e il forte vento

Napoli, 14 notte.

Il cutter da carico *Commendatore Maresca* ancorato al tonnellate e iscritto al compartimento marittimo di Napoli, nel porto di Forio, ove era in attesa del carico da qualche giorno, ha spezzato gli ormeggi ed è stato rapidamente abbandonato dall'equipaggio. Più tardi, malgrado il forte vento e il mare agitato, otto palamiti pescatori, con una grossa barca, hanno tentato di rimorchiare il cutter che andava alla deriva. Dopo qualche ora il semaforo di Ischia avvertiva di avere scorto la barca sulla scia del cutter al largo di Forio. Da allora in poi nè dal cutter nè dagli otto pescatori si avevano ulteriori notizie. La capitaneria del porto di Napoli lanciava un radiotelegramma ai piroscafi in navigazione nel Tirreno per avvertire che un cutter andava alla deriva e per far compiere le ricerche della barca. Alla capitaneria è pervenuto più tardi un messaggio dal piroscafo rumeno *Alba Julia*, col quale si avverte che gli otto marinai sono stati salvati mentre erano in pericolo e che si provvederà a sbarcarli domani in Corsica. Sempre a causa del mare agitato una barca da pesca del compartimento di Ischia non è rientrata in porto dopo la pesca. Vi si trovavano a bordo il proprietario Michele Curci e i suoi figliuoli Mario, Vincenzo e Salvatore nonchè il marinaio Gaetano Esposito. E' da augurarsi che i cinque uomini si siano rifugiati con la barca in qualche insenatura della costa, in attesa che le condizioni del mare migliorino.

Un morto per il cozzo
di un'auto contro un camion

Modena, 14 notte.

Un incidente automobilistico che disgraziatamente ha avuto conseguenze mortali, si verificava stamane sulla via Emilia, poco lungi da Castelfranco. Proveniente da Bologna transitavano in direzione di Modena un autocarro e un'automobile d'uno guidata da certo Giulio Andreani di 36 anni l'altra guidata da tale Fernando Panigoldi di 40 anni, in compagnia del fratello Gualtiero di 47 anni. Il Panigoldi, volendo superare l'autocarro, per cause non ancora bene precisate, cozzava contro il paraurti anteriore dell'autocarro, e cadeva a fianco in un fossato pieno d'acqua. Il Gualtiero Panigoldi, sbalzato violentemente dalla macchina, cozzava contro un palo telegrafico e decedeva all'istante per la frattura della base cranica, mentre il fratello Fernando rimaneva illeso.

Audaci ladri arrestati a Trieste

Trieste, 14 notte.

In seguito ai ripetuti di furti in vari negozi della città, l'autorità di P. S. aveva iniziato in questi ultimi giorni un accurato e diligente servizio di indagini, che ha portato all'arresto degli autori di ben 20 razzie, effettuate nei locali visitati notturnamente. Specializzatisi nell'infrangere i vetri delle finestre con un martello avvolto in alcuni stracci, per evitare così il rumore prodotto dalla conseguente caduta, i ladri si introducevano poi nel locale, facendo man bassa di quanto vi si trovava. Dalle denuncie fino ad oggi presentate è risultato che i malandrini depredavano di preferenza laiterie, negozi di commestibili, drogherie, spacci di vino, trattorie, in modo da riuscire ad appropriarsi di somme abbastanza ingenti, per un complessivo valore di dieci o undicimila lire. Dalle ricerche effettuate dagli agenti della Squadra Mobile sono stati arrestati tali Ernesto Scafar di 22 anni da Trieste e Bartolomeo Curatier di 26 anni anche di Trieste; entrambi, confessatisi autori dei numerosi furti, sono stati tradotti alle carceri.

Due buoi in fuga provocano
la morte di una vecchia

Conegliano Veneto, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi, un carro agricolo trainato da due buoi e guidato dal ventiduenne Raimondo Balbinot, arrivava dalla vicina città verso una frazione, quando, giunto presso il ponte sul torrente Monticano, si scontrava con un carro a cavalli. Spaventati dai cavalli che avevano fatto uno scarto, i buoi si davano a pazza fuga prendendo la mano al conducente. Nella fuga urtavano tale Orsola Vicenda di 73 anni, continuando poi la loro corsa. La povera vecchia è morta quasi subito per paralisi cardiaca. Pare che la Ricenda fosse sorda e che nessun grido possa essere stato a lei dall'alunno.

A Catania nevica

Catania, 14 notte.

La zona della Sicilia orientale subisce un'ondata di freddo eccezionale. La temperatura si è abbassata ieri e oggi ed ha provocato la caduta di abbondanti nevicate sull'Etna, fino a quattrocento metri di altitudine. Alle ore 14 di ieri la neve è apparsa nell'abitato di Catania. Le precipitazioni nevose hanno dato modo di preparare le prossime gare sciistiche sull'Etna. La temperatura è di due gradi.

Segretario comunale condannato

Alessandria, 14 notte.

Dopo alcune udienze movimentate è terminato questa sera, in Corte d'Assise, il processo a carico del segretario comunale di Oviglio, Domenico Bovori, di 53 anni, imputato di essersi appropriato di circa 400 lire, somma che gli era stata affidata dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali per pagamento sussidi di disoccupazione. Inoltre era imputato di aver falsificato le quietanze di pagamento e di essersi fatto versare, da alcuni disoccupati, la somma di 10 lire ciascuno, quale compenso per dovergli fare il servizio di pagamento dei sussidi.

Il Procuratore Generale ha chiesto la condanna dell'imputato ad anni 3 e mesi 6 di reclusione. La Corte ha ritenuto il Bovori colpevole di corruzione e lo ha condannato a 3 mesi di reclusione, senza il beneficio della condizionale, ed alla sospensione per tre anni dalla professione.

DA SIELLA

Nel direttorio del Fascio di Volpiano sono stati eletti i camerati geom. Lazzarino Balnera, Pietro Zucca, Mario Zanta, rag. Carlo Calligaris, Alessandro Cavinelli.

SPORT

Di Paco e Linari ritirati
nella «Sei giorni» di Anversa

Anversa, 14 notte.

Ecco la classifica della Sei Giorni alle mezzanotte:

1. Buysse-Deneef p. 176; 2. Pijnenburg-Wals p. 170; 3. Leacke-Charlier p. 170; 4. Schorn-Richli p. 114; 5. Brasspenning-Van Kempen p. 61; a 1 giro, 6. Aerts-Hurtgen p. 28; a 2 giri, 7. Stantz-Boguert p. 80; a 6 giri, 8. Van Hevel-De Bruyckere p. 67; a 10 giri, 9. Rose-Mortier p. 66; a 18 giri, 10. Verdyck-Van der Horts p. 50; a 22 giri, 11. Mertelmans-Verschueren p. 15. Di Paco ha abbandonato alle 11 di stamane e Linari nel pomeriggio: alla 122ª ora i corridori avevano coperto chilometri 2980,476.

Undicenne che appicca quattro incendi
per gustarsi lo spettacolo delle fiamme

Voghera, 14 notte.

Un piccolo Nerone è stato scoperto a Oleni, frazione del vicino Comune di Borgo Priolo. La scorsa settimana, nello spazio di tre giorni, i pompieri della nostra città furono chiamati sul posto ben quattro volte per altrettanti sinistri succedutisi con impressionante continuità, danneggiando sensibilmente gli stabili di tali Mario Piccini, Luigi Piccini, Ernesto Gioco, Ernesto Achilli.

I ministri, i cui danni complessivi sono stati ingenti, hanno dato luogo ad una severa inchiesta dei carabinieri della località, i quali indagando attivamente hanno scoperto l'autore in Cesarino Achilli, di 11 anni. Il ragazzo ha confessato di avere appiccato il fuoco. Interrogato sul movente che lo spingeva a ciò, ha asserito che gli piaceva vedere le fiamme e lavorare i pompieri.

Un omicida assolto in America
sarà estradato e giudicato in Italia

Sala Consilina, 14 notte.

Un processo delicato e grave sarà fra breve discusso innanzi alle Assise di Lagonegro. Nel 1923 in una bettola di Chicago due nostri connazionali, entrambi del vicino Comune di Sassano, per una futile questione di giuoco si scagliavano l'un contro l'altro e il primo con tre colpi di coltello uccideva l'altro. L'uccisore, tale Gaetano Russo, dopo il delitto si dava alla latitanza. L'ucciso è tale Domenico Spina. Il latitante, dopo vari anni, fu dalle autorità americane tratto in arresto. Si celebrò il processo e non sappiamo in seguito a quale motivazione i giudici della Corte Suprema lo mandarono assolto. Intanto il Russo, ormai libero da ogni preoccupazione, rientrava in Italia in seno alla sua famiglia. Ma, a rompere il ritmo regolare di questa nuova vita, è ora intervenuto il Ministro della Giustizia che ha ordinato che venisse emesso mandato di cattura contro il Russo e che il processo venisse riaperto e rifatto secondo la procedura e il nuovo Codice penale italiano.

Rubano in pieno giorno
una cassa da un carro

Novara, 14 notte.

Il conducente Pietro Fontana si era recato a prelevare dei generi di privativa al Magazzeno provinciale per conto del tabaccaio Felice Paolini di S. Pietro Mosezzo. Durante il percorso, però, ignoti ladri rubavano abilmente dal carro una cassa, contenente tabacco, sigarette e fiammiferi, trafugandola in pieno giorno. Denunciato il fatto alla Questura, si venne al ritrovamento della cassa, abbandonata in vicolo Ogniasanti, ma in gran parte vuotata.

Muore alla notizia del decesso del marito
Gallarate, 14 notte.

Un caso specialissimo si è verificato nel vicino Comune di Cairate, suscitando la più viva emozione in paese e nei dintorni. Dopo breve malattia, veniva a mancare l'ex messo comunale Annibale Mascheroni, di 75 anni, che fu al servizio del Comune per circa 60 anni, e solo da pochi mesi definitivamente messo a riposo.

Ed ai lui moglie Caterina Posti, di 60 anni, che fu pure essa per molti anni dipendente del Comune, come infermiera all'Ambulatorio Municipale, appresa dai familiari la ferale notizia, si scagliava con profondamente, che poche ore dopo soccombeva.

ULTIME FINANZIARIE
Le operazioni sui cambi con l'estero
sospese alla Borsa di Praga

Praga, 14 notte.

La Direzione della Borsa ha sospeso, fino a nuovo ordine, tutti gli affari in cambi con l'estero.

Borsa di New York

New York, 14. — Oggi la Borsa di New York ebbe molto scarsi. L'inizio ha dimostrato una tendenza al ribasso alla quale però ha reagito la domanda di alcuni titoli nelle ultime ore. La chiusura è stata migliore di quella di ieri. Sono state contrattate in tutto 1.940.000 azioni. Nel mercato delle obbligazioni si è avuta poca attività e le sono vendute per 15 milioni di dollari. La sterlina ha chiuso a 4,95.

OBBLIGAZIONI	Ultimo	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 1/2
Lavori Pubbl. 7% 1941	97 1/4	100 1/2
Id. id. 1937	96 1/4	98 1/4
Pr. Illinois 4,50% 1955	95 5/8	96 —
Id. Boma id. id.	89 1/2	92 1/4
Ital 7% 1945 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
Pr. N. York	83 1/4	84 1/4

AZIONI	Ultimo	Lettera
Italian Superpower	2 —	2 1/8
American Con	104 1/8	105 —
American Rad. Stand. S.	16 3/4	16 —
American Tel. Tel.	120 3/8	121 1/8
Consolidated Gas	48 3/4	49 1/4
Eastern Kodak Co. N. J.	98 1/2	99 1/2
General Electric	23 1/2	23 7/8
Interb. Harvester Co	43 7/8	44 1/4
Johns Manville Corp	61 1/2	65 —
General Motors	36 1/2	36 3/8 ex
Kennecott Copper	21 3/8	21 3/4
Montgomery Ward	32 1/8	32 7/8
National Biscuit	33 1/4	33 5/8
New York Central Ry	42 1/2	43 3/4
North American Co.	22 1/4	22 1/2
Procter Gamble Comp.	33 1/2	34 —
Radio Corporation	7 3/8	7 7/8
Standard Brands Inc.	22 1/8	22 5/8
Stand Oil of N. Jersey	37 1/4	37 5/8
Texas Gulf Sulphur	39 3/8	39 3/4
United Corporation	7 5/8	7 1/2
United States Steel	56 —	57 1/8
Colon Oerbide Co.	45 1/2	45 3/4

CAMBI:

Roma	8.70	Vienna	18.80
Londra	4.9557	Praga	3.40
Berlino	39.48	Budapest	29.40
Madrid	13.42	Belgrado	5.28 —
Amsterdam	66.66	Belgrado	5.28 —
Parigi	6.5225	Atene	0.95 —
Bruxelles	23.10	B. Aires c.	3.26
Berna	5.02	Rio Janeiro	1.51
Barcellona	25.95	Londra 60 g.	4.9137
Oslo	24.90	Id. assic. bill.	4.9224
Copenaghen	22.45	Montreal	4.9875

BUENOS AIRES, 14. — Chiusura cambi: Italia 38.45.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 14. — Borsa merci - Frumento, Basso Torinese: apertura: marzo 90.50, maggio 92.00, luglio 86.50; chiusura: marzo 90.50, maggio 91.50,

mi piace tanto la Confiture Cirio

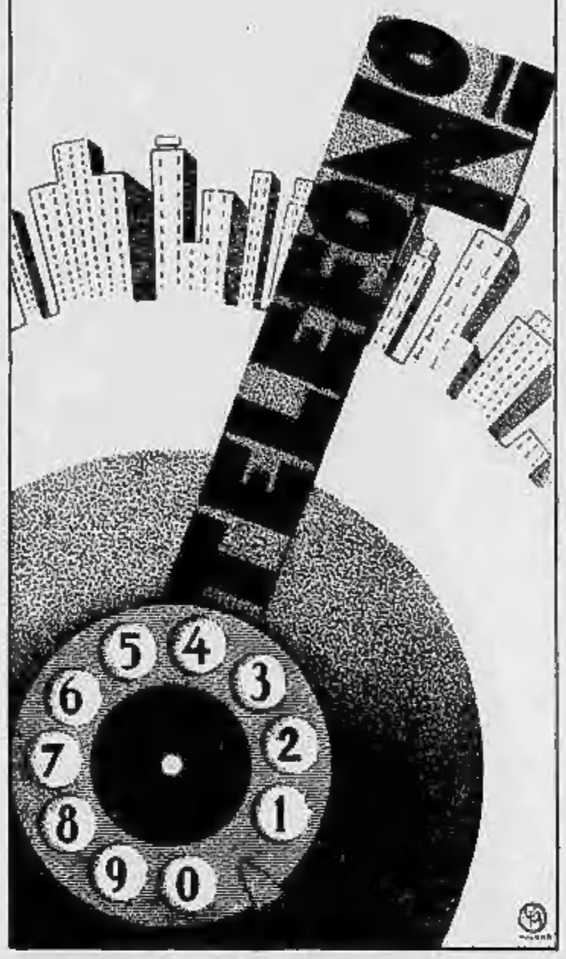
È strano come le Confitures Cirio piacciano tanto ai bambini, sembra quasi che questi piccoli intuiscano le proprietà ricostituenti, nutritive ed energetiche di questo insostituibile alimento

Ricordate che le Confitures Cirio sono composte di frutta fresca matura, appena colta, ancora turgida del suo succo vitale ricco di sali di fosforo, di ferro, di iodio

Ricordate che le Confitures Cirio sono preparate con sistema brevettato

rifiutate le numerose imitazioni

IL TELEFONO E' LA CHIAVE DEL COMMERCIO



MONOPOLI DI STATO ITALIA

MACEDONIA EXTRA

Macedonia EXTRA

UNA DELIZIOSA SIGARETTA

28

ISCHIROGENO

con stricnina e senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 e bott. normale e L. 47,50 la bott. ospedale.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali **nessun'altra specialità medicinale possiede.**

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

MALATTIE delle DONNE

Emicrania, Nevralgie, Vertigini, Età critica, Stitichezza, Stordimenti, Dolori uterini, ecc.

Una cattiva circolazione del sangue causa quasi sempre tutti questi disturbi. Il **Depurativo Ilco** rende il sangue d'una purezza e fluidità perfette, facilita la circolazione, decongestiona gli ovarii, regolarizza le epoche. Usando questo rimedio, specialmente come per lavare le vertigini, gli stordimenti, i dolori, la stitichezza, ecc.

Prezzo di vendita: 1 bottiglia di **Depurativo Ilco** L. 16 e bottiglie [illegible] completo L. 8[illegible] (Opuscolo gratis).

Deposito per l'Italia presso LA SCIENZA DEL POPOLO, Via Pesaro, 8 - Torino (110).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO legname ponteggio edile. Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62421

A metà prezzo calzature modernissime. Assicuro vitto. L'Uomo (9) donne 9, 15, 18; bambini 2-5; ragazzi 6-14; soprascarpe, ovalini 6-10. 12340

CUADRETTI sfera nuovi mobili stile scelto usato assortimento troverete, Cibrario 57.

PERMESSI soprattutto letici, ultrezzi fratture militar offerente. Scrivere cassetta 322 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A, Licenza commerciabile, drogheria, pollame, uova, trasferibile vendita, stradale, Saluzzo. Francesco Asdel, 1. 12475

BLOCCO fallimentare radesi stabilimento attrezzato fabbricazione agglomerati carbone, ottima occasione. Bossi, Castello Pallavicino, 99, Genova. 1130

BOTTIGLIERIA, trattoria Porta Nuova, avviatissima, cedesi. Fiorina, Palazzo Città, 6.

CARTOLERIA 27 anni mobilio proprietario, ottima occasione, Via Maxxini, 22.

CERCANSI 2500 garantite. Scrivere cassetta 52 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO apportare 20.000 assolutamente strettamente nuvita indispensabili apparecchi abbonati, Scrivere cassetta 124 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62616

COLLABORATORE con piccolo capitale cercasi per stanchi articoli redditizi, brevettati. Scrivere cassetta 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30653

FONDERIA offresi meccanica assume persona disposta apportare 15 mila conto corrente, affidandole amministrazione. Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 62059

FOTOGRAFIA ben avviata, corredata, vendesi prezzo mite. Via Palatino, 6. 12447

NEGOZIO arredato già burro uova, pollame uso con, senza licenza. Pomeriglio, San Domenico, 3. 30617

OCCASIONE vendo grandiosi locali, negozio redditizio 45.000. Fiorina, Palazzo Città, 6.

RILEVERÀI commestibili o drogheria anche piccolo posto. Emporio, Albertina 27.

SIGNORA cerca piccolo prestito. Scrivere cassetta 237 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12551

4000 cercansi, restituibili annuo. Scrivere cassetta 48 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62439

60.000 contro prima ipoteca cerco. Rag. Turbatto, piazza Lagrange, uno. 62358

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ABILI lavoranti lamiera cerca in Mercedi lesse, Via Parour, 19. 30606

APPROFITTATE, Scuola professionale ragio, maglieria, ricamo uomo, Nazzari, Verdi, 29. 30601

CERCASI abile bambinaia. Corso Alfieri, 54, Sesto. 62449

CERCANSI signorine visitino famiglie vendita importante provvigio. Pirmenardi ore 14-16, Rapazzi, Bottego, 3, Torino.

CONTABILE per tenuta contabilità media falegnameria cercasi. Indicare età, referenze. Scrivere Unione 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30655

IMPRESA appaltatrice accetta giovane serio, collaboratore tecnico, geometra, disposto 20-25.000 sviluppo lavori importanti; massima garanzia. Scrivere cassetta 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONA sola cerca signorina, bella presenza, seria, lavorante ruca, telefono. Scrivere età, informazioni, cassetta 238 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GEOMETRA diplomatosi prossimo, profico lungo tirocinio lavori, impianti idroelettrici acquedotti, massime referenze, offresi ovunque. Scrivere avviso 32, Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3113

QUARANTENNE con ottima conoscenza francese, inglese, tedesco, spagnolo estero, esperienza commerciale vendemmale, capacità direttive, organizzative, primarie referenze, disponente cauzione, solide garanzie, offresi. Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62410

SIGNORA sola, presenza, occuperebbesi governo casa, persona sola o vice madre, signorili referenze antiche, piccolo. Scrivere cassetta 224 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12370

VENTIQUENNE volonterosa licenza complementare, offresi qualsiasi occupazione purchè decorosa. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12366

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA ventiquattro cellibe, primo posto, pratico orto, offresi, qualunque posto. Scrivere cassetta 113 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62499

PROVETTO falegname, disposto dirigere a Genola paglie provinciale, Magliardi, Mondovì, Nervo, 61, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

CERCO piedi-a-terra diurno, serio, discreto, passaggio grotta barriera Francia. Scrivere Girandi, Migliotti, 14. 12348

IMPIEGATA maggiorenne cerca camera, pensione, vicinanze via Cibrario. Scrivere cassetta 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12335

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

PROVVIDENZA, Bagni, Idroterapia, Cure fisiche, Bagni turchi, Fanghi, XX Settembre, 5. 11458

SPECIALITÀ, Busti sempre ridotti, Igienici, Uteri, Ventricoli, Calze elastiche, Cinturini, Alcazia, (Roma ang. Barbaroux 16).

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADDIATE ultissime informazioni, fidanzamenti, appuntamenti infedeltà coniugale, Petyniski Cesare, corso Alberto 33 pia. Torino, telefono 47-372. 62439

ACQUISTATE mobili macchine stabilimento Metropoli, Romini 9 adiacenze via Nizza 107) camere matrimoniali, pranzo liv. settecento, matrimoniali tre corpi ottocento-novecentesimo, buffet centotrecento, tavole quarantacinque, sala centodiciotto, salle sette, toilette, letti cinquantacinque, accessorie duecento, guardarobe novanta, comò cristalli, cornici, cristallerie, libreria, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentottanta. Camere Novecento futuriste, Rinascimento, Bergere finestre, piemontese, lone Svezia, maggenga. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi limitatissimi. Visitateci. Risparmierete molto. Ossimo. Facilitazioni. 257

AMMOBILIAMENTI lavoro, rimessimento, novecento cucine smaltate, urge vendere. Trivera, via Bogino, 23. 12042

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Maxxini 41.

OCCASIONE, grandissimo pranzo quattrocento millelavoro-centocinquanta, rilissimo studio, Monte Piets, 23.

LAMPADARI Pezzi incredibili, mettile oro agli arquitravi. Corso Siccardi, 15 M.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, camere Ormea, 37 bis, liquidatore.

MOBILI grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi, Stabilimento Pagella, Massimi, 44. -766

POLTRONE, divani rifiniti speciale Manifattura Rotellini, piazza Statuto (vedi fronte). 11988

RICCHISSIMA culla pranzo Biancamano, nove, vende famiglia, 1850, Centole, Po, 28

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrispende sempre con intera discrezione

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

QUARANTATREENNE ottima, piacente, agiatissima, praticabile, sposerebbe, esame all'unisco opimo. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Chieri divisione casa ottava, completa, di luoghi di lusso posti Vercelli, vendesi per convenienza 280.000. Occasione. Architetti, Galleria Subalpina. 12416

ACQUISTO casa 150-300.000 contanti, direttamente. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12463

ACQUISTO contanti casa redditi civili moderna, 250-350.000. Offerte dettagliate cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12461

A, Terreno fabbricabile angolare corso centro San Salvario, vendesi ultimo continuazione Architetti, Galleria Nazionale. 12415

CASA signorile, prima prima Barriera Francia, cinquantacinque camere, accessorie, cortile, annesso terreno, vendesi causa trasferimento. Architetti, Galleria Nazionale. 12414

CILETTA, Carlo Alberto 40, Casa centrale recentissima, 148 camere, ascensore, riscaldamento, negozi, grande garage, reddito 34.000, 260.000. 12428

CILETTA, Alfieri, 40, Casa recente, civile, camere 30, negozi, grande garage, reddito 34.000, 260.000. 12428

270.000 vuoto Fiat Lingotto, 90, locali angolo, vendesi, Fiorina, Palazzo Città, 6.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ultimissimo tre camere, bagno, cucina, libero subito. Visitare 11-17, Bruning, via Nicola Fabrizi 2. 62459

AFFITTASI elegante palazzina giardino, 20 vani, posti, Gran Madre. Scrivere cassetta 174 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12375

AFFITTO tre camere cucina acqua, gas, corso Francia, Cibrario, 2. 62370

BOTTEGA vasta anche alloggio attualmente adibitovi Torino, piazza Crispi, 66.

BOMPERO via Andreini primo, secondo piano entrata, ammobiliatissimo, scrivere cassetta 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30582

CORSO Belgio, 15, splendido pianissimo, ultimi due piani sul cortile, termoautonomo, ascensore. 12560

CALILEO Ferraris 133, bellissimo locali, alloggio cinque camere, termosifone, ascensore. 12569

MARZO, tre camere cucina acqua, luce, Bosino, soleggiato, casa moderna terzo 3-6. Cumiana, 36 62430

VENDONSI alloggi moderni prossimi elettrotreno, cinque camere via piccarde, Via Bertani, 9, tel. 71-022. 12197

VENDONSI alloggi via Andreini, 28. Telefono 71-022. 12198

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARDITA motoleggera km. 4000, garantita. 16.750, scrivere cassetta 26 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62419

AUTO corsa piccola cilindrata perfettissima rombo 514 simile, Sizer, 24. 12409

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10, Telefono 44-233, Ballila. 11725

BALILLA di serie 4 luci serie completa, continuati, Telefonare 23-347 62261

BALILLA 500, 511, 512, 520, 521, 522, Auto, Cambi, rateazioni, Sisa, Corso Vinzaglio, 38 M. 12422

SOS berlina ultimissima come nuova vende privato, Maggiora, Brunonni, 32.

Prof. Dott. Comm. **ORRIGO**

OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA

V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 13-18

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Macchiavello, v. Nizza 17, Ore 11-12; 18-20

Ufficiali, Sociis, Geometra Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Galliate 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 (Gabinetti per operai)

SIFILIDE Debolezza speciale dell'Uomo

Cura moderna, rapida — Sale separate

Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 22 a. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.30. Fest. 9-12

Dott. **P. ADLER** Specialista MALATTIE PELLE e VENEREE

Piazza Castello, 25 - Via Carlo Alberto, 2 - Tel. 47-567

RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche: presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 6 - Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Orsenigo - Via Mercanti N. 1 e Via Dante N. 3 - Milano.

PENSIONE PARTORIENTI

LEVATRICE - FONTANA-MASSARI

Prezzi miti - Via Ormea, 41, Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (17

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Il suo corpo si era coperto interamente di chiazze sanguigne e aveva agli occhi delle macchie non sospette che il giudice istruttore ne ordinò l'immediato trasporto all'istituto medico legale per farne eseguire l'autopsia.

L'esame necroscopico fatto da specialisti eminenti portò alla conclusione che il povero La Chesnaye era morto in seguito ad avvelenamento prodotto da un violento tossico, molto probabilmente di natura arsenicale.

La curiosità del pubblico, già eccitata da questi particolari, fu portata al colmo quando si seppe che il Procuratore della Repubblica in persona, dopo aver proceduto ad uno stringente interrogatorio della seconda vittima del dramma della villa tragica di Auteuil, aveva deciso che la giovane donna doveva essere pregata di tenersi a disposizione del giudice istruttore.

Tosto una diceria corse tutta Parigi, prendendo di mano in mano consistenza. Irene era accusata di aver avvelenato suo padre perchè il disgraziato si opponeva e che ella ritornasse a convivere con il marito... E la leggenda che già correva sulla «criminale» asseriva che nel salotto dell'appartamento particolare ch'ella occupava nella villa paterna era stato trovato un fascio di lettere che non lasciavano dubbi sulle sue intenzioni.

Quando si seppe che Irene sarebbe stata assistita dall'avvocato Camillo di Haussoys, il grande criminalista, l'interesse raddoppiò. Che cosa sarebbero state le udienze alla Corte d'Assise!

Nel frattempo la polizia giudiziaria lavorava in pieno, raccoglieva fatti e documenti aspettando che Irene potesse parlare liberamente.

La giovane donna aveva subito una tale scossa nervosa che era come annichilita.

— Non so! Non mi ricordo! — erano le sole risposte che si erano potute ottenere da lei.

Finalmente, dopo tre settimane di attente cure, di sorveglianza continua, potè parlare.

— Signora — le disse il giudice istruttore — sapete di quale delitto la voce pubblica vi accusa. Sapete anche che, per riguardo al vostro nome, al vostro talento e a quello del vostro difensore, siamo disposti a non lasciare per quanto è possibile nessun punto oscuro. Abbiamo negli incartamenti che si sono raccolti, degli elementi di indizio punto trascurabili, ma che per assumere valore debbono essere corroborati dalle vostre dichiarazioni. Vi prego quindi di parlare con tutta sincerità e di dare alla giustizia il concorso che aspetta da voi per fare intera luce su questo oscuro e drammatico fatto. Siete disposta rispondere alle mie domande?

— Sì, signor giudice! — rispose Irene che lentamente si asciugò gli occhi bagnati di lagrime.

— Che cosa è avvenuto in quella sera funesta? — domandò il giudice dopo una pausa.

Irene rispose con voce bassissima, un po' tremante, ma che ben presto divenì ferma e decisa.

— Mio padre, fra le collezioni di oggetti preziosi, rari o curiosi che ha portato dai suoi viaggi in Estremo Oriente, possedeva quella statuetta dell'idolo della morte, statuetta alla quale attribuiva, secondo una tradizione vecchia almeno venti secoli, un potere singolare, quello di fulminare sul colpo, istantaneamente, l'imprudente colpevole che avesse messo sopra di lui le mani impure. Attribuiva alla statua un così alto valore che mi pregò di riprodurla nelle sue esatte proporzioni e nei più infimi dettagli, in un blocco di pietra dura, di agata imperiale, che feci giungere appositamente dalla Cina, con gli strumenti necessari per lavorarla. Grazie al concorso di un artigiano francese, abilissimo nell'intaglio delle pietre dure, sono riuscita a fare una copia quasi perfetta dell'opera originale, la quale andò a dormire in un angolo oscuro e sicuro, mentre il suo doppio prendeva nella vetrina il posto lasciato libero.

— Scusate, signora; — disse il magistrato — ma tutti questi dettagli...

— Sono necessari, indispensabili per l'esatta comprensione di quello che accadrà in seguito — rispose Irene.

— Continuate, allora! — replicò il giudice guardando in cerchio, la cui penna agile correva sulla carta.

— Mio padre teneva che si sapesse che la statua era di sua proprietà. Non ignorava che dei milioni di uomini avrebbero dato una fortuna o offerto un colpo di pugnale per avere l'immensa gioia di sapere che l'idolo della morte era ritornato nel proprio tempio sotterraneo di Chara Norin Ula. E i suoi timori non erano ingiustificati!

— Vorreste dire che il signor La Chesnaye fu ucciso da uno dei settari dell'idolo? — disse il giudice con un sorriso incredulo. — L'ipotesi sarebbe molto curiosa...

— Non scherzate, signor giudice! — disse lentamente Irene. — Sono giovane, è vero, per osare di tenervi testa, ma sono vissuta in Asia, in quei paesi ove le scienze occulte hanno acquistato una forza singolare e vi assicuro che ci sono taggiti dagli uomini, dei religiosi buddisti o lamaisti, che dispongono di forze a noi sconosciute — e più assolutamente dimenticate — e veramente terribili! Mio padre che aveva osato penetrare molti segreti dell'occultismo cinese, è morto! Egli aveva previsto, del resto, la sua prossima fine e affacciato anche l'ipotesi che quella fine dovesse essere terribile. Ha scritto su tale argomento delle pagine definitive, inserite nel suo testamento.

— Sono qui! — disse il magistrato posando la mano sull'incartamento. — Continuate, signora.

— Non so — disse Irene dopo un istante di raccoglimento, — se voi, signor giudice, siete al corrente dei lavori del dottor Johannes di Lione, sui «Malefici delle pietre», delle ricerche del tenente colonnello di Rochas sulla «Estrinsecazione della sensibilità», di quella di Stanislao Stanislawsky sul «Satanismo e la magia», nè se avete letto le pagine definitive che il dottor Encausse Papus, il mago moderno, ed il suo emulo Grillot hanno consacrato ai sortilegi e alle pratiche indecenti...

— Queste cose, signora, non fanno parte dei corsi della Facoltà di Diritto! — rispose il giudice. — Ma non sono completamente all'oscuro di queste questioni. Se volete spiegarvi...

— Lo farò! — rispose la giovane donna. — Mio padre aveva scrutato a fondo tutti questi problemi. Sapeva che certe pietre possono essere cariche di maleficio come il radio lo è naturalmente della propria misteriosa energia, come l'acciaio calamitato lo è della sua. Sapeva che la sensibilità di un essere vivo può, in determinate condizioni, essere trasferita in un oggetto inerte. E' questo che lo determinò a tentare un'operazione magica delle più pericolose.

Il giudice ascoltava con molta attenzione. Le parole della donna turbavano singolarmente i suoi pensieri, sebbene egli fosse per natura scettico e positivo.

— Mio padre tentò — soggiunse Irene — di dividere la forza malefica che, come gli era stato detto, era racchiusa nell'idolo della morte, e di trasferirne una parte nella copia che io me avevo fatta, quando ero ancora giovanetta, e cioè con mani pure. Gli era necessario, per questo, proiettare sulla statuetta di agata imperiale il potere emanato dall'idolo della morte, il potere suscitato dalla statuetta e trasferirlo sulla copia con il proprio fluido, con quella ch'egli chiamava potenza astrale.

(Continua).